ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Sabato 17 Aprile 1909* [redacted] MATTINO NUM. 106

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	6 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 30	17 70	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HA [redacted]
(Conto corrente colla Posta).

Dicerie vane su Giolitti e Bettòlo.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 16, ore 21.

L'on. Bettòlo, tornato stamane da Napoli, dove è stato per motivi di famiglia, partirà domattina per Genova, col proposito di fermarsi là pochi giorni. Egli è molto seccato di tutto ciò che vanno da lungo tempo stampando molti giornali che lo fanno apparire come, nonchè desideroso, impaziente di ritornare al potere. Voi sapete che il suo nome è stato fatto più volte fin dall'anno scorso ora come successore dell'on. Mirabello al Ministero della marina e ora come successore dell'on. Tittoni alla Consulta. Nel momento in cui il ministro degli affari esteri era vivacemente attaccato da quasi tutta la stampa italiana per il suo famigerato discorso di Carate e più tardi quando egli diede le sue dimissioni per la mancata promessa del barone di Aerenthal nella soluzione della questione universitaria, circolò con insistenza la notizia che l'ammiraglio Bettòlo sarebbe stato invitato a prendere la direzione degli affari esteri. Similmente quando, in seguito al terremoto, parve scossa la posizione del ministro della marina, fu affermato in parecchi giornali che l'ammiraglio Bettòlo sarebbe passato dall'ufficio di capo di stato maggiore a ministro della marina, da lui già diretto altre due volte. Quasichè l'ambizione dell'illustre ammiraglio andasse crescendo rapidamente da qualche tempo, coloro che si sono dati la missione di trovare un successore all'on. Giolitti, si ostinano a dire che il nuovo presidente del Consiglio sarà l'on. Bettòlo. E poichè non sembrerebbe serio di cercare un successore al presidente del Consiglio, che è sostenuto da una forte maggioranza, aggiungono, anzi promettono, che l'on. Giolitti medita di ritirarsi da un giorno all'altro. Se io sono, come ho ragione di credere, bene informato, tutte le notizie accennate non hanno fondamento di sorta, perchè mancano ad esse i due coefficienti indispensabili costituiti dalla volontà dell'on. Giolitti e da quella dell'on. Bettòlo.

Ricorderete che, poco prima dello scioglimento della Camera, vi dissi che era bensì vero che qualche amico intimo dell'on. Giolitti attribuiva a questi il proposito di ritirarsi dal Governo dopo le elezioni generali, ma che la notizia non era vera. A me allora risultava in modo assoluto che l'onorevole Giolitti non aveva manifestato ad alcuno tale proposito e sentiva invece il dovere di applicare il programma di Governo che avrebbe sottoposto all'approvazione del Corpo elettorale. Come allora, sono ora in grado di assicurarvi che non ha fondamento la notizia del ritiro dell'on. Giolitti, il quale, stando benissimo fisicamente e politicamente, non potrebbe nemmeno trovare un motivo plausibile per sottrarsi alle responsabilità del potere. Non essendo aperta l'eredità nè apparendo prossima l'eventuale apertura della medesima, è del tutto ozioso andare in cerca del successore. Basterebbe dunque questa circostanza decisiva per non permettersi di credere alla notizia della prossima ascensione dell'onorevole Bettòlo alla presidenza del Consiglio dei ministri. Ma ce n'è un'altra, anche essa importante: di tutta questa candidatura che ne pensa il candidato? Pur mostrandosi ed essendo seccato dalle voci che corrono, l'on. Bettòlo desidera in fondo di tornare al Governo? Gli sorride l'idea di scendere dal piano nobile del palazzo di Sant'Agostino? Aspira alla trattazione delle questioni balcaniche? Lo affascina la presidenza del Consiglio? Io sono in grado di rispondere negativamente a queste domande: e mi risulta in modo assoluto che l'ammiraglio Bettòlo considera come una diserzione il suo abbandono del delicatissimo ufficio che egli occupa nell'armata. Come capo dello Stato Maggiore della marina, egli ha un compito altissimo collegato intimamente alle speranze della patria e lo disimpegna in modo mirabile, godendo la piena fiducia del Governo, del Parlamento, dell'armata e del paese. Egli è l'uomo dell'armata, quell'uomo che, purtroppo, manca e non si vede nell'esercito. In ogni caso, sarebbe una perdita grave il suo allontanamento dalla direzione dello Stato Maggiore; sarebbe gravissima, ora che la nostra marina è in un periodo di ascensione, ora che l'Austria ha deciso di costruire non meno di quattro *Dreadnoughts*. L'on. Bettòlo ha espresso più volte il suo fermo proposito di non abbandonare la direzione dello Stato Maggiore finchè gli sembrerà opportuno di tenerla.

Non accetterebbe quindi nessun portafoglio, nemmeno quello della presidenza del Consiglio. Ad un amico, che gli faceva cenno delle notizie dei giornali in proposito, ha risposto: «Sarà il caso di parlarne quando sarò stato colpito dai limiti di età!» C.

Il Papa riceve la Confraternita di S. Vincenzo da Paola.

Roma, 16, ore 16.

Stamane nella sala del Concistoro il Papa ha ricevuto la Confraternita di San Vincenzo da Paola. Erano presenti il presidente generale signor Calon, di Parigi; il principe Luigi Boncompagni, presidente generale di Roma, presidente di tutte le Confraternite di Roma, e le rappresentanze estere, che sono state presentate al Papa dal cardinale Vincenzo Vannutelli, protettore della Confraternita. Il signor Calon ha pronunziato un discorso di devozione e di omaggio, al quale il Papa ha risposto ringraziando. Dopo aver ammesso tutti al bacio della mano ed impartita l'apostolica benedizione, il Papa è ritornato nei suoi privati appartamenti. Erano presenti circa 1200 persone, per la maggior parte francesi.

Perchè l'on. Turati ritiene difficile la fusione fra postelegrafici e ferrovieri.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 16, ore 22.

Il corrispondente milanese del *Giornale d'Italia* ha intervistato l'on. Turati sulla progettata fusione dell'organizzazione dei postelegrafici e dei ferrovieri. L'on. Turati ha detto:

«— Ritengo che parlare di fusione fra le due organizzazioni sia fare dell'utopia non solo per le ragioni di procedura affacciate dal Branconi, ma per motivi ben altrimenti sostanziali. L'organizzazione postelegrafica e l'organizzazione dei ferrovieri rappresentano, per la tattica e per i metodi, i due tipi più diametralmente antagonisti di organizzazione di agenti dello Stato.

«Come mai è possibile pensare a mettere d'accordo il diavolo coll'acqua santa? L'organizzazione dei ferrovieri ha l'impronta sindacalista apolitica ed antiparlamentare. In essa la tendenza riformista si è affacciata per un momento, ed è subito scappata, lasciando credere di aver fatto fallimento, mentre non aveva neppur cominciato a provare le sue forze. E' stata insomma una burletta, sia pure involontaria. Quei bravi figliuoli che costituirono il Comitato riformista e integralista dell'anno scorso, si direbbe avessero creduto che bastasse mutare per un istante l'etichetta di una bottiglia per trasformare il liquore che essa contiene. Essendosi messi, a *pour cause*, a parlare di sciopero per qualche mese, pretendevano forse che le mura di Gerico della rocca Zemica crollassero ai loro piedi.

«Ma l'azione riformista è tutt'altra cosa: essa esige, per fruttificare, uno studio paziente dei problemi, uno sforzo tenace di organizzazione, di penetrazione. Essa è sempre orientata a un fine, in un'opera non soltanto negativa, ma positiva di educazione e di propaganda, in una serie di sapienti rinunzie, di temporeggiamenti prudenti e vigili per conquistare a sè l'opinione pubblica, che è la grande e necessaria ausiliatrice dei movimenti, che condurranno alla vittoria per piegare la resistenza dello Stato, ecc. Ed è questa appunto la tattica adottata dalla Federazione postelegrafica, dalla quale neppure la facevano desistere le ultime, sanguinose ingiurie patite; l'esclusione dei postelegrafici dalla legge Giolitti di miglioramento economico, la sfida della legge così detta di Stato giuridico e la persecuzione Campanozzi.

«Essa pensa che queste non sono che piccole avvisaglie delle lunghe battaglie e così non ha voluto fare il viso arcigno e digrignare i denti, ma vuole piuttosto perseverare nell'opera paziente di progresso illuminato aumentando le proprie forze e persuadendo il gran pubblico che i propri interessi collimano colla politica federale ed è sicura di riuscire allo scopo. La possibilità di una intesa e anche di una federazione non mai di una fusione fra i due grandi organismi del servizio delle comunicazioni e di quello dei trasporti è un magnifico miraggio, la cui discesa sul terreno dei fatti sarebbe certamente un enorme progresso per le classi dei lavoratori e per quella della democrazia ma è subordinata a una condizione il cui avverarsi non mi sembra affatto imminente: la condizione cioè che l'organizzazione dei ferrovieri modifichi da capo a fondo la sua direttiva teorica e lo spirito della sua azione. Dico che non mi sembra nè imminente nè prossima perchè, purtroppo, i riformisti o più semplicemente i ragionevoli e gli accorti del sindacato dei ferrovieri, stanchi degli insuccessi dei sindacalisti e irritati della pervicacia dei dirigenti ostinatisi in una via senza uscita, invece di rimanere nell'interno del sindacato per riottenere il disopra, si sono per la massima parte squagliati, sono usciti dalle file non volendo, come essi dicono, fornire armi col versamento delle quote federali ai loro avversari. Ella saprà certamente che il Comitato del sindacato dei ferrovieri militanti ha deciso di astenersi perfino alla elezione dei delegati al congresso, in cui non v'è probabilità di vittoria prossima, neppure di battaglia. Questo, dal mio punto di vista, è un errore gravissimo e che sarà duramente espiato dalla massa dei ferrovieri. Gli anni grassi della finanza italiana sono presso al termine. Il Parlamento e il Paese sono impressionati dallo spauracchio del disavanzo specialmente nell'esercizio delle ferrovie dello Stato e così questi anni, perduti in grazia di un metodo di lotta inabile e inconcludente, non ritorneranno per un pezzo. Del resto tanto il giornale degli impiegati, diretto dal Campanozzi, quanto l'ordine del giorno approvato dal Consiglio generale dei postelegrafici tenutosi a Roma non parlarono altrimenti di come io parlo: essi accennavano a una futura vagheggiata federazione subordinata alla condizione, che io dissi testè.

— Il Branconi ha anche detto che ella non sa vedere il motivo dal punto di vista della Federazione dei postelegrafici, che impongono il sorgere di una nuova organizzazione in contrapposto colla Confederazione Generale del lavoro.

— Tante parole, altrettanti errori. In ogni caso — ha detto l'on. Turati — non si tratterebbe di contrapporre nulla alla Confederazione del lavoro. Si tratterebbe anzi di coordinare l'uno all'altro movimento. E' noto che la Confederazione generale del lavoro si trova appunto sulle identiche direttive della Federazione dei postelegrafici, mentre il Sindacato dei ferrovieri, se anche aderisce formalmente alla Confederazione del lavoro, è tutt'altro che d'accordo con essa nella linea di condotta. Ma qui appunto emerge un altro dei punti essenziali di dissenso tra sindacalisti e riformisti. I sindacalisti, per la natura della loro dottrina, tendono a formare organizzazioni di carattere orizzontale, mi permetta di esprimermi così, agglomerando i subalterni delle varie aziende fra loro, malgrado la profonda differenza delle aziende che servono e separando i subalterni dagli impiegati. Il loro conglomerato, basato sulla attività esclusiva economica di categorie, riesce quindi puramente meccanico. Il concetto informatore della Federazione dei postelegrafici ha condotto invece a un sistema di organizzazione che chiamerò verticale, distinti cioè per aziende e congiungenti a dispetto delle gerarchie, tutti i lavoratori alti e bassi di una medesima azienda. Ed è solo per tal via che si riesce alla formazione di una organizzazione nella quale la impulsività degli strati sottostanti più miseri è temperata dalla maggior coltura degli strati superiori ed è resa possibile una visione di insieme dei bisogni dell'intero servizio e quindi una collaborazione per la riforma e il miglioramento dei servizi, se non ancora direttamente col Governo, certo colle forze vive del Paese. Sebbene il Sindacato dei ferrovieri non escluda nei suoi statuti gli impiegati, in realtà non riesce ad assorbirli. L'opposto avviene nella Federazione postale e telegrafica, la cui compagine non sarebbe concepita senza il concorso di tutti gli strati della piramide. Noi, insomma, pensiamo che il personale e il Paese abbiano tutto da guadagnare dalla azione di organizzazione, che prenda l'impronta non tanto dal fatto materiale dei bisogni economici quanto dal carattere della funzione comune a cui il personale è addetto, perchè è la funzione che crea il vero legame intellettuale fra le varie categorie, fra esse e l'interesse pubblico ed è la riforma e il miglioramento della funzione accennata più che l'urto materiale degli strati inferiori contro i superiori che crea la possibilità e la necessità di un miglioramento progressivo della condizione del personale.

Gli italiani, il Papa e una storiella austriaca.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

La *Tribuna*, a proposito di una affermazione della *Frankfurter Zeitung*, dice: «Un autorevole giornale scrive che gli italiani sono preoccupati dei propositi attribuiti all'arciduca ereditario di voler restituire il potere temporale al Papa. Gli italiani non nutrano in proposito alcuna preoccupazione; essi possono tutt'al più deplorare che vi possa essere ancora agli inizi del secolo ventesimo della gente che crede di andar diritto in paradiso dando la testa nei muri. Ma di questa gente ce n'è ancora!».

Prossima discussione delle elezioni contestate.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 16, ore 20.

La Giunta delle elezioni è convocata in seduta pubblica per le ore 9 precise dei giorni sottoindicati per discutere delle seguenti elezioni contestate:

3 maggio. — *Patti*, proclamato Sciacca; relatore Danieli. — *Città Sant'Angelo*, proclamato Maury; relatore Ariotta.

4 maggio. — *Albano*, proclamato eletto Borghese; relatore Angiolini. — *Palermo IV*, proclamato Tasca; relatore Morando.

5 maggio. — *Orvieto*, proclamato Trapanese; relatore Danieli. — *Rossano*, proclamato Joele; relatore Canevari.

7 maggio. — *Militello*, proclamato Costa Gesualdo; relatore Capaldo. — *Rho*, proclamato Meda; relatore Gallimberti.

10 maggio. — *San Daniele*, proclamato Luzzatto Riccardo; relatore Turati. — *Novara*, proclamato Mazzini; relatore Angiolini.

12 maggio. — *Anagni*, proclamato Milleliro Alpino; relatore Vicini. — *San Severino Marche*, proclamato Ciappi; relatore Vicini. — *Cosenza*, proclamato Alimena; relatore Fani.

14 maggio. — *Gioia del Colle*, proclamato De Bellis; relatore Calissano. — *Paterno*, proclamato Maiorana Giuseppe; relatore Capaldo.

17 maggio. — *Palmanova*, proclamato Hierschel; relatore Cornaggia. — *Napoli VIII*, proclamato Ciccotti; relatore Montemartini.

19 maggio. — *Tolmezzo*, proclamato Valle Gregorio; relatore Calissano. — *Ostiglia*, proclamato Gianapioni; relatore Carboni-Boy. — *Nuoro*, proclamato Ari; relatore Pansini.

21 maggio. — *Velletri*, proclamato Ruspoli; relatore Cornaggia. — *Napoli VII*, proclamato Gargiullo; relatore Crespi.

24 maggio. — *Borgo San Lorenzo*, proclamato Cerrina; relatore Carboni-Boy. — *Sora*, proclamato Simoncelli; relatore Montemartini.

26 maggio. — *Castellaneta*, proclamato Pugliese; relatore Capaldo. — *Minervino Murge*, proclamato Jatta; relatore Vicini.

28 maggio. — *Scansano*, proclamato Ciacci; relatore Ronchetti. — *Fiorenzuola d'Adda*, proclamato Manfredi Manfredo; relatore Romanin-Jacur.

31 maggio. — *San Biagio di Collalta*, proclamato Bricito; relatore Libertini Gesualdo. — *Ostuni*, proclamato Di Frasso; relatore Artotto.

2 giugno. — *Biella*, proclamato Quaglino; relatore Morelli-Gualtierotti. — *Firenze I*, proclamato Masino; relatore Pansini.

4 giugno. — *Castel Vetrano*, proclamato Saporito; relatore Prampolini. — *Noto*, proclamato Modica-Nicolacci; relatore Romanin-Jacur.

7 giugno. — *Aversa*, proclamato Romano; relatore Romanin-Jacur. — *Iseo*, proclamato Cornieni; relatore Cornaggia.

Le date sopracitate sono improrogabili.

Un *ricordo* a Parigi nel cinquantenario di Solferino.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 16:

La Direzione e la Presidenza del Consiglio generale della Federazione nazionale dei reduci militari in congedo ed i rappresentanti delle altre Associazioni, tra le quali la *Dante Alighieri* ed il Comizio centrale dei veterani, hanno costituito un Comitato esecutivo, sotto la presidenza dell'on. Pais, per dare attuazione all'iniziativa dei veterani di Bologna onde offrire a Parigi, per sottoscrizione, nell'imminente cinquantenario delle battaglie di San Martino e Solferino, un ricordo artistico e simbolico delle giornate del 1859. Il Comitato si è adunato già più volte ed ha condotto a buon punto i suoi lavori. Da ogni parte d'Italia giungono adesioni e le sottoscrizioni sono ben avviate. Lo scultore Ermanno Gazzeri ha già modellato il bozzetto ricordo.

Bissolati non accetta banchetti

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

L'on. Bissolati scrive nell'*Avanti!*: «Vedo annunziato nuovi banchetti per festeggiare l'esito delle ultime elezioni. Non discuto codesta forma di attività politica che consiste nei festeggiamenti e nei banchetti, ma pur ringraziando degli intendimenti cortesi verso la mia persona, non credo di doverla incoraggiare con la mia adesione».

La Turchia verso la guerra civile?

Ventimila uomini pronti a marciare su Costantinopoli — Si conferma che i Giovani Turchi non intendono accettare il nuovo regime senza una vigorosa resistenza.

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Militari e preti che reclamano il restauramento dell'"ancien régime". Come il Sultano avrebbe fatto giustiziare un ufficiale di marina.

Berlino, 16, ore 8.

Il Berliner Tageblatt ha ricevuto a tarda ora i seguenti telegrammi da Costantinopoli, che danno maggiori particolari su notizie già conosciute.

Alla Camera dei deputati è stato letto in questo momento un certo numero di telegrammi, secondo i quali a Salonicco, a Monastir ed a Janina le truppe sono rimaste fedeli al Comitato «Giovane Turco». Un telegramma del comandante il III Corpo d'armata, del vescovo metropolitano e di alcuni alti dignitari reclama il ristabilimento immediato dell'antico Governo, senza di che il III Corpo d'armata marcerebbe immediatamente sopra Costantinopoli. Migliaia di volontari a Salonicco si sono arruolati. La Macedonia rimane fedele alla Costituzione. La sede del Comitato di Costantinopoli è stata trasportata a Salonicco e si è informati che le decisioni definitive di esso dipenderanno in gran parte dal contegno della Bulgaria. Non si marcerebbe su Costantinopoli qualora vi fosse da temere un attacco proveniente dalla frontiera bulgara.

Un altro telegramma dà particolari sopra l'uccisione del comandante della controtorpediniera, Hassaim Mulchich. Questo comandante, a quanto si afferma, diede ordine ai marinai di dirigere un cannone su Yldiz-Kiosk ed un cannone sopra la Camera. Si crede anzi che abbia fatto caricare questi cannoni ed abbia comandato il fuoco. Ma invece di eseguire il comando, i marinai si gettarono sull'ufficiale e lo legarono. Tutto ciò sembra romanzesco; ma il fatto certo si è che nel pomeriggio i marinai della controtorpediniera hanno trascinato l'ufficiale incatenato dinanzi alle finestre del palazzo di Yldiz, hanno chiamato il Sultano e quando questi apparve gli hanno raccontato la storia su riferita. Il Sultano domandò quale era l'ufficiale che aveva dato l'ordine di tirare sul suo palazzo e immediatamente i marinai condussero il disgraziato sotto le finestre, domandando al Sultano che cosa dovevano fare di lui. Il Sultano fece un segno colla testa e i marinai lo trascinarono sotto un muro e lo giustiziarono. Il telegramma aggiunge che il Sultano a questo spettacolo non potè trattenere le lagrime.

L'"ultimatum" dei giovani turchi. 20.000 uomini pronti a partire per Costantinopoli.

Salonicco, 16, ore 20.

I volontari arrivano da tutte le parti. Trentamila sono riuniti in Macedonia. Carasso, deputato si è arruolato ed un grande numero di ufficiali sollecitano il favore di partire come semplici soldati. Si manifesta viva indignazione per gli avvenimenti di Costantinopoli, ai quali si attribuisce un carattere nettamente reazionario e religioso. Parecchi battaglioni sono già partiti e si prendono disposizioni per concentrare rapidamente quaranta battaglioni a Tchataldja. Il Comitato centrale Unione e Progresso ha inviato a Palazzo un ultimatum energico. Parecchi Hodjas sono stati inviati da Costantinopoli per provocare un movimento di reazione in Macedonia. Una donna turca è stata arrestata con numerosi proclami contro la costituzione.

Vienna, 16, ore 20.

Il Correspondenz Bureau riceve da Salonicco: «Dispacci provenienti dalle città della provincia annunziano che non si riconoscerà il nuovo Gabinetto e si è pronti a prendere le contro misure più energiche e riunirsi per marciare su Costantinopoli. L'Albania superiore metterebbe a disposizione 20.000 uomini. Ugazi bey è già arrivato da Monastir con un battaglione. Il Comitato Unione e Progresso ha trasportato la sua sede centrale a Salonicco, come per lo innanzi. Continua energicamente l'arruolamento e l'armamento dei volontari».

I "giovani turchi" si rifugiano in Bulgaria. L'intervento delle Potenze?

Sofia, 16, ore 11.

Si annunzia dal sud della Bulgaria l'arrivo di numerosi fuggitivi Giovani turchi e ufficiali Giovani turchi, giunti isolatamente. Nei circoli ufficiali corre voce che il Governo ha l'intenzione di sollecitare l'intervento della Russia, Inghilterra e Francia, in vista di affrettare il regolamento delle questioni in litigio fra la Turchia e la Bulgaria ed il riconoscimento della indipendenza della Bulgaria.

"La Turchia non teme nessuno"

Costantinopoli, 16, ore 7,50.

Nella seduta di ieri della Camera, il ministro dell'istruzione allorchè ha affermato che la Costituzione non era minacciata, ha annunziato che il Gabinetto esporrà lunedì alla Camera il programma e domanderà il voto di fiducia. Il ministro ha smentito la voce che il colpo sia stato diretto contro la Costituzione e ha soggiunto: «Abbiamo tutti giurato di difendere la Costituzione e la difenderemo sino alla morte, non temete».

Alcuni deputati di opposizione rilevando queste ultime parole del ministro hanno detto che la nazione ottomana non teme nessuno. Allora il ministro ha ritirato le parole «non temete».

"Deputati traditori"

Londra, 16, ore 11.

Mandano da Costantinopoli al Daily Mail: *La Camera in seduta a porte chiuse, alla quale partecipavano 160 deputati, ha deciso di rivolgere un proclama agli elettori per annunziare il ristabilimento dell'ordine ed il mantenimento della Costituzione. Ha deciso inoltre di pubblicare un proclama rassicurante la popolazione e ha dichiarato che i deputati non presenti alle sedute sarebbero considerati come traditori. L'elezione di Ismail Kemal, essendo illegale, la Camera eleggerà stasera un presidente. Tewfik pascià ha ricevuto oggi i capi delle missioni diplomatiche venuti per presentargli le loro felicitazioni.*

Dieci armeni assassinati. Un appello alla fratellanza.

Costantinopoli, 16, ore 11.

La giornata di ieri è passata relativamente calma. Il nuovo ministro della guerra e Nazim pascià si sono recati nelle caserme di Costantinopoli ed hanno esortato i soldati alla obbedienza verso i loro ufficiali. Furono accolti bene.

Il Comitato degli Ulemas di Costantinopoli pubblica una spiegazione sul movimento nella quale preconizza la fratellanza fra mussulmani e cristiani ed esorta gli uni e gli altri ad agire di concerto per il bene del paese. Le prime notizie sui disordini avvenuti ad Adana erano esagerate ed il numero degli armeni uccisi non è che di dieci. La legge marziale è stata proclamata. Delle truppe sono state inviate da Beirut. Mahmoud Mouktar pascià ha potuto fuggire. Si afferma che sia in viaggio per Salonicco. Hamed Riza sarebbe rifugiato all'Ambasciata di Francia ed il redattore capo del Tanin, sarebbe fuggito all'estero. Mancano notizie degli altri membri del Comitato. Il numero delle vittime degli avvenimenti di questi ultimi giorni è relativamente minimo. Si dice che molti ufficiali decisero infine, sotto la pressione dei soldati, di prendere parte al movimento, il che sembra confermare che il movimento era diretto unicamente contro gli ufficiali membri del Comitato Unione e Progresso.

L'Austria-Ungheria resta in attesa

Vienna, 16, ore 16.

Non si parla affatto di mandare una squadra nelle acque turche o di prendere altri provvedimenti preventivi fin tanto che gli interessi austro-ungarici non saranno direttamente minacciati o la pace internazionale non sarà turbata. Inutile dire che l'Austria segue gli avvenimenti turchi con interesse non meno grande delle altre Potenze e che si augura — anzi tutto, senza immischiarsi per nulla nelle questioni dei partiti — che l'ordine sia ristabilito a Costantinopoli e che l'Autorità riprenda il sopravvento. Gli interessi in giuoco sono troppo considerevoli per non credere che i Giovani Turchi si astengono dal tentare di riprendere la loro autorità facendo marciare contro la capitale i Corpi d'armata di Salonicco ed Adrianopoli che sono loro devoti. Naturalmente il Comitato di Salonicco si guarda dal far conoscere questi suoi progetti. Gli addetti militari a Vienna e Berlino, Hakky Bey e Enver Bey, si sono espressi chiaramente sopra i provvedimenti energici che prenderà il partito Giovane Turco.

Un comunicato dell'ambasciata sul nuovo Gabinetto

Roma, 16, ore 16.

L'ambasciata ottomana comunica: «Il nuovo Gabinetto turco, presieduto da Tewfik pascià, seguirà un programma identico a quello precedente per gli affari interni ed i rapporti esteri. I punti essenziali di questo programma sono i seguenti: 1.o assicurare il mantenimento e lo sviluppo progressivo delle istituzioni costituzionali, dell'ordine e della tranquillità del Paese; 2.o reprimere ogni disordine con l'applicazione stretta delle leggi; sottoporre al Parlamento i progetti necessari in ordine al miglioramento delle finanze e dei diversi servizi dello Stato; 3.o i rapporti colle Potenze dovranno continuare, come prima, sopra le migliori basi di cordiale accordo, di cui il Governo è lieto di essere un fattore pacifico. Ecco la lista completa del nuovo Gabinetto turco: Tewfik pascià *Gran Visir*; Zia Eddin Effendi, *Sceicco ul Islam*; Edhem pascià, *ministro della guerra*; Ziehny pascià, *presidente del Consiglio di Stato*; Hassan Fehmy pascià, *ministro della giustizia*; Gabriel Effendi, *ministro dei LL. PP.*; Maurogordato Effendi, *ministro d'agricoltura e delle foreste*, Abdurrahman Effendi, *ministro della P. I.*; Moury bey, *ministro delle finanze*; Hamada pascià, *ministro dei Evkaf* (opere pie); Rifaat pascià, *ministro degli esteri*. I ministeri della marina e degli interni sono retti per *interim*. Il generale Nazim pascià è nominato comandante della guardia imperiale».

Il pensiero di Luzzatti sulle cose di Turchia.

Roma, 16, ore 22.

Sull'attuale situazione in Turchia il *Giornale d'Italia* ha intervistato l'on. Luigi Luzzatti:

— Vorrebbe dire una parola autorevole non solo in Italia ma anche in Turchia sugli avvenimenti ai quali assistiamo?

— Vi è del tenebroso — ha risposto l'on. Luzzatti — e noi conosciamo ancora troppo poco gli uomini di Stato ottomani ed i loro ambienti politici per pronunciare giudizi all'improvviso. Io ho sempre considerato la Costituzione turca come una preservazione dell'integrità territoriale della Turchia insidiata da tante cupidigie; e poichè per la sua castità coloniale, come dissi, e per la necessità di pensare seriamente alla sua difesa militare, l'Italia non può pensare a prendere la roba degli altri, la rivoluzione turca costringerà anche gli altri Stati a non pigliarsela, sempre a nostro danno, nell'Adriatico, nell'Egeo, ecc., ecc., con grande diminuzione morale ed economica dell'Italia. Quindi noi, inneggiando alla libertà turca, esprimiamo i nostri sentimenti sinceramente democratici e curiamo nello stesso tempo i nostri interessi politici in pieno accordo con quelli della Turchia ed anche oggi, quantunque il fascino di quella rivoluzione, così pura e bella, nei suoi inizi, sia rotto, per amore della libertà e dell'integrità territoriale della Turchia, conviene augurare che la costituzione si salvi e torni a funzionare regolarmente, cosicchè i predatori, che già intendono sulla Turchia i loro occhi grifagni di conquista, debbano continuare a nascondere le loro brame. Ciò che dava una specie di aureola nuova alla rivoluzione turca, era l'assenza di violenze sanguinose e lo spettacolo di un esercito inteso unicamente alla restaurazione del diritto pubblico. In questa aureola ormai c'è qualche macchia di sangue umano; in questo esercito c'è ormai un inizio di violentazione della libertà parlamentare e si è spento un ideale di grandi e nobili speranze, che forse si ebbe il torto di accendere nei nostri animi; ma io non ho ancora perduta la speranza che si salvi la costituzione quantunque abbia ricevuto una non lieve ferita. La difficoltà delle religioni e delle stirpi diverse nessuno la può togliere perchè è intrinseca alla vita sociale e politica della Turchia, ma, come ha dimostrato nel mio libro ora uscito sulla libertà di coscienza e di scienza, la Turchia ha preservato, con notevole senso di tolleranza, parecchie religioni dalla morte e dall'elenco di una serie di sette cristiane che vivono ancora in Turchia e che, se fossero vissute nell'Europa centrale, orientale o meridionale, si sarebbero spente a forza. Di ciò cerco anche di dare le ragioni principali. In quanto alle attitudini della razza mussulmana a vivere liberamente, perchè esse sarebbero minori di quelle delle altre genti balcaniche, di cui parliamo, che bene o male vivono e ad ogni modo sono Stati liberi, migliori del regime assoluto? E se le attitudini al vivere libero stanno nel sacrificio per la conquista della libertà, chi la meriterebbe di più dei rivoluzionari mussulmani della Persia così mirabili ed eroici nel rivendicare, colle armi, il perduto bene della loro costituzione? Io non ammetto che vi siano delle stirpi condannate fatalmente al dispotismo: sarebbe l'assolutismo anticipato di tutte le forme di tirannide.

— Ella dunque ha fede che la libertà parlamentare si salvi in Turchia?

— Fede è sostanza di cose sperate, le rispondo col poeta. Lo desidero e lo spero. Ma la condizione essenziale perchè si salvi è che cessi il «pretorianismo» a favore degli uni o degli altri, il che pare a me una cosa molto difficile senza miracoli di virtù.

— A proposito delle nazionalità diverse, della difficoltà di dare ad esse una comune coscienza di patria, sulle quali ha ragionato nella sua prolusione all'Università di Roma, ella ha parlato di recente con Ismail Kemal Bey, a cui si attribuisce una parte non lieve nelle vicende recenti. Come lo giudica?

— Era a Roma pochi giorni prima della apertura del Parlamento turco e mi fu presentato dall'ambasciatore di Turchia. Io lo presentai al Visconti-Venosta, il grande benemerito e sereno patriarca della nostra politica estera. Egli ne ebbe l'impressione di un uomo esperto negli affari e liberalissimo, e mi dorrebbe se avesse preso parte a questo movimento di contro-rivoluzione. Per salvare l'unità morale e politica dell'impero voleva promuovere l'azione di discentramento e sostenere l'autonomia delle provincie, nel quale proposito io lo confermai indicandogli i metodi delle Diete austriache e gli altri provvedimenti usati nella vicina Monarchia per il decentramento funzionale. Egli mi chiese il mio pensiero sull'opportunità di creare una costituente per modificare la Costituzione. Cercai di dissuaderlo, gli dimostrai che le Costituzioni non hanno valore per la loro simmetria apparente nella carta, ma per lo spirito vivo che le anima. Quale perditempo e quale pericolo, rimettere di nuovo ogni cosa in forse colla proclamazione di una Costituente! Il Parlamento, secondo la dottrina inglese ed italiana, è una Costituente perpetua che ha la facoltà di modificare di continuo la Costituzione quando i supremi poteri dello Stato in ciò siano concordi e la dimostrazione lo convinse, e si era cominciato bene nominando una Commissione, la quale aveva proposto alcune sane modificazioni sull'ordinamento del Senato, sulla responsabilità ministeriale, ecc., ecc.: ottime cose, ma che non suppongono la presenza delle baionette, i messaggi imperativi dell'esercito. Tutto questo è in aperto contrasto coll'ordine costituzionale.

— Onde qual è la sua ultima parola?

— Spero e temo, memore del verso del poeta latino *res est solliciti plena timoris amor*.

— Mi vuol dire se ella crede alla possibilità di una Turchia indipendente colle finanze distrutte ed ipotecate ai mutuanti stranieri?

— Il grande Gladstone diceva a Jules Ferry per la Francia (e ripeteva a me per l'Italia): «Curate intensamente le finanze; è per la cattiva gestione delle finanze che le democrazie periscono e finiscono come l'*ancien régime*. Ed invero le prodigalità parlamentari possono avere lo stesso effetto delle prodigalità di una Monarchia assoluta. Senza una restaurazione finanziaria la Turchia, anche libera e costituzionale, dipenderà dagli Stati creditori».

Necessità di ridurre
o sospendere il dazio sul grano.
Roma, 16, ore 21.

Colajanni manda sulla questione del dazio sul grano una lettera al *Giornale d'Italia*, in cui dice: «Convinto fautore del dazio sul grano nell'interesse dell'economia nazionale, da due anni alla Camera e fuori, in base alle osservazioni della produzione e della importazione ed esportazione, non solo italiane, ma mondiali, ho avvertito il pericolo del prezzo troppo elevato del grano ed ho chiesto la sospensione totale del dazio. La gravità della situazione già si rileva dal listino dei prezzi. Devo però aggiungere che tale listino è incompleto. Le notizie sui prezzi si arrestano alle Marche ed alla Toscana. Nel Mezzogiorno ed in Sicilia i prezzi sono assai più alti. Pochi giorni or sono nel *Giornale di Sicilia* i prezzi erano segnati a lire 33; nell'interno dell'isola si arriva fino a 38 e manca il lavoro e tutto è caro. Vero è che le qualità, cui si riferiscono i prezzi della Sicilia, sono i grani duri, ma queste sono le qualità che si producono e che consumano. Per vendere i grani duri e comprare quelli teneri a minor prezzo, occorrerebbe una organizzazione commerciale che non c'è e mezzi di comunicazione che mancano. Gli agrari, che hanno fatto gli occhi di triglia al Governo, perchè, per i suoi fini fiscali, insiste nella protezione affamatrice, potranno pentirsene amaramente».

L'on. Samoggia scrive all'*Avanti!*, dando la poco lieta notizia che nell'Emilia tutti i seminati a frumento si presentano pochissimo promettenti, ed è generale la convinzione — prosegue il Samoggia — che il raccolto in alcune provincie emiliane e romagnole sarà di parecchio inferiore alla media, perchè i terreni seminati hanno sofferto sia per i freddi prolungati prima e per l'eccesso delle nevi poi. Le pianticine sono rade e rachitiche, e l'accestamento è limitato. Il caldo improvviso peggiorerà, più che migliorare, tale condizione. Una forte riduzione o la soppressione del dazio, anche per queste fosche previsioni, si dovrebbe perciò imporre al Governo».

L'onorevole Murri
racconta le sue peripezie col Vaticano.
Roma, 16, ore 10.

Don Murri pubblica nel *Messaggero*, da alcuni giorni, degli articoli per spiegare la sua posizione attuale. Riesce interessante la rivelazione di questo dietroscena intorno alle persecuzioni di cui egli si afferma vittima da parte del Vaticano.

«Fin dal 1902 — egli scrive — io fui sospeso *a divinis*. Feci lunghi tentativi di conciliarmi con Roma, ed ebbi coll'arcivescovo di Fermo un lungo scambio di lettere. Sul principio dello scorso anno fui per tre mesi a Roma, manifestando il mio desiderio di essere ascoltato ed ammesso a dare spiegazioni. Tutte le vie mi furono chiuse, benchè avessi fatto conoscere i motivi per i quali mi pareva inutile trattare coll'arcivescovo di Fermo. Pio X non volle neanche designare una persona di sua fiducia che mi ricevesse ed ascoltasse le mie spiegazioni. Questo timore, non dico di fare concessioni, ma solo di fare un passo verso di me, giungeva sino a manifestazioni ridicole. Eppure pazientai e mi indussi a fare un ultimo passo. Benchè l'arcivescovo di Fermo non fosse mai arrivato ad intendere che nel mio caso non si trattava solo di un sacerdote che aveva mancato ai doveri del suo ministero, da essere ricondotto pentito e dolente ai piedi del pastore, ma che erano coinvolte grosse e delicate questioni, mi rivolsi a lui, dichiarandomi pronto a fare sacrificio di non scrivere più per il pubblico e di non agire più pubblicamente, a condizione che col sacrificio della mia persona non mi si chiedesse il sacrificio della mia coscienza. Non mi si costringesse, cioè, a fare sconfessioni o ritrattazioni che non potevo fare, poichè le mie colpe si riducevano ad aver combattuto la politica che piaceva al Vaticano e ad avere apprezzato un'altra che non gli piaceva; io avrei dichiarato solo che non esistevano differenze dottrinali. Mi pare che fosse molto. Mi profferivo anche a fare una dichiarazione generale di adesione alla Chiesa ed all'Autorità del Pontefice. Non vollero, ed io, che ritenevo di essere giunto al limite estremo della concessione possibile e di averlo forse superato, ripresi la mia libertà e ricominciai a lavorare».

L'on. Micheli opta.
Parma, 16.

L'on. Micheli, eletto a deputato nei Collegi di Castelnuovo dei Monti e di Langhirano, ha data la preferenza a quello di Langhirano. Egli ha diretto una nobilissima lettera agli elettori di Castelnuovo dei Monti, nella quale è detto che egli ha scelto Langhirano perchè questo Collegio è solo da pochi giorni uscito da una lotta titanica, preparata da anni, attraverso mille diverse vicende e che non sarebbe stato irrimediabilmente perduto per la causa dell'ordine e della libertà se lo avesse abbandonato.

«Se anche formalmente non sarò più il deputato di Castelnuovo dei Monti, — termina la lettera dell'on. Micheli, — io spero che voi mi concederete di esserlo ancora di fatto».

Intorno alle provviste
del nuovo materiale d'artiglieria
Roma, 16, ore 23.

La *Tribuna*, rilevando che alcuni giornali hanno pubblicato parecchie inesattezze circa le provviste di nuovo materiale di artiglieria da campagna, sia per il tempo entro il quale dovrà essere consegnato, sia per quanto riguarda la quantità già commessa, dice di potere confermare quanto ha detto in proposito altra volta ed aggiunge: «1.o che il contratto relativo alle batterie e cannoni campali fu stipulato il 1.o febbraio di quest'anno e stabilisce che il materiale debba essere consegnato entro 21 mesi da quella data: quindi la consegna dovrà essere ultimata ai primi giorni del novembre 1910; 2.o che il contratto relativo alle batterie ed agli obici campali pesanti sarà probabilmente approvato entro questo mese e, siccome la prima batteria, quella di prova, potrà essere consegnata entro nove mesi, potrà essere esperimentata per tre mesi prima che siano dati gli ordini per l'allestimento di altre batterie e potrà passare un altro anno a partire dall'aprile del 1909. Siccome la consegna di tutto il materiale dovrà farsi a scadenza giorni dalla data degli ordini, così la consegna potrà essere ultimata nel settembre od ottobre 1911; 3.o che la ditta Krupp ha avuto in commessa di circa 430 cannoni da 75, modello 1906, di cui 230 ultimati coi rispettivi affusti e 200 abbozzati cogli affusti da finire».

Il congresso della Federazione
fra le associazioni della stampa.
Bologna, 16, ore 16.

Il 1.o congresso promosso dalla Federazione nazionale tra le associazioni della stampa avrà luogo nei giorni di domenica 18 e e 19 e raccoglierà i delegati di tutti i sodalizi federati e gran numero di aderenti di tutte le parti d'Italia. La seduta di apertura è fissata per domenica alle ore 10 e si svolgerà nella storica sala anatomica dell'Archiginnasio. Pronunzieranno discorsi il pro sindaco Tanari, che darà il saluto della città agli ospiti, il presidente della Federazione giornalisti, on. Barzilai, ed un rappresentante dell'Associazione della stampa emiliana, poi seguiranno i lavori del congresso che interessano vivamente non soltanto la classe giornalistica, ma anche i poteri pubblici. E' annunziato per domani sabato, l'arrivo di molti congressisti, i quali per gli accordi preliminari si aduneranno alle ore 21 nelle sale dell'*Automobil Club*, gentilmente concesse dalla presidenza del sodalizio.

I Duchi di Genova lasciano San Rossore

Ci telegrafano da Pisa, 16, ore 22:

Domani mattina, col treno delle 11,30, le Loro Altezze Reali i Duchi di Genova, dopo un lungo soggiorno a San Rossore, partiranno alla volta di Torino.

Alla vigilia della solenne beatificazione
di Giovanna d'Arco.
(*Per telefono alla Stampa*).
Roma, 16, ore 23,10.

L'*Italie* dà alcuni particolari sull'addobbo della Basilica di San Pietro per il giorno della beatificazione di Giovanna d'Arco. I pellegrini, che entreranno nella Basilica vedranno nella facciata un grande stendardo, coperto di un drappo, che sarà tolto quando sarà letto il Breve di beatificazione. Lo stendardo rappresenta Giovanna d'Arco, nel momento dell'apparizione di San Michele, l'Arcangelo, che fa il segno del comando e le presenta la spada. Il quadro e lo stendardo sono opera del pittore Bartolini.

Sotto il portico, al di sopra della porta, i pellegrini vedranno un quadro, rappresentante la martire Giovanna d'Arco. Giovanna, legata al palo del rogo, regge tra le mani un piccolo Crocifisso in legno. I Domenicani la confortano. Il rogo è acceso ed una colomba bianca sale verso il Cielo. Il quadro è una apoteosi, e sarà anch'esso scoperto dopo che sarà letto il Breve di beatificazione.

Un altro quadro rappresenta Giovanna in piedi, vestita delle armature. E' appoggiata sull'asta del suo stendardo spiegato. Attorno a lei stanno gli Angeli, a destra San Michele, che la esorta ad elevarsi sempre più; a sinistra è Santa Margherita e Santa Caterina, le due Sante preferite da Giovanna d'Arco.

Infine due finestre laterali sono coperte da due stendardi, e riproducono due miracoli compiuti da Giovanna.

In tutte le ore del giorno continuano ad arrivare a Roma numerosissimi pellegrini, alcuni dei quali, nei loro caratteristici costumi. Per le vie della città si vedono donne colla cuffia bianca, della Lorena, dei berretti normanni e bretoni.

I pellegrini di Ancicus hanno assistito stamane alla Messa, celebrata dal loro vescovo, a San Luigi dei Francesi.

Monsignor Touchet, vescovo di Orléans, intervistato dal *Corriere d'Italia*, ha affermato che nè il Papa, nè alcun'altra Autorità ecclesiastica ha avuto l'intenzione di beatificare Giovanna d'Arco per servirsi della circostanza a scopo politico o di propaganda. «Certo — ha aggiunto monsignor Touchet — tutti i francesi anzitutto nutrono viva speranza che la Francia non resterà straniera al trionfo della sua gloriosa Figlia. Attraverso la sua radiosa figura tornerà a conoscere Dio, che ora essa sembra aver dimenticato».

Monsignor Touchet ha concluso: «Tutti i benefici, che Giovanna d'Arco recò alla patria, non furono tanto nel breve periodo di gloria e di vittoria, che da Orléans la condusse a Reims, quanto nell'opera di raccoglimento morale, che produsse, dietro l'esempio di lei, quando gli animi di tutti furono ridesti dall'inazione e dallo scoraggiamento in cui erano caduti, dal nuovo ideale di patria e di religiosità che Giovanna d'Arco fece brillare così fulgido agli occhi di tutti. E questo, più che mai, dobbiamo fare oggi; dobbiamo raccoglierci noi, il nostro spirito e le nostre forze per fare una forza potente per la protezione della fede nostra».

L'arresto di uno studente russo
accusato di calunnia
per il delitto di via Frattina
Roma, 16, ore 22.

Per mandato di cattura emesso dal giudice istruttore, è stato arrestato a Roma un giovane russo. L'arresto è avvenuto nell'abitazione del russo stesso, in una camera ammobiliata, che egli aveva preso in affitto presso un sarto in via Boschetti, dichiarando chiamarsi Andrea Berliand. Si sono recati nella abitazione del Berliand un commissario ed un tenente di P. S., mostrando al giovane il mandato di cattura. Si è poi eseguita una minuta perquisizione nella stanza, sequestrando carte e libri. Quindi il Berliand venne condotto alle carceri.

Questi di rado si fermava in casa, e trascorreva la maggior parte del tempo al *Caffè Aragno* ed in altri ritrovi pubblici insieme a giovani italiani e stranieri, i quali, d'altra parte, riuscivano a sapere ben poco della vita di lui. Egli diceva di essere russo, costretto a rimanere lontano dalla patria per questioni politiche, si spacciava per figlio del vice-presidente della prima Duma.

Berliand parlava spesso del delitto di via Frattina, mostrando di interessarsi all'identificazione della vittima ed alla scoperta dei colpevoli. Formulava varie ipotesi. Sembra che egli abbia dichiarato di conoscere gli assassini ed avrebbe pure inviato delle lettere anonime a personaggi autorevoli, esprimendo giudizi e dando consigli sulle investigazioni da eseguire. Il giudice istruttore, venuto a sapere che era il Berliand che scriveva le lettere anonime, decise di farlo arrestare. Intanto ha inviato il capo-gabinetto del questore a trovare un buon professore di lingua russa che sia in grado di tradurre le lettere, i libri e gli scritti sequestrati in casa del Berliand.

Il *Messaggero* dice che il Berliand, invitato a recarsi a Campo Verano per osservare la salma dell'assassinato, dichiarò di non riconoscerlo. Interrogato un'altra volta e stretto dalle domande insistenti dei funzionari, finì per indicare due signori russi quali autori o complici, dando quale movente dell'assassinio la vendetta politica. Alla Magistratura ed alla Polizia, dalle minuziose indagini fatte, risultò la prova che i due russi accusati dal Berliand erano innocenti. Quindi il giudice istruttore spiccò mandato di cattura contro il Berliand, che, secondo il *Messaggero*, sarebbe imputato di calunnia.

Che cosa si sa a Bologna
del russo arrestato a Roma.
Bologna, 16, ore 23.

Il giovane russo arrestato oggi a Roma pel delitto di via Frattina si chiama Moisè Berlian. Fu a Bologna nel 1907-908; aveva stretto molte relazioni nell'ambiente studentesco; ma nessuno riuscì a sapere i precedenti della sua vita, nè il perchè avesse abbandonato la Russia. Delle vicende politiche del suo paese parlava spesso, esprimendo opinioni molto avanzate, ma non rivoluzionarie. Si diceva nativo di Kischeneff, da padre professore e deputato alla prima Duma; frequentava le lezioni di chimica all'Università senza essere regolarmente iscritto; appariva colto; parlava benissimo l'italiano; era appassionato di musica; frequentava i caffè *San Pietro* e *Corso*. Non sembrava ricco, perchè viveva modestamente.

I ferrovieri per gli orfani del terremoto
Roma, 16, ore 22.

Il Consiglio di amministrazione delle ferrovie di Stato, preso atto con compiacimento che le oblazioni del personale in favore degli orfani degli agenti ferroviari periti in causa del terremoto di Calabria e Sicilia, ha raggiunto la somma di circa 113 mila lire e che altre 18 mila lire circa sono state offerte da estranei, allo stesso scopo, ha deliberato di fissare in 250 mila lire la somma per il concorso dell'amministrazione nella sottoscrizione promossa tra il personale ferroviario in favore degli orfani suddetti e di approvare le modalità ed i criteri proposti per provvedere al ricovero degli orfani stessi dalla Commissione all'uopo nominata che rimane confermata sino a tutto il 1910.

Il Consiglio di amministrazione delle ferrovie di Stato ha deliberato inoltre che l'eventuale avanzo del fondo costituito dalla Società per gli orfani del terremoto sia adoperato a fondare col volontario concorso del personale, un istituto che possa provvedere in modo permanente alla tutela degli orfani degli agenti ferroviari e specialmente di quelli morti per causa di servizio con impegno da parte dell'amministrazione di dare a tale istituto tutto il possibile suo appoggio morale e materiale.

REATI E PENE

Processo dei sindacalisti
di Parma.
(*Corte d'Assise di Lucca*).
Lucca, 16, ore 20,5.

L'atto di accusa.

L'atto d'accusa è stato compilato dal sostituto procuratore generale della Corte d'Appello di Parma, conte cav. avv. Filippo Faggella.

Questo atto di accusa, che determina i varii capi di accusa dei quali sono chiamati a rispondere i 50 sindacalisti presentemente detenuti nel nostro penitenziario di San Giorgio e i latitanti, è diviso in varie parti, rispondenti ai varii episodi dello sciopero agrario e i fatti che lo precedettero.

L'ANTEFATTO.

Riassumendo, l'atto di accusa prende le mosse dallo sciopero agrario del maggio e giugno 1908 nel Comune di Parma e circonvicini, il quale, dice il magistrato, doveva condurre a tristi conseguenze, per l'opera indefessa, deleteria di propaganda sovversiva alla quale era intenta la Direzione della Camera del lavoro, ed ogni giorno infatti erano a deplorarsi violenze, minaccie, sequestri di persona, lesioni personali, danneggiamenti ed incendi, fatti tutti che, portati a pubblici dibattimenti, terminarono con sentenze di condanna. Ma, coll'accentuarsi dello sciopero, ben più gravi fatti successero per la resistenza opposta dai proprietari, secondo loro, alle eccessive esigenze dei lavoratori della terra. E così fino al 19 giugno 1908, nella sera del quale giorno, in un numeroso Comizio nel cortile della Camera del lavoro, su proposta del suo segretario Alceste De Ambris, fu deliberato lo sciopero generale di tutte le organizzazioni operaie, *ritenendo ormai inutile ogni verbale protesta*.

Nel mattino successivo poi usciva sul supplemento N. 42 del giornale *L'Internazionale*, organo del Comitato di agitazione, diretto dal De Ambris, due articoli dal titolo: *La grande fiamma* e *La rivolta*, coi quali si ammoniva il Governo che la serie delle risorse non era finita, e che molte forze latenti aspettavano l'ora per manifestarsi, e che tutta la valle del Po era scossa da un potente fremito di rivolta, invitando a dare fuoco alle polveri, annunciando imminente l'uragano, ecc.

IL 20 GIUGNO — I LAVORATORI VOLONTARI.

E l'uragano, continua la Pubblica Accusa, non era lontano, perchè nelle ore antimeridiane del 20 giugno un gruppo di dimostranti, scorrazzando per via Mazzini, pretendeva, per solidarietà allo sciopero generale, si chiudessero tutti i negozi. Si opponeva a questo atto di prepotenza una squadra di *volontari lavoratori*, costretta a fare uso delle rivoltelle, sparando colpi all'aria per intimorire gli scioperanti, che avevano la prevalenza, e fu davvero fortuna se non si ebbe nella insorta colluttazione a lamentare spargimento di sangue. L'atto di accusa continua con lunghe narrazioni come la truppa e la forza pubblica, giunte in piazza Rocchetta e in via Nino Bixio, venissero fatte segno a sassaiola ed a colpi di tegole.

PREPARAZIONE.

Quello che sulle prime, continua l'Accusa, poteva sembrare un *improvviso tumulto*, determinato dal fatto che i *volontari lavoratori* si erano opposti alla reclamata chiusura dei negozi, subito degenerava con i caratteri di una *vera insurrezione* meditata e preparata da lungo tempo. Ed infatti, mentre la truppa, costituita di reparti di carabinieri e fanteria, sussidiati dagli agenti della forza pubblica, si spingeva nelle vie per ottenerle sgombre dai dimostranti, che ad arte la provocavano con contumelie e motteggi, dai tetti delle case venivano continuamente su essa lanciati sassi e tegole. Una donna, ferma sull'angolo di Borgo delle Grazie, appena potè prevedere che la truppa si sarebbe diretta da quella parte, di corsa raggiungeva la sede della Camera del lavoro, indubbiamente per portarvi le attese notizie, poichè, all'avvicinarsi della truppa, dai tetti, e specie da quello della casa ove la donna era entrata, venivano furiosamente scagliati sassi e tegole.

Dice poi l'Accusa: «Già fin dalle prime ore di quella inaugurata giornata, ed ancora prima che avvenisse la colluttazione in via Mazzini, che fu come il segnale dell'inizio della insurrezione, erano state dissalciate alcune strade ed i ciottoli trasportati ed accumulati nelle case per lanciarli contro gli agenti dell'ordine, che non avrebbero potuto mancare di presentarsi in quelle località, ecc.....». E continua con minuta analisi a fare la cronaca della giornata, soffermandosi diffusamente a narrare come furono feriti carabinieri e soldati.

Ma specialmente del ferimento del carabiniere Besi l'atto di accusa fornisce ampli particolari. Il Besi fu ferito da un colpo di rivoltella calibro 12, tipo di arma d'ordinanza usato dalla pubblica forza. Ora, intorno a questo ferimento vi sarà forte dibattito fra l'Accusa e la Difesa per stabilire la provenienza del proiettile. E' utile per il lettore, che vorrà farsi un preciso concetto del fatto, riportare intanto le precise parole della Pubblica Accusa:

«A togliere ogni dubbio che il carabiniere Besi sia rimasto ferito da uno dei rivoltosi basta por mente che il proiettile di calibro 12 estrattogli dalle carni dal chirurgo, se appartiene a una rivoltella d'ordinanza, si trova pure anche facilmente in commercio e si può adattare ad ogni arma dello stesso calibro. Dall'altra parte, vi ha un plebiscito di prove a stabilire che il Besi non può essere rimasto per avventura ferito da qualche militare. Lo stesso Besi assicura che, colpito prima da una tegola sul dorso, vide un *borghese*, di cui fornisce i connotati, alla distanza non più di 10 metri, tirargli un colpo di rivoltella. Il tenente di cavalleria Marracuvo Granusco, che comandava il plotone del quale era guida il carabiniere Besi, avverte che nessuno del plotone, armato di moschetto, ebbe a sparare, e che i colpi di rivoltella erano esplosi esclusivamente da lui e dal Besi, allo scopo d'intimidire coloro che erano sui tetti. I soldati Paolo D'Amico, Alfonso Ferrante, Francesco Colurno, Michele De Bascolo, Alfonso Ambrosio, Rosario Barbagiovanni concordemente e sostanzialmente depongono che chi ebbe a ferire di arma da fuoco il Besi, che marciava alla loro testa, fu un *borghese*».

DAI TETTI E LO ZAVATTERO.

L'atto d'accusa continua la narrativa della cronaca dimostrando che anche dalla Camera del lavoro, come dalle case a questa prospicienti furono sparati colpi di rivoltella e lanciate sassate. Alla contestazione che i locali della Camera del lavoro non comunicano col tetto dello stabile, il rappresentante l'accusa fa osservare che con *mezzi artificiali* o *agilità personale* ciò era possibilissimo; dandone anche la prova materiale nel fatto che il carabiniere Melloni ha riconosciuto, nell'imputato, Domenico Zavattero, arrestato poi entro la Camera del lavoro, l'individuo da lui veduto poco innanzi sul tetto dell'edificio, in attitudine offensiva.

Che poi dalla Camera del lavoro siano stati sparati colpi di rivoltella si deduce, oltre che dai testi, anche dal fatto di due rivoltelle state sequestrate in quei *luoghi* e sparate.

LAVORO DI PREPARAZIONE.

L'atto d'accusa viene poi a parlare della preparazione compiuta dai dirigenti la Camera del lavoro per fare scoppiare l'insurrezione, mettendo in rilievo che l'agitazione agraria non fu che una determinante, mentre le armi per la rivoluzione civile erano già pronte da lungo tempo. E tutto questo l'atto d'accusa lo deduce dalle risultanze del Congresso sindacalista del 3 novembre 1907, nel quale Alceste De Ambris pubblicamente affermò «che i duecentomila e più organizzati, all'evenienza, per fare fronte alla prepotenza dei governanti e dei borghesi, si sarebbero ognuno muniti di una scatola di cerini per dare fuoco a centinaia di cascine!».

Quindi l'accusa prende nota di certe dichiarazioni comparse nel primo numero dell'*Internazionale*, per poi venire a parlare di una deliberazione presa dal Consiglio generale della Camera del lavoro il 31 dicembre 1907, su proposta del suo segretario A. De Ambris.... «di confidare soltanto nell'azione diretta esplicantesi con tutti quei mezzi, nessuno eccettuato, atti a diminuire prima, e a sopprimere poi lo sfruttamento capitalistico da riassumersi in uno sciopero generale espropriatore».

E i mezzi indicati, continua l'accusa, se ne fece largo esperimento, la rivoluzione, gli attentati alla libertà personale, le lesioni, il *sabotage*, i danneggiamenti, gli incendi appiccati con le famose scatole di cerini, ai quali, con sfacciata impudenza, nel ricordato Congresso sindacalista, il De Ambris, che lo presiedeva, ebbe chiaramente ad alludere.

L'«INTERNAZIONALE» — DE AMBRIS
I BIGLIETTI CIRCOLARI.

L'atto d'accusa passa ora a studiare le varie pubblicazioni dell'*Internazionale*, periodico dei lavoratori organizzati ed organo della Camera del lavoro di Parma e provincia, ed altre pubblicazioni di propaganda per in ultimo analizzare i due articoli dell'*Internazionale*, N. 42, 20 giugno 1908 (supplemento) «La grande fiamma» e «La rivolta», «che, sono parole del procuratore generale, sono una riprova delle intenzioni di cui erano animati i capi del movimento».

L'accusa ritiene il De Ambris (latitante) come il principale ispiratore di tutto, anche della rivolta, sostenendo che vi abbia anche materialmente preso parte. Con quella di De Ambris si accoppiano le responsabilità di Masotti Tullo, segretario del Sindacato dei lavoratori della terra della Camera del lavoro di Parma (latitante); Giuseppe Mola, segretario propagandista della Camera del lavoro di Parma e Ugo Clerici, questi ultimi detenuti.

A questo prestò efficace concorso Ercole Ettorre (latitante), che, con De Ambris e Masotti, acquistava, fino dal dicembre 1907, biglietti circolari per l'alta e media Italia, per attrarre nell'orbita del movimento le masse operaie di quelle regioni. L'atto d'accusa poi viene anche a precisare le responsabilità degli altri appartenenti alla Giunta esecutiva e al Comitato di agitazione della Camera del lavoro di Parma.

COMITATO DI AGITAZIONE.

Il còmpito poi del Comitato di agitazione, sempre dall'atto d'accusa, desumesi da un programma preciso di delitti contro le persone e la proprietà, riassunto dal De Ambris nelle adunanze del 11 e 16 aprile 1908 del ricordato Comitato, con queste precise parole: «E' una lotta a corpo a corpo che noi dobbiamo vincere, pur ricorrendo in ultimo a qualunque mezzo, non escluso il *sabotage*, gli incendi ed anche la soppressione di qualcuno dei più feroci lesinardi dell'«Agraria». Se occorrerà faremo rivivere l'epoca delle segrete congiure..... da cosa nasce cosa, e se il nostro tentativo fallirà, avremo con noi nell'azione tutto il proletariato italiano..... E' una partita che si gioca, e tutti i nostri compagni fuori di qui ci seguono collo sguardo, pronti ad imitare il nostro esempio se la vittoria ci sorriderà.... Ma la vittoria ci sorriderà, perchè sapremo vincere con ogni mezzo». E così la prova della preparazione dei fatti, e di un'azione delittuosa svolta dal Comitato di azione.

DE AMBRIS OMICIDA — CONCLUSIONI
TITOLO DI REATO.

L'atto d'accusa passa quindi a narrare il mancato omicidio a carico del De Ambris. I testi Rocco Leomanni (carabiniere) e Armando De Gerolamo (guardia di città) videro il De Ambris fuggire nella casa N. 90 di Borgo Mirelli, perchè inseguito dalla forza pubblica, apparire subitamente alla finestra di detta casa e lanciare sassi, concorrendo per tale modo al ferimento del carabiniere Birraro e di altri soldati, fatti bersaglio all'aggressione, la quale poteva davvero riuscire micidiale per la ferocia spiegata e per i mezzi adoperati.

Termina il lunghissimo atto d'accusa parlando della responsabilità singola e collettiva degli altri imputati in riguardo ai reati di partecipazione all'insurrezione, e mancati omicidi, e termina formulando le accuse:

1.a Associazione a delinquere;
2.a Delitti contro i poteri dello Stato;
3.a Correità morale e materiale in mancati omicidi premeditati.

Alla vigilia
del processo Lanza.

Ci scrivono da Biella, 16:

Alla vigilia del processo contro i banchieri Pericle ed Anchise Lanza, esercenti in Biella la Ditta bancaria Pietr'Antonio Lanza, processo che desterà grande interesse in tutto il biellese, ho creduto bene riassumervi brevemente quanto l'istruttoria ha assodato circa le responsabilità penali incontrate dai suddetti.

LA DICHIARAZIONE DEL FALLIMENTO.

Il 21 settembre 1906 la Ditta Pietr'Antonio Lanza presentava al Tribunale di Biella il suo bilancio facendo istanza per la convocazione dei creditori, ai quali si proponeva un concordato preventivo sulla base del 40 0|0.

Il Tribunale non trovò sufficientemente garantita detta offerta, dichiarava il fallimento della Ditta, nominando a curatore l'avv. Vittorio Olivetti, che potè stabilire un concordato col 30 0|0. Il Tribunale però con successiva sentenza del dicembre faceva rimontare di un triennio la cessazione dei pagamenti e nell'omologazione del concordato negava ai falliti i benefici di legge avendo essi, fin dalla morte del padre, continuate le loro operazioni bancarie assolutamente allo scoperto e sul credito. Sull'appello dei prevenuti la Corte di Torino confermò il giudicato di questo Tribunale e venne aperta regolare istruttoria penale.

LE IMPUTAZIONI IN ISTRUTTORIA.

Contro i fratelli Pericle ed Anchise Lanza furono elevate queste imputazioni:

1.o di bancarotta semplice;
1.o di bancarotta fraudolenta, per avere prelevato dalla cassa della loro Banca ingenti somme.
3.o per essersi appropriati altre somme consegnate loro dagli esattori Avondo, Borsotti, Bozzone, Quario, Zuppelloni, dal cav. Rosazza e dal signor Albertini Fiorenzo.
4.o dello stesso delitto per essersi appropriati sette coupons del valore di lire 84 loro spediti dall'esattore Bozzone.
5.o di truffa continuata per avere, con cartoline e lettere, indotti i predetti esattori a depositare più che potevano nella loro Banca, menando intanto vita lussuosa ed elegante per allettarli e per aver truffato in tal modo certi Cancino, Giletti, Moscone, Gruppo, ecc.

RESPONSABILITA' PENALE.

Nei registri della Ditta venne riscontrato un giornaliero ripetersi di scritturazioni riflettenti deficienze od eccedenze di cassa: ma le deficienze superano sempre le eccedenze al punto che, nel periodo quinquennale dell'azienda, il totale delle deficienze superò le eccedenze della rispettabile somma di lire 17 mila ed il P. M. conclude, accettando l'ipotesi del perito, che quelle deficienze rappresentino prelievi fatti dai fratelli Lanza senza che se ne desse debito. Molti creditori poi ritirarono pagati pochi giorni prima della chiusura degli sportelli: che la madre dei Lanza ed il Pericle, fecero proprio alla vigilia della chiusura due prelevamenti, l'uno di 500 l'altro di 200 lire ed un altro pagamento fatto pure nel medesimo giorno alla Ditta Azario di lire 2020,95.

Circa questi atti di favoritismo i fratelli Lanza, addussero in istruttoria a loro discolpa che trattavasi di operazioni normali, che essi dovevano pure fare fino alla chiusura degli sportelli. La sentenza di rinvio a dibattimento, osserva che date le condizioni incontestabilmente disastrose della loro azienda — al punto che si ebbe a riscontrare un passivo di oltre un milione e duecentomila lire, mentre in cassa non rimaneva che una somma derisoria — non più potevano i fratelli Lanza non avvedersi che era ormai venuta l'ora di non potere più disporre arbitrariamente dei denari altrui.

Vi risparmio le motivazioni della sentenza di rinvio per ciò che riguarda la bancarotta semplice e vi riferisco ciò che essa stabilisce in merito all'imputazione di

BANCAROTTA FRAUDOLENTA.

L'istruttoria ha assodato indizi gravissimi di bancarotta fraudolenta per le lire 32,378 81 prelevate dal Pericle per conto personale, per le lire 15,953 03 che si fecero figurare come deficienza di cassa, per le lire 14 mila giro conto signora Leusch ed infine la spesa per l'acquisto del palco al teatro.

Il Tribunale nega che esse possano entrare nella categoria delle spese personali o di famiglia eccessive, perchè non risulta che dette somme, siano state tutte spese. Non importa indagare ove per lo meno una grande parte di quelle altre somme attualmente si trovi: importa invece rilevare che, quando si tenga presente che i Lanza non potevano ignorare che gli affari loro bancari, fin dai primi anni, volgevano a male ed erano fatalmente avviati verso il fallimento, le anzidette sottrazioni di attivo assumono speciale carattere di gravità anche in vista dei mezzi escogitati onde dare alle cose una apparente giustificazione.

IMPUTAZIONI CHE CADONO.

Sulle altre imputazioni, cioè di sottrazione a danno degli esattori Avondo, Borsotti, Bozzone, Quario, Zuppelloni, Albertini e di truffa contro le sorelle Faccio, e signori Cancino, Giletti, ecc., l'istruttoria non offrì elementi bastevoli a dimostrarne la giuridica fondatezza. Quindi i fratelli Lanza sono rinviati a pubblico dibattimento per rispondere dei soli delitti di bancarotta semplice e fraudolenta.

Il processo si inizierà lunedì, 19 corrente, con diverse costituzioni di Parte civile.

Nella cittadinanza vi è molta attesa.

Il processo dei truffatori di gioielli.
(*Tribunale Penale di Cuneo*).

Ci telefonano da Cuneo, 16, ore 21:

Il nostro Tribunale si è occupato con viva curiosità del pubblico, di due importantissimi fatti, dei quali a suo tempo foste minutamente informati.

La notte del 30 ottobre 1906, la casa della signora Toselli, conosciutissima in Cuneo, veniva visitata dai ladri. Essi, raggiungendo il balcone dell'abitazione della signora Toselli, penetrarono in una camera dell'alloggio sforzando le imposte esterne.

In un tiretto del comò della camera da letto, i ladri rinvennero una cassetta contenente diversi oggetti d'oro che vennero senz'altro rubati. Gli autori del furto dopo essersi rifocillati con vino e cibarie colà rinvenute, se la svignarono comodamente inosservati, facendo così bottino per una somma di lire 100 circa. Ma la nostra solerte Questura riusciva poco tempo dopo ad aprirsi la via alle buone traccie ed a scovare il presunto colpevole nella persona di un noto e temuto pregiudicato, certo Spirito Parola, che venne tratto in arresto.

Terminata che fu l'istruttoria a carico di costui, un'ordinanza del Tribunale lo lasciava in libertà per insufficienza di indizi.

Non appena però il Parola fu libero, non volle rimanere inoperoso, e sotto l'usbergo di sentirsi puro da averla svignata dalla prima imputazione, ritentò un saggio della sua criminosa abilità. Nella notte del 31 dicembre successivo egli commetteva un furto di merci con scasso, nel negozio del signor Domenico Toselli, e fu perciò che la nostra Questura riuscì nuovamente ad acciuffare il Parola.

Fu in questo frattempo che l'abile agente signor Ferettino, recatosi a Torino per le indagini del primo furto dei gioielli, scopriva a quel Monte di Pietà una catenella d'oro con medaglietta, riconosciuta come appartenente alla refurtiva dell'oro rubato alla signora Toselli, che risultò poi fatta impegnare dal Parola stesso.

Imputato per questi reati, il Parola Spirito, fu processato avanti il nostro Tribunale. In base alle risultanze del dibattimento il Tribunale ritenne colpevole il Parola e lo condannava ad anni tre, mesi sei e giorni 21 di reclusione e ad un anno di sorveglianza speciale.

Uno pseudo conte e banchiere
abile truffatore
condannato dal Tribunale di Roma.
Roma, 16, ore 22,30.

Umberto Samengo di *motu proprio* si creò conte senza contea, banchiere senza denari, e da Girgenti venne a Roma. Bell'uomo, di modi eleganti ed insinuanti, entrò nel gran mondo e, vantandosi parente dell'on. Testasecca, amico dell'on. Pompilj, socio del Banco Cavallini, riuscì presto a trovare credito presso vari finanzieri. Di giorno, tra una gita in automobile ed una partita di caccia grossa, si occupava di affari; la sera andava al Costanzi, in un palco di primo ordine, in modo da mettersi bene in vista, o nel *Clubs* a giocare una partita coi suoi amici. Gli affari prosperavano e tutto andava a gonfie vele. Senonchè un bel giorno anche gli ingenui furono costretti ad aprire gli occhi dinanzi ad un mucchio di cambiali messo in circolazione dal Samengo e non ritirate alla scadenza. Allora il conte ebbe l'ultimo tratto di spirito e si allontanò da Roma, dicendo che si recava in Sicilia, in una fantastica tenuta che doveva procurargli il denaro per rimediare a tutto. Invece neppure oggi è tornato. Gli altri, cioè le vittime delle truffe e dei falsi in cambiali, pensarono allora forse tutta l'amarezza delle loro disillusioni, scrivendo dei lunghi «esposti» al procuratore del Re. E così si intentarono varii processi contro Umberto Samengo, che, uomo di vero carattere e pertinace nelle sue idee, non si è degnato neppure di rispondere alle false accuse venendosi a difendere dinanzi al Tribunale. Dicono gli inglesi che il tempo è moneta, e Samengo non ha nè tempo nè denaro da perdere per venire a sentire che cosa dicono e pensano di lui le sue vittime di ieri. Certo, se egli fosse stato in persona dinanzi alla settima Sezione del nostro Tribunale, avrebbe finito per compiacersi con se stesso per l'abilità usata nel truffare tanta gente. Perchè i truffati sono stati molto veritieri nella loro ingenuità.

Fortunato Visocchi ha detto al presidente:

— Conobbi il Samengo nel 1906. Mi si presentò come conte e come banchiere interessato nel Banco Cavallini. Egli viveva da gran signore, abitava un signorile appartamento, lo si vedeva la sera sempre al Costanzi, il giorno in automobile... Mi chiese del denaro per un'operazione finanziaria, ed io, naturalmente, glielo diedi. Un giorno mi parlò del Sindacato delle miniere d'oro dell'Eritrea, del quale Sindacato egli faceva parte, e mi chiese altro denaro. Io glielo detti, parte in contanti, parte in azioni del gas....

— E così — domanda il presidente — in tutto, quanto ha dato al Samengo?

— Circa 30 mila lire.

— Non sospettaste mai dell'onestà del Samengo?

— Mai, neppure per sogno! Lo vedevo frequentare persone rispettabili; si qualificava per conte e anche come banchiere. A proposito, — chiede il Visocchi al presidente — contro il Samengo non è stato spiccato mandato di cattura?

— Certamente — risponde il presidente.

— Ed allora come si spiega che il Samengo stia tranquillamente a Genova, ove frequenta i teatri e si occupa sempre di affari?

— Vedremo se le sue notizie sono esatte: il Pubblico Ministero farà delle indagini.

Seguono altre parti lese, finchè si arriva al commerciante viterbese Molajoni, il quale racconta di aver dovuto pagare 30 mila lire per il Samengo per firme di favore messe su cambiali.

— Non sapeva che il Samengo era un disperato? — chiede il presidente.

— Cominciai ad accorgermene quando era troppo tardi! — risponde Molajoni. — Samengo viveva da gran signore ed era riuscito a turlupinare tutti, tanto che anche alcune banche gli avevano aperto dei castelletti.

— Erano — dice il presidente — dei castelletti in aria..

— Purtroppo — replica il Molajoni. — Io cercai adagio adagio di non concedere rinnovi alle scadenze delle cambiali, e mi allontanavo, lo sfuggivo; ma egli veniva a cercarmi a Viterbo in automobile.

— La cosa è nuova: un creditore che sfugge il debitore!

Molajoni confessa che Samengo gli ha prodotto un danno di 30 mila lire.

Si sentono i pochi testimoni; parlano brevemente gli avvocati; quindi il Pubblico Ministero chiede che l'imputato sia condannato ad 8 anni e 9 mesi di reclusione e lire 7 mila di multa. Il Tribunale condanna il Samengo a 7 anni e 6 mesi di reclusione e 3 mila lire di multa.

Amministratori di una Congregazione di carità
condannati.

Ci telegrafano da Bergamo, 16, ore 23:

Oggi al Tribunale si discusse la causa contro certi Piccoli rag. Angelo, Azzola Giovanni e Carrara Giacomo tutti di Aldino. Il Piccoli era segretario della Congregazione di carità di quel paese e l'Azzola consigliere.

Questi due erano imputati di aver nello scorso agosto nella loro qualità rispettiva e mediante interposta persona preso privato interesse ad un'asta pubblica per la vendita di terreni di proprietà della Congregazione di carità. Il Carrara era imputato di essersi prestato ad acquistare i terreni della Congregazione per conto dei due suddetti amministratori.

Nel loro interrogatorio i due maggiori imputati ammisero il fatto, dicendo però che essi lo fecero allo scopo di far salire il prezzo dei fondi a vendersi e più nell'interesse della Congregazione stessa. Ma il Tribunale non accolse questa tesi defensionale e li condannò a tre mesi di reclusione e a trecento lire di multa.

Assolse il Carrara per non provata reità.

Un incendio
che provoca un'esplosione di dinamite a Fenestrelle.
Un muro crollato - Un soldato morto - Sei feriti.
Pinerolo, 16, ore 22.

Oggi un laconico telegramma da Fenestrelle recava la notizia che verso le 2 di stanotte, nel concentrico della grossa borgata si era sviluppato il fuoco in un'abitazione privata, e che, in seguito all'accensione di materiali esplosivi, crollava un muro, causando ferite abbastanza gravi a sei individui e la morte di un soldato. Il telegramma aggiungeva che si ignoravano le vere cause dell'incendio e che il detentore degli esplosivi era stato arrestato dai carabinieri.

Maggiori informazioni assunte mi mettono in grado di darvi questi particolari: Il fuoco si sviluppò stanotte, poco dopo il tocco, nella casa di certo Bourcet Luigi, nel concentrico di Fenestrelle, poco discosto dall'*Albergo della Rosa Rossa*. In breve le fiamme invasero anche la contigua casa di certo Armisano Filippo, che, si dice, sia lavorante presso il forte militare. Costui, probabilmente allo scopo di frodare pesca clandestina, erasi fatto un piccolo deposito di dinamite, che aveva riposto in un nascondiglio della propria casa. Non appena sviluppatosi l'incendio, accorsero sul luogo i pompieri ed i militari, che si diedero con slancio all'opera di estinzione. Dopo circa due ore era quasi domato, quando improvvisamente una detonazione sgomentò quanti erano intenti al lavoro. Un pezzo di muro della casa dell'Armisano cadde rumorosamente, seppellendo varii individui che stavano lavorando in prossimità di esso. Un urlo di terrore si levò dalla folla che assisteva all'insolito spettacolo, e tosto la voce energica del comandante del presidio si levò: «Salvate ad ogni costo quegli sventurati!». Tosto, con moto febbrile, i soldati di fanteria e di artiglieria, che erano accorsi coi pompieri municipali, si diedero a sgombrare le macerie, ed in breve trassero dalle rovine, gravemente feriti — ma tutti guaribili in venti a quaranta giorni — i fenestrellesi Bertola Vincenzo, Raviol Francesco, Bourlot Casimiro, Carrier Michele, Mondon Giovanni, nonchè un negoziante girovago che non è conosciuto. Gli astanti manifestarono con segni di applauso il loro compiacimento per il salvataggio compiuto.

Purtroppo però si ha a deplorare una vittima umana: il soldato Montecucco Luigi di Gassi. Egli fu trovato colla fronte spaccata e con varie ustioni. Egli era già cadavere. Il povero giovane era caduto vittima del proprio dovere. Il fatto ha destato grande impressione fra i presidii.

Son sul luogo il giudice istruttore avvocato Vacchi, il procuratore del re di questo Tribunale ed il comandante della locale Tenenza dei carabinieri. L'Armisano fu tratto in arresto. Il venditore ambulante, ferito, è stato trasportato all'ospedale della nostra città.

Da ultime notizie qui giunte si apprende che lo scoppio è avvenuto per l'accensione di due cartuccie di fulmicotone che l'Armisano teneva nascoste in un armadio.

Gravissimo incendio
in Val Camonica.
40 case distrutte - 60 famiglie senza tetto!
Brescia, 16, ore 17.

Un telegramma giunto alla locale Prefettura dà notizia di un gravissimo incendio scoppiato nell'alta Valle Camonica. Ieri, a mezzogiorno, nella frazione della Valle di Saviore, il fuoco si appiccò a due case dei fratelli Bonomelli-Passeretti. In breve l'incendio, a causa del fortissimo vento si propagò ad altre quaranta case, che rimasero distrutte. Sessanta famiglie sono rimaste prive di tetto.

Ben pochi poterono salvare le proprie masserizie.

Per l'assoluta mancanza di acqua, l'opera della popolazione fu impotente nel frenare la furia dell'incendio, che distrusse in poche ore tutte le quaranta case, arrecando danni gravissimi.

Si hanno pure a lamentare alcuni dolorosi incidenti toccati a poveri contadini rimasti feriti nel compiere generosi atti di coraggio.

Grave colluttazione
tra un pregiudicato ed una guardia di P. S.
Parma, 21.

Oggi, verso le ore 13, alcuni popolani di Borgo Santa Maria si recavano alla delegazione d'oltre torrente per avvertire che in detto borgo un pregiudicato, certo Giraud Lodovico, sparava all'impazzata colpi di rivoltella. Il brigadiere di servizio inviò senz'altro sul luogo le guardie Bica Giuseppe, Attorre e Spena, e telefonicamente avvisava il maresciallo dei carabinieri di Santa Croce perchè mandasse uomini onde preparare un appostamento. Giunte le tre guardie in Borgo Santa Maria, non riuscirono a trovare il Giraud. La guardia Bica però, mentre i compagni ritornavano in caserma, volle rimanere, dirigendosi verso i bastioni di San Francesco. All'altezza di Borgo Paglia, il Bica si imbattè col Giraud. Questi senz'altro, estratta la rivoltella, sparava diversi colpi all'indirizzo dell'agente, ferendolo al sopracciglio, allo zigomo ed al padiglione dell'orecchio sinistro. Il Bica però ebbe la forza di agguantare il Giraud e ridurlo all'impotenza. Ma mentre a stento stava per tradurlo in caserma, una diecina di teppisti lo assalirono, gridando: «Molla, molla!», e facendo adunare una quantità enorme di gente. La guardia, vedendosi attorniata e perduta, estratta la rivoltella, sparò cinque colpi in aria, e, riuscendo a farsi largo, potè fuggire in caserma. Il Giraud, frattanto, protetto dai compagni, si rendeva latitante.

La guardia venne subito condotta al Civico Ospedale, e trattenuta per le debite cure. Le ferite non sono però gravi.

Il riconoscimento di un ladro ferroviario.

Ci telegrafano da Pisa, 16, ore 22:

La nostra Questura ha ricevuto la notizia da Chiavari che stamane, alla presenza del giudice istruttore e del procuratore del Re, in quelle carceri giudiziarie ha avuto luogo il riconoscimento di quel tal Gaetano Cocchi, di San Giovanni in Persiceto, ex-conduttore ferroviario, condannato in contumacia a sette anni di reclusione per furto continuato. Egli, nella notte del 27 gennaio scorso, sul treno direttissimo numero 7, in partenza da Genova alle ore 21,30, mediante un narcotico, riuscì a borseggiare l'avv. Vinai di Roma. Il Cocchi si mantenne assolutamente negativo, ma il Vinai dichiarò recisamente di riconoscerlo. Inoltre il Cocchi è caduto in moltissime contraddizioni. Prima si dichiarò viaggiatore di commercio, ma non volle dire per quale Ditta viaggiasse e neppure ha saputo dire ove era diretto in quella notte. Racconta tante altre storielle che persuadono l'Autorità della sua colpevolezza. La cattura di sì pericoloso pregiudicato si deve al cav. Martini, addetto alla nostra stazione ferroviaria.

Un audace furto in ferrovia.
Parma, 16.

Stamane solo si è potuto sapere di un ingente ed audace furto avvenuto sul direttissimo N. 22, proveniente da Milano, e che arriva a Parma alle 17,45. Il furto sarebbe stato tra Piacenza e Parma.

Un signore inglese, certo John R. Imolay, di Edimburgo, a Piacenza abbandonò la vettura di prima classe per recarsi al vagone-ristorante. Rimontato in vettura, alla nostra stazione constatò sorpreso che due valigette erano sparite. Denunziato il furto, dichiarò che una di tali valigette conteneva oggetti di valore e denaro per un ammontare di lire 300 mila. La nostra Questura si è subito data alla ricerca dei colpevoli.

Stamane il delegato Telvacchio con guardie scelte ha fatto il giro degli alberghi della città per vedere se era arrivato ieri qualcuno alle 17,45; ma sinora qualsiasi ricerca è riuscita infruttuosa. La Questura tiene la cosa in un doveroso riserbo. Il signor John R. Imolay era diretto al *Grand Hôtel* di Firenze.

Il romanzo di un deputato

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, aprile.

V'ho già presentato Horatio Bottomley, M. P., cioè membro del Parlamento. Ve lo presentai quando incominciò contro di lui il grande processo per frode nell'organizzazione di Compagnie anonime, intentatogli dal *Public Prosecutor*. Onestà di corrispondente mi obbliga a informarvi che quel processo finì in una strepitosa vittoria per l'imputato. Il giudice, prima di sentire un solo testimone della Difesa, dichiarò che non c'era materia di giudizio, e ombra di ombra di prova, e mandò Bottomley assolto.

Qualche giorno dopo, però, un'altra causa veniva in discussione contro il trionfatore. Ma non era più un processo penale, ma un giudizio civile: l'antagonista di Bottomley non era più il *Public Prosecutor*, ma un mugnaio in ritiro. Ma, su altro tono, era la stessa musica che si sonava. Bottomley era accusato d'aver caricato al mugnaio, facendo false dichiarazioni su punti essenzialissimi al contratto, un forte masso di azioni, lontane dal rappresentare il valore che il mugnaio le aveva dovuto pagare. Egli si difese in persona, come fa sempre, poichè possiede giustamente il titolo di *primo avvocato laico* d'Inghilterra, e si difese con un'energia indomita e un'abilità sorprendente: ma perdè. Il Giurì trovò l'esistenza della frode e delle false dichiarazioni allegate dal mugnaio, e condannò Bottomley a uno di quei sostanziali indennizzi che qui sono di moda, a qualcosa come quaranta mila lire.

Questa condanna, anche in Inghilterra, dove non si ha per l'integrità morale degli uomini politici l'ascetismo intransigente che si ha in Italia, ha fatto sensazione. L'astro di Bottomley è da molti giudicato al tramonto. Così sopra il caduto io non avrei parlato, perchè, come dicono qui, non bisogna dar calci al cane atterrato. Ma, fra l'uno e l'altro processo, tra il trionfo e la condanna, Bottomley ha pubblicato un libro, la sua autobiografia, che delinea a gran tratti la storia di una vita troppo veemente, troppo tesa, troppo pregna di straordinarie possibilità, perchè io non debba metterla sotto gli occhi dei lettori, come un singolarissimo documento umano.

Bottomley uscì dal niente. Quand'era ragazzo faceva il commesso nella City, presso un rappresentante di passamanterie. All'ora del *lunch* incontrava un giovanotto misterioso e impressionante, impiegato in uno studio d'avvocato, che gli dipingeva con fo[illegible] le magnificenze del mondo legale. Bottomley ascoltava, magnetizzato. E accumulava in cuore odio per le passamanterie e ardor di desiderio per il favoloso mondo delle parrucche e delle toghe. Un giorno il rappresentante presso cui Bottomley era commesso ebbe da traslocare: e, senza complimenti, pregò il ragazzo di attaccarsi a un carretto e di tirare la mercanzia al nuovo indirizzo. Bottomley ne fu umiliato, ma obbedì. La Terra Promessa era lontana, disperatamente lontana: pel momento, le passamanterie aiutavano a sbarcare il lunario: bisognava tirare. Si attaccò al carretto e tirò verso la bottega nuova. Sull'angolo di King's Street, uno dei crocevia dove ribolle più tempestoso il traffico della City, un *policeman* gli fece il solito segno d'arresto, per dare ai veicoli che venivano in senso perpendicolare il loro turno di passaggio. Mentre aspettava che l'ondata fosse defluita, Bottomley vide su uno dei marciapiedi il giovanotto misterioso e impressionante, impiegato dall'avvocato, vide che l'aveva veduto ma era passato oltre senza salutare. Era troppo. L'orgoglio ferito espulse ogni altro sentimento dal suo cuore. Piantò il carretto e la mercanzia in mezzo a King's Street, nel centro del gorgo del traffico metropolitano, rincorse l'amico sdegnoso, e lo supplicò di trovargli un posto, anche umilissimo, nel dolce mondo curiale.

Così Bottomley passò dalle passamanterie alla legge. Il *solicitor* presso cui trovò impiego gli cavò tutte le illusioni, ma lo iniziò a quella conoscenza dell'intricatissima legislazione inglese, che doveva essergli poi di tanto giovamento. Alle istituzioni del diritto civile e commerciale, Bottomley accoppiò in quegli anni la stenografia, che gli permise, un po' più tardi, di essere ammesso al limitato e forte Corpo degli stenografi delle Corti di giustizia. Per tre anni Bottomley lavorò energicamente nelle Corti, stenografò i processi più famosi, fissò, parola per parola, la tattica dei più grandi avvocati e il senno dei più celebri giudici. Quando cessò, aveva il diritto e la procedura sulle punta delle dita, e un senso s'era dischiuso nel suo cervello, l'istinto del giornalismo.

Venticinque anni fa, Londra e le provincie pullulavano di Società di discussioni, di *Debating Societies*, condotte sulle linee della Camera dei Comuni, e pomposamente battezzate Parlamenti Locali. Il fiuto e l'intraprendenza di Bottomley videro in questa mania collettiva il terreno adatto per una speculazione originale e fruttifera. Fondò il *Hackney Hansard*, un periodico settimanale, consacrato interamente alle discussioni di questi Parlamenti in miniatura, e, comprato, naturalmente dagli onorevoli in erba, di cui si riproducevano in sunto i discorsi. Questa pubblicazione ebbe fortuna finchè prosperò l'idea sulla quale si appoggiava. Il giorno in cui i Parlamenti Locali entrarono in decadenza, l'impresa non pagò più, e Bottomley diresse ad altri progetti più ambiziosi la sua attività.

La prima iniziativa fu un giornale pei bambini, *Youth*, che però stette poco nelle mani di Bottomley. In questo giornale Bottomley aveva un solo redattore, un giovane pallido, pensoso: si chiamava Alfred Harmsworth: oggi è lord Northcliff, il proprietario del *Daily Mail*, e delle cento pubblicazioni che s'accentrano nella colossale azienda di Carmelite Street. Seguì a *Youth* un nugolo di altri giornali: la *Municipal Review*, il *Recorder of Commerce*, i *Shipping Register*, il *British Mail*, il *Financial Times*, la *Furniture Gazette*, il *Mother's Magazine*, ed altri ancora. Uno merita un cenno speciale, il *Galignani's Messenger*: questo quotidiano uscì in inglese, a Parigi, e, con molti anni d'anticipo, realizzò l'idea che Harmsworth fece trionfare di poi con la sua edizione parigina del *Daily Mail*. Ma Bottomley non aveva a disposizione sua i molti milioni di Harmsworth: così il *Galignani's* non potè reggersi a lungo, e la tremenda energia di Bottomley restò libera per la grande avventura del *Sun*.

Il *Sun*, quando Bottomley lo prese, era un giornaletto serale di Londra, perfettamente addormentato. Bottomley lo risvegliò, gli trasfuse nelle fibre la sua vitalità irrefrenabile, lo alzò, per parecchi anni, alla più forte tiratura che i giornali pomeridiani della metropoli avessero mai conosciuta. Il *Sun* di Bottomley brillò negli anni della guerra boera: e fu un fuoco d'artifizio continuo, una successione di iniziative fantastiche ininterrotta, che non si costituì mai intorno la atmosfera d'autorità del *Times*, ma un ambiente d'attrazione magnetica, che si convertì in vendite prodigiose. Nessuno credeva al *Sun*, ma tutti lo pigliavano, tanto era diabolicamente divertente e inesauribilmente improvveduta la sua sostanza. Col *Sun*, Bottomley creò forse l'archetipo del giornalismo sensazionale e fantastico. Ma per quanto pittoresca, quell'impresa non soddisfò a lungo l'irrequietudine del suo organizzatore. Bottomley s'era saziato di giornalismo, pel momento, e voleva passare allo stato maggiore degli affari, voleva penetrare nei sacri sinedri della City. La passione del *turf* l'aveva preso: aveva una scuderia sua, dei colori suoi, che correvano alle grandi riunioni: e di più scommetteva largamente, anche se i suoi puledri non erano in giuoco, per distrarsi o guadagnare. Questo regime costa molto in Inghilterra, e i proventi del *Sun* non bastavano a consentirlo da soli. E' così che Bottomley dovette pensare a farsi grande architetto e promotore di Compagnie e a disseggellare più larghe vene d'oro.

Il piano che maturò e propose ai finanzieri della City rivela la poderosa larghezza organizzativa dell'uomo. Diventando cityman, Bottomley non potè svellersi di dosso la dura epidermide che il lungo contatto col giornalismo gli aveva lasciato. Il suo grande schema finanziario figgeva tutte le radici nell'ambiente che pur allora Bottomley abbandonava: era del giornalismo in specie finanziario, del giornalismo incarnato in un *trust* di meraviglioso calibro. La *Hansard Union*, la più vasta e più strepitosa impresa di Bottomley, ridotta alla minima espressione verbale, era l'amalgama di un gran nerbo di aziende, tutte connesse con il giornale, dalla fabbrica della carta alla consegna a domicilio del foglio stampato. Bottomley era riuscito a convertire finanzieri e tecnici alla sua idea, che, fondendo in un'unità sola, mettendo sotto il controllo di un'Amministrazione sola, le principali industrie britanniche imparentate con il giornalismo e la stampa, c'era da realizzare economie ingenti, dare slancio poderoso alle ordinazioni, sottrarre clienti alle Compagnie non confederate, e fare, insomma, un affare miracoloso. Gli furono dati quanti milioni chiese, e un lotto imponente di vecchie Ditte reputatissime andò a fondersi nella *Hansard Union*.

L'idea, intrinsecamente, era buona, e non faceva che anticipare brillantemente quello che si attuò con gran successo poi. Solo che, nell'esecuzione, bisognava procedere con pugno d'acciaio e piede di piombo. Il pugno d'acciaio Bottomley l'aveva, il piede di piombo, no: Bottomley era ed è un Pindaro della finanza, dagli illimitati voli. Quel po' po' di diametro che la *Hansard Union* già possedeva gli parve angusto: volle dilatarlo, farlo uscire dalle isole britanniche, pigliarci dentro l'Europa intera. La prima mossa di questa conquista napoleonica fu verso Vienna. Bottomley andò a Vienna, negoziò con quegli industriali, concluse la loro adesione al *trust*. Depositi ingenti furono versati da una parte e dall'altra: ma quando fu il caso di mettere in movimento il *mammouth*, non ci si riuscì. Il bestione era troppo smisurato. Le difficoltà di Vienna arrestarono la macchina a Londra. Come sempre succede in queste monumentali costruzioni finanziarie, lo sgretolamento si compì fulmineamente, senza che neppur fosse dato capire donde agissero le forze disintegratrici, senza che a nessuno fosse possibile neutralizzarle. Il *crack* della *Hansard* fu uno dei più clamorosi che la storia della City ricordi, inghiottì diecine di milioni, e seminò la rovina in centinaia di famiglie.

Bottomley fu mandato a processo, sotto l'accusa di frode. Egli si difese da sè: fu quando gli anni passati nello studio del procuratore, e a stenografare i dibattimenti delle Corti di Giustizia gli resero tanto servizio. Il processo fu lunghissimo, imbastito sopra una tela sterminata di dati e di cifre, dove le intelligenze più forti s'andavano a smarrire irremissibilmente. Lo presiedeva il giudice Hawkins, creato poi lord Brompton, uno dei più grandi magistrati che siano passati pel *Bench*. Bottomley si difese con una potenza, un'eloquenza, una lucidità, una dominazione di tutti gli elementi della causa che sbalordirono i più consumati giuristi e i più vecchi giudici delle Alte Corti. Portò via d'impeto la vittoria, l'assoluzione, la libertà. Nel libro odierno egli rivela che anni ed anni poi, ritirandosi a vita privata, lord Brompton gli mandò in segno d'ammirazione e a ricordo del memorando processo, la parrucca che portò sul *Bench* e le voluminose note manoscritte, da lui prese durante lo svolgimento della causa. E Bottomley dice anche che, dopo il verdetto, il giudice Hawkins lo fece chiamare nel suo gabinetto e calorosamente lo esortò ad assumere la toga. C'era da attendere tre anni: Bottomley non ne ebbe la pazienza. Ritornò invece nella City. Oggi se ne pente amaramente. E l'Inghilterra intera lo deplora, perchè senza dubbio sarebbe sorto in lui il più formidabile avvocato del Foro britannico.

Restava una *chance* a Bottomley per risollevarsi alla ricchezza: la speculazione mineraria, la più arrischiata, ma più violenta forma di caccia all'oro della modernità. Andò in Australia, comprò terreni metalliferi, tornò a Londra, lanciò Compagnie che le assunsero e le sfruttarono, giostrò con le azioni in mille guise, e finì per vincere. La ricchezza gli risorrise — l'infedele cortigiana — ed egli tornò a *salare*, come dicono qui, centinaia di migliaia di sterline. A questo punto della sua vita compì un atto che tutta glie la redime. Dette tre o quattro milioni alle vittime che soffrirono di più nel cataclisma della *Hansard Union*. Nessuno l'obbligava: egli lo fece. Un giornalista avversario, ebreo, un certo Hess, contestò la serietà della concessione. Bottomley lo trascinò davanti ai Tribunali, lo stritolò per sette giorni e lo fece condannare a 25 mila lire di danni.

Il bel gesto lo rivergini, lo riabilitò alla vita pubblica. Il demone della politica lo prese. Lavorò meravigliosamente come candidato liberale per tre o quattro anni la costituenza di South Hackney, una delle più povere di Londra. Nelle elezioni del 1906 stravinse con una maggioranza di quasi 4000 voti, la più forte che i liberali abbiano riunita nella metropoli. Ma alla Camera fu un indisciplinato. Oratore superbo, insuperabile nella *repartie* fulminea, lacerante nello scherno amabile e nell'ironia, guadagnò l'orecchio del Parlamento in pochi mesi; poi si impose all'attenzione del Governo con tre o quattro proposte di misure legislative profondamente originali e piene di praticità. E' sua la trovata che i depositi dormenti delle Banche, i depositi, cioè, di gente morta o assente, che nessuno reclama, debbano essere devoluti allo Stato, invece di costituire uno dei cespiti di guadagno delle Banche. Si calcola che questi depositi dormenti si elevino al miliardo di lire. E' sua anche la proposta di tassare il *turf* e le transazioni coi *bookmakers*; proposta che, accettata, farebbe affluire al Tesoro inglese più di quanto il Regio Lotto regala all'erario italico. Nelle discussioni del *licensing bill* fu un avversario implacabile del progetto e del Governo, e nel suo libro oggi egli sostiene che il processo intentatogli dal *Public Prosecutor*, dal quale, come dissi, uscì vittorioso, è una vendetta di Asquith. Ma le prove che egli dà di questa affermazione gravissima non sono convincenti.

Questa la veemente vita di Horatio Bottomley. Il contrasto fra il dono volontario di alcuni milioni alle vittime dell'*Hansard Union* e la condanna recente, per poche migliaia di lire a danno del mugnaio, condanna che lo lascia macchiato di frode, questo contrasto riassume e definisce la sua intensa esistenza e la sua stupefacente personalità. E' l'uomo che, in condizioni di civiltà più arretrata e barbarica, sarebbe riuscito un dominatore: ma che, nelle condizioni odierne, che non ammettono l'esercizio senza freno delle attività individuali, e che vogliono la coerenza ordinata degli atti, non è riuscito ad essere, volta a volta, un atleta del Foro, un Napoleone della finanza, un principe del giornalismo, un colosso della politica, per una esigua causa, sua o non sua, per una microscopica imprecisione del suo congegno cerebrale o per una congiura avversa di minimi eventi. Lo spostamento di un decimo di millimetro in una breve circonvoluzione del suo cervello sarebbe forse bastato a dargli l'equilibrio e la totalità della facoltà, l'armonia fra l'iniziativa e il metodo, e farlo un grande fra i contemporanei. Un facile accordo preventivo col mugnaio era certo sufficiente a lasciarlo immune dalla condanna per frode e libero di andare avanti e lontano per la sua strada, che s'era sgombrata infine d'ogni ostacolo. Così come è, è un possente *raté* di vasta taglia, che, involontariamente, ci obbliga a pensare a Mirabeau. Ma è tale il fascio delle forze che gli restano, che, guardandolo anche caduto, sentiamo istintivamente per lui più ammirazione che pietà, più tristezza che gioia.

Giuseppe Bevione.

Vilbur Wright vola splendidamente

con tre ufficiali dell'esercito e con l'on. Sonnino.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 16, ore 14.30.

A Roma i voli di Wight sono ormai diventati lo spettacolo più interessante di questa dolce stagione primaverile. Va più gente ai prati di Centocelle per vedere l'uomo che vola, che non all'ippodromo delle Capannelle per assistere alle corse. La notizia che Wright aveva ieri sera elegantemente volato richiama stamane intorno all'*hangar* dell'aviatore un pubblico numerosissimo. Wright questa mattina si è levato più tardi del solito. Ormai ha assestato la sua macchina e può permettersi il lusso di qualche ora di sonno di più. Alle 7 Wright si è recato nell'*hangar*, ove ha trovato i suoi operai ed i tenenti Calderara e Savoia, che lo attendevano per essere da lui trasportati nello spazio sull'uccello volante. Fischiettando le belle ariette americane, Wright ha attraversato i luminosi prati di Centocelle fra la gente che lo guardava con aria ammirata.

Il cielo, lievemente coperto, ma non nuvoloso, rende possibile senza disagio una lunga attesa nel recinto presso il pilone di lancio. Fra gli spettatori sono numerosi ufficiali del genio e dell'artiglieria, non escluso il maggiore Moris, che, dopo aver presieduto alla costruzione del primo dirigibile militare italiano, si è dedicato allo studio dell'aviazione. I giornalisti assistono in gran numero.

Pochi minuti dopo le 8.30 i soldati della sezione specialisti del genio incominciano a distaccare le tavole di legno che costituiscono la parete dell'*hangar*. Tutti emettono un sospiro di soddisfazione. Il tenente Calderara è raggiante: egli sta per volare. Gli spettatori sono andati gradatamente aumentando. Vi sono parecchie signore dell'aristocrazia e i fotografi lavorano a più non posso. Il signor Berg, rappresentante della Società che ha acquistato il brevetto di Wright, circondato da molto pubblico, fa da cicerone e dà spiegazioni a corollario delle quali egli aggiunge: «Vedrete con i vostri occhi: è una cosa meravigliosa».

I meccanici dispongono a terra le rotaie di legno per il lancio. Verso le 9.30 finalmente l'aereoplano esce dall'*hangar*; è appoggiato su due ruote di ferro e scorre lentamente sulle zolle erbose, spiccando col suo candore sul verde del prato. Due meccanici e due soldati del genio trascinano l'aereoplano fin presso il pilone. Wilburg segue, sempre zufolando, senza accorgersi della folla che lo circonda. Arrivato al pilone, Wright, sentito il vento, ordina di cambiare la posizione della rotaia, dirigendola verso nord-est. L'operazione non è facile nè breve. Wilburg per affrettarla si mette alacremente al lavoro coll'ascia e colla sega; prepara da sè i picchetti di legno e li pianta in terra; dà ordini secchi ai soldati del genio, parlando inglese. I soldati non capiscono le sue parole, ma indovinano i suoi desideri, tanto più che egli fa abbondanti gesti. I soldati specialisti del genio sono ormai diventati gli amiconi di Wright.

Alle 9.45 la rotaia lunga 20 metri è a posto: su di essa viene posato l'aereoplano. I meccanici si dispongono alle eliche. Wilburg al motore. Uno scoppiettio, e le due grandi palette splendenti di alluminio rotano rapidamente.

Wright non è contento; vi è qualcosa nel motore che non lo soddisfa. Egli esamina scrupolosamente tutte le parti del motore e scrollando il capo si allontana. Entra nell'*hangar*, si avvicina alla morsa, prepara rapidamente un pezzo di metallo, ritorna all'aereoplano e lavora intorno al motore. Si ripete la prova del motore: questa volta il rombo del motore soddisfa pienamente Wright, il quale invita il tenente di vascello Calderara, il suo primo allievo pilota italiano, a prender posto sull'aereoplano. Wright prega i pochi curiosi vicini ad allontanarsi. Intanto sono arrivati sul campo Orville e sua sorella. Vilbur li conduce presso la contessa Cellere, sua ospite, e li presenta. Quindi torna all'aereoplano. Una americana bellissima tenta fermarlo e parlargli, ma egli si allontana senza neanche risponderle, piantandola in asso fra le risate dei presenti. Wright sale sull'aereoplano e siede al posto di manovra.

Il Calderara che è in divisa, si siede nel seggiolino centrale, tra il motore ed il seggiolino di Wright. Questi prima di partire si toglie dal gilet il cronometro d'oro e lo affida al fratello.

Wright dice ancora qualche parola al compagno, poi dà ordine della partenza. I meccanici lasciano fare due giri all'elica per mettere in movimento il motore. Wright intanto con mossa caratteristica si abbottona la giacca, si calza il berretto in capo e prende in mano le leve. Ma il motore non funziona a perfezione. Passa ancora qualche minuto prima che l'aereoplano parta.

Il primo volo col tenente Calderara.

Finalmente alle 10.19 l'aereoplano comincia a scivolare sul binario; poi dopo un breve slittamento si innalza prendendo, appena in aria, la direzione contraria al vento. L'aereoplano si avvia verso il fondo del prato. Gira all'altezza della torre medioevale, innalzandosi per passare sopra i ruderi, sino all'altezza di venti metri: poi vira velocemente a sinistra e si dirige verso l'*hangar*, passando sopra i soldati che applaudono entusiasticamente e ad un'altezza di poco più di due metri, traversa diagonalmente il prato seguendolo in tutte le sinuosità e recandosi presso il villino Cellere, donde ritorna al prato. Ritorna quindi presso il recinto riservato presso il quale si trova l'*hangar* e prende terra. Il volo è durato sette minuti. Rimesso l'aereoplano sul binario, il tenente Calderara cede il suo posto al tenente del genio, Savoia, altro dei piloti.

Il secondo volo col tenente Savoia.

Quasi subito l'aereoplano riprende il volo virando a destra e recandosi all'estremo limite del prato. Poi attraversa il prato con altezza che varia dai 10 ai 20 metri e giunge alla villa Cellere, donde segue per breve tratto la via Casilina, che abbandona poi per rientrare nel prato di cui segue i confini per un lungo tratto. Si dirige poi verso la torre elevandosi a forte altezza; ritorna nel recinto riservato passandovi sopra all'altezza di 15 metri. Mentre Wright è tutto intento alla manovra con in mano le leve, guarda fisso innanzi a sè; il tenente Savoia risponde sorridendo ai saluti che gli vengono fatti dal recinto. Dopo nove minuti di volo l'aereoplano torna nuovamente a prendere terra dinanzi al recinto riservato.

Il terzo volo col capitano Castagneris.

Pochi minuti prima di mezzodì, l'aereoplano parte per il terzo volo. Questa volta accompagna Wright il capitano Castagneris, della Brigata specialisti del Genio, e segretario della «Società Aeronautica Italiana» e del «Club di Aviazione» di Roma. Il capitano Castagneris è invitato da Wright, che vuole a lui dedicato questo volo, e prende posto nell'aereoplano. Egli è salutato dagli ufficiali e soci del «Club» presenti. L'aereoplano varia magnificamente, volgendo a destra, ed elevandosi a grande altezza; dirigendosi verso la Torre Medioevale. Wright fa descrivere all'apparecchio parecchi angoli strettissimi, poi, sempre ad altezza rilevante, torna sulla via Casilina, percorre buon tratto di essa, provocando grande entusiasmo nella folla accalcata in strada; torna indietro, abbassandosi a pochi metri dal suolo. Quando supera la collinetta, situata presso il fondo del prato, alcuni seminaristi, che stavano guardando l'evoluzione, fuggono a precipizio, temendo di essere investiti. L'aereoplano continua sicuro nel cammino; gira ripetutamente intorno ai ruderi, che fiancheggiano l'estremità del prato; passa sopra il recinto a grande altezza, ed infine, dopo circa 9 minuti di volo si abbassa e si reca in linea retta innanzi all'*hangar*, dove si ferma tranquillamente a dieci metri di distanza.

Le impressioni

Il Calderara, il Savoia, ed il Castagneris quando discendono dall'aereoplano, sono assaliti da domande dei giornalisti e dai curiosi. Essi dicono che non si avverte quasi la partenza, se non da una leggerissima scossa prodotta dall'attrito dell'aereoplano sul binario. Appena l'aereoplano è partito, se marcia a poca altezza chi è a bordo si accorge della velocità con cui vola, velocità che varia dai 60 ai 68 Km. all'ora, vedendo il terreno sottostante che fugge. Appena l'aereoplano è un po' alto da terra, questa impressione, che definisce la velocità, si avverte solo per l'aria, che taglia la faccia, quantunque questa sensazione diminuisca quando l'aereoplano vola contro vento. L'innalzarsi e l'abbassarsi dell'apparecchio è appena avvertito da chi sta a bordo: sembra l'impressione che prova chi sta in barca quando il mare è leggermente mosso e le onde prendono la prua della barca. Il tenente Calderara, cercando di definire l'impressione provata, dice che è incomparabile. Dice che bisogna averla provata, come bisogna avere provato lo *sport* del *yachting*, e lo *sport* dell'automobile per poter immaginare la sensazione della velocità della barca e il valore dello spettacolo dei paesaggi dato dall'automobile.

La stabilità dell'apparecchio quando vola è perfetta. Si sente solo nei viraggi un leggero sbandamento, come del resto si prova nell'automobile, quando si vira a grande velocità. I tre ufficiali che stamane hanno montato all'aereoplano, aggiungevano che volare con Wright è cosa anche meno emozionante dalla straordinaria sicurezza che questi dimostra, dalla massima tranquillità e sicurezza assoluta con cui egli regola e dirige l'apparecchio. Wright ed i tre ufficiali sono stati complimentati alla fine delle esperienze da tutti i presenti, tra i quali si notava anche l'on. Sonnino.

Nel pomeriggio.

Roma, 16, ore 22.

Verso le 16 il prato si è cominciato ad affollare nuovamente. Lunghe file di automobili di vetture da piazza, di carri, di motociclette e di biciclette sbarrano due lati della via militare che traversa il prato. Molta folla si è addensata anche lungo la via Casilina, che fiancheggia il prato, e sui ruderi che lo chiudono presso il forte Casilina. Presso l'*hangar* si trovano i soci del Club ed alcuni invitati. Tra i primi sono l'on. Sonnino ed il presidente del Club, Duca di Gallese, il principe Potenziani, il cav. Rondi. Tra gli invitati vi sono gli onorevoli Reta, Rienti, Nagri De Salvi, Don Prospero Colonna, il celebre chimico tedesco Mund, che si appoggia su due bastoni per recarsi nel recinto, Contini, il [illegible] che ha molto contribuito nella costruzione del dirigibile militare, alcuni sacerdoti e prelati inglesi, molte signore, elegantissime, e in prevalenza straniere.

Alle ore 5 l'aereoplano è trasportato innanzi al pilone. Ma una molla si rompe, e Wright va ad accomodarla personalmente nell'*hangar*. Ciò gli fa perdere molto tempo.

Quando esce dall'*hangar* Wright si abbottona due vestiti uno sull'altro. Si vede che volando a 60 chilometri all'ora ed a 50 metri di altezza, si sente freddo. Wright si mette alacremente al lavoro coi meccanici per mettere l'aereoplano in condizioni di prendere il volo.

L'on. Sonnino, che è un appassionato ed ardimentoso cultore dell'aeronautica, conversa cogli ufficiali del genio intorno all'aereoplano. Chi sa che anche lui non salga sull'aereoplano, come è salito sul primo dirigibile italiano! La giornata è bellissima. L'aereoplano esce dall'*hangar* alle 17, mentre spira il ponente. Le operazioni intorno al pilone si protraggono per un'ora intera, quasi sino alle sei. Manca al pilone un gancio che ritiene la corda di slancio: Wright deve andare personalmente a prenderlo nell'*hangar*. Intanto il gruppo dei favoriti della politica, della stampa, dell'aristocrazia, discutono con animazione intorno alle prove del mattino, pur non tralasciando di ammirare le signore.

La lezione in aria.

Sono le sei. Wright ritorna col bullone, e sdraiandosi supino sotto l'aereoplano lo mette a posto. Prova anche il motore. Infine parte col tenente Calderara, incominciando così le lezioni sistematiche. L'aereoplano va in direzione di Roma, contro il sole che cala sugli acquedotti. Si tiene prima un po' basso, poi si eleva come stamattina. Si comprende che Wright sta insegnando al Calderara la manovra del timone di profondità. Compie cinque giri larghi, gli ultimi dei quali perfettamente circolari. Wright insegna ora al nostro pilota la manovra del timone di direzione. L'insegnamento procede in modo molto semplice.

Dopo due giri l'aereoplano vira bruscamente e percorre la linea mediana del prato, passando innanzi al recinto riservato. Quindi va a passare presso la folla che sta in fondo. Dopo altri due giri sempre a moderata altezza, si reca a discendere dinanzi al pilone a poco più di dieci metri di distanza dalla folla che si trova nel recinto riservato. Appena gli aereonauti discendono, essi vengono fatti oggetto di congratulazioni. Il tenente Calderara ha così iniziato le sue lezioni di pilotaggio.

Vola l'on. Sonnino.

Wright dovrebbe ora portare in aereoplano il duca di Gallese che è presidente del club d'aviazione. Il duca di Gallese però non ha con sè gli occhiali di automobile e teme che le lenti che ha sul naso possano cadere durante il volo. «Volerò un'altra volta, dice a malincuore». «Allora volerò io! — esclama l'on. Sonnino»; ma Wright oltre alle lezioni ai due allievi piloti, non deve per contratto fare altro che cinque giri con cinque soci del Club di aviazione. Egli quindi fa tosto delle obbiezioni ignorando che l'on. Sonnino è iscritto al club, anzi è uno dei fondatori della società. Glie lo spiega il tenente Calderara. «Questo sarà uno dei cinque voli convenuti — egli aggiunge. E' un ex-presidente del Consiglio».

Wright si persuade e allora si vede l'on. Sonnino togliersi il paletot e il cappello, mettersi in testa un berretto di lana marrone e salire con sveltezza dietro le indicazioni di Wright sull'aereoplano. Il capo dell'opposizione prende agile e disinvolto il suo posto.

L'on. Sonnino vola? Sì, l'on. Sonnino, uno dei soci fondatori della Società d'aviazione, un appassionato cultore di aereonautica, siede sul piccolo sedile sotto gli obbiettivi delle istantanee. Il motore si mette in azione; Wright siede accanto a Sonnino al quale spiega con brevi parole in inglese come deve comportarsi: Wright dà il segnale di partenza e la macchina le slancia in aria. Vola mirabilmente. L'aereoplano parte come sempre, dolcemente, e si innalza subito ad una ventina di metri. Il volo è perfettamente equilibrato di una stabilità straordinaria: compie un mezzo giro e passa proprio sopra le nostre teste. Si distinguono perfettamente le due *silhouettes* sull'azzurro limpido del cielo. Dal gruppo parte un nudrito applauso, mentre l'apparecchio si allontana verso Tor Pignatare. E grida da molti: «L'opposizione vola!». L'aereoplano continua il suo magnifico volo passando accanto alla villa Cellere; ma giunto sulle direttive di Roma vediamo il motore arrestarsi improvvisamente. L'aereoplano prende terra rapidamente.

Un incidente.

Che cosa è successo? La distanza dal pilone al luogo ove è disceso l'aereoplano è di poco più di seicento metri, e tutti accorrono verso l'aereoplano per sapere che cosa è stato. Si vedono intanto a distanza Wright e Sonnino scendere tranquillamente dall'aereoplano ed avviarsi di buon passo verso il pilone, conversando allegramente. Alle persone che sono accorse ad incontrare Wright e Sonnino, questi spiegano subito che cos'è avvenuto. Wright ad un certo punto mentre l'aereoplano volava meravigliosamente, ha detto laconicamente in inglese al suo compagno di volo: «Adesso scendiamo». E prima ancora che Sonnino avesse chiesto il perchè, Wright ha manovrato in modo che l'aereoplano s'è adraiato in terra. Discesi dalla macchina, l'on. Sonnino chiese a Wright che cosa fosse avvenuto, e Wright rispose allegramente: «Ho udito nel motore un rumore che non mi piaceva». Naturalmente Wright comunicò al compagno di viaggio aereo tale sua preoccupazione soltanto dopo che tutti e due avevano messo piede a terra.

La voce misteriosa.

L'on. Sonnino è festeggiatissimo; tutti gli chiedono le sue impressioni. Egli dice: «E' l'automobile ideale; si viaggia meravigliosamente attraverso lo spazio: senza scosse, senza neanche accorgersi della grande rapidità con cui si vola».

L'on. Sonnino avrebbe desiderato che il volo continuasse ancora. I consoci del «Club di Aviazione» lo interrogano ancora, mentre Wright, assediato dai giornalisti, risponde sempre a monosillabi. Il motore ha per lui una voce misteriosa; egli lo ascolta con religiosa attenzione, e continua od interrompe il volo, a seconda che quella voce glie lo consiglia. Una delle esperienze più difficili ad ottenersi dai piloti che Wright istruisce, è precisamente quella del motore e della sua voce. Il pubblico risale in automobile ed in vettura e ritorna verso Roma. Wright, un po' pensieroso, segue il grande uccello bianco-argenteo, che viene trascinato dai soldati nell'*hangar*. E' il tramonto. I voli ricominceranno domattina.

Ostruzionismo di gasisti a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 22:

Martedì sera si riunirono in seduta segreta, alla Camera del lavoro, gli operai dell'azienda municipale del gas che, dopo lunga e vivace discussione, approvarono un ordine del giorno col quale deliberarono di mantenere viva l'agitazione fino a quando sarà messo in vigore tutto quanto il regio commissario deliberò quando assunse il potere del Consiglio comunale. Il commissario straordinario, avuto sentore che gli operai volessero scioperare, mandò a chiamare i capi di essi, i quali gli comunicarono l'ordine del giorno, ma lo avvisarono che non si sarebbe scioperato. Però, se non si tratta di sciopero, da ieri gli operai gasisti si sono dati all'ostruzionismo, ed all'officina non si produce che la metà del gas che ordinariamente si produceva, e l'azienda municipale è stata costretta a ridurre i servizi pubblici e privati per impedire la completa mancanza di gas. Intanto l'ostruzionismo produce effetti più gravi dello sciopero, perchè non si può prevedere a che cosa potrà condurre l'opera passiva degli operai, mentre — se si fosse pronunziato lo sciopero — l'azienda avrebbe potuto subito provvedere al ripristino del servizio. La cittadinanza ieri si mostrava preoccupatissima: molti fanali, anche delle strade principali, rimasero spenti. Le strade erano tutte nel buio perfetto. Occasione questa propizia per i malviventi, tanto più che la pubblica sicurezza dorme sonni tranquilli. Intanto, per mancanza di pressione, oggi molti opifici sono stati costretti a sospendere il lavoro. La Autorità non prendono alcun provvedimento quantunque si tratti di un importante servizio pubblico.

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.

Un'agitatissima seduta al Consiglio Comunale di Torino.

Il gruppo consigliare socialista chiede le dimissioni dell'amministrazione Frola

Tumulti e battibecchi - Si sospende la seduta - Comincia l'ostruzionismo.

Seduta del 16 aprile.

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle 14,20: nell'aula mancano però ancora molti consiglieri. Assai festeggiato è il consigliere Casana, che oggi, per la prima volta dalla sua nomina a ministro, torna a sedere sugli scranni del nostro Consiglio comunale.

La tribuna pubblica è affollatissima.

Commemorazioni

Il SINDACO, tra il più religioso silenzio, commemora con elevate parole il conte senatore Di Sambuy, «di cui — dice — ogni nostro atto importante, ogni momento grave della vita cittadina ricorda l'alto intelletto, la geniale operosità, l'immenso affetto alla patria e alla sua Torino».

La commemorazione del sindaco è accolta da unanimi approvazioni.

Il SINDACO ricorda quindi i meriti e l'opera del conte Giacinto Corsi di Bosnasco.

Ricordano ancora l'opera e le benemerenze del senatore Di Sambuy: CAUVIN, DEPANIS, il quale rievoca la figura del compianto collega e maestro, specialmente in quanto fu valoroso patrocinatore d'ogni manifestazione artistica; BALBO DI VINADIO; CAGNO, che, in nome del gruppo socialista, dichiara di aver partecipato con tutta sincerità al lutto della città nostra per la perdita dell'illustre cittadino, del vero e gran galantuomo.

Ultimo parla, commemorando Di Sambuy, il consigliere CASANA.

Il SINDACO avverte che il consigliere Nasi ha fatto la proposta che per ricordare degnamente il collega scomparso, il suo nome sia scritto su una targhetta, da apporre allo stallo da lui abitualmente occupato.

La proposta, messa ai voti, è approvata da tutti i consiglieri di parte costituzionale.

Questioni ferroviarie

Il SINDACO comunica quindi la mozione ferroviaria presentata dai consiglieri Vicari, Villa, Bachi, ecc., già dalla *Stampa* pubblicata. Avverte che è disposto a fissare una seduta destinata unicamente alla discussione delle questioni ferroviarie.

Le dimissioni di Albertini
e il risultato delle elezioni politiche

Il SINDACO comunica quindi al Consiglio la lettera di dimissioni da assessore, mandatagli dal collega Albertini.

NOFRI ricorda che la lotta elettorale politica del marzo u. s. si risentì profondamente della lotta amministrativa combattuta; fino alla vigilia della votazione. L'esito di quella lotta politica è noto a tutti: tanto che da tutti si ritenne che quell'esito volesse dire la condanna della nostra Amministrazione comunale. Si credette anzi dai più che non il solo assessore Albertini, ma tutta l'Amministrazione civica avesse a dimettersi.

«Noi avevamo creduto anche che l'Amministrazione vi si sarebbe ripresentata con l'invito alla seconda votazione di tutte quelle sue proposte, per cui crediamo occorrano non soltanto i 41 voti, ma anche una doppia votazione.

«Invece la Giunta ci viene dinanzi con le sue proposte ridotte a spizzico, salvo a farci votare poi da ultimo il mutuo. E' il solito sistema di sotterfugi, mi si perdoni la parola, già usato col piano regolatore e il famoso articolo 10.

«Noi avevamo chiesto un *referendum*; il *referendum* è venuto anche contro la volontà della Giunta. Essa doveva quindi ritornare qui a dirci che, davanti al responso della cittadinanza, essa era disposta a ritirarsi dal potere.

«Si dirà che le elezioni politiche non sono amministrative. Ora questo non regge per il caso nostro ultimo, in cui il programma amministrativo non soltanto si è fuso, ma ha soverchiato il programma politico. In tutti i Collegi della città abbiamo avuto una grande, completa maggioranza».

Presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, considerando che le elezioni politiche del 7-14 marzo vollero significare nei loro risultati la più aperta condanna del programma finanziario ed economico sostenuto dall'attuale Amministrazione, in quanto costituì durante quelle elezioni una delle specifiche piattaforme sulle quali furono combattute; e considerando altresì che, ciò malgrado, sindaco e Giunta si presentano colla continuazione pura e semplice della esplicazione di quel programma nelle sue pratiche conseguenze segnate nel bilancio preventivo, trascurando perfino la procedura voluta dalla legge per la seconda votazione del piano finanziario, che del programma medesimo è la base e l'essenza; delibera di sospendere ogni discussione ed invita il sindaco e la Giunta a conformarsi al voto solenne testè uscito dalle urne elettorali».

Nofri aggiunge: «Non è in noi nessuna impazienza, nessun desiderio di sostituirvi; noi ci inchiniamo semplicemente e puramente dinanzi alla volontà così chiaramente manifestata dalla cittadinanza torinese».

Alle parole dell'on. Nofri scoppia un vivo applauso.

Le dichiarazioni del sindaco.

Il SINDACO, evidentemente seccato, rimprovera le tribune.

Alcuni consiglieri socialisti: — Ma se siamo stati noi che abbiamo applaudito.

Voci da altri banchi: — Tagliatelli.... in famiglia.

SINDACO: — Ad ogni modo, se le tribune faranno manifestazioni, in un senso o nell'altro, le farò immantinenti sgombrare.

Intanto il sindaco si fa consegnare l'ordine del giorno dell'on. Nofri, che rilegge brevemente.

SINDACO: — Noi, naturalmente, non accettiamo l'ordine del giorno del consigliere Nofri (*ilarità*).

«L'on. Nofri dice che noi dobbiamo ritirarci; ma altro è il Corpo elettorale politico, altro è il Corpo elettorale amministrativo. Ad ogni modo, è il Consiglio che deve pronunciarsi chiaramente; noi al potere non ci teniamo affatto.....».

CHIAPPORI: — Ed a Vercelli?

Voci dai banchi della Maggioranza: — Ma qui non siamo a Vercelli.

SINDACO: — L'on. Nofri deve sapere poi che la Giunta non è ricorsa mai a nessun tuezzuccio, a nessun sotterfugio. Se l'ordine del giorno che sta davanti ai consiglieri non contiene alcun accenno alla votazione in seconda lettura si è perchè fu distribuito prima che l'Autorità superiore ci rinviasse i nostri verbali e le nostre deliberazioni vistate.

«Se il Consiglio crede di addivenire subito a quella seconda votazione del piano finanziario, prima ancora del bilancio, noi non abbiamo alcuna difficoltà da opporre: anzi invitiamo il Consiglio ad addivenire prima del bilancio a quella votazione.

«La questione come fu posta dall'on. Nofri nel suo ordine del giorno, invitandoci a dimetterci, non regge».

Voci dai banchi socialisti: — Prendete esempio dall'Unione liberale Umberto II

Un altro socialista.

BACHI ripete che il *referendum* da lui e dai suoi amici invocato pel piano finanziario venne dato dalla popolazione nelle elezioni politiche. Ora, il risultato di quelle elezioni politiche, messo assieme alla scarsissima maggioranza che quel piano ebbe in Consiglio comunale, non può non essere sentito ed esaminato dall'Amministrazione civica.

Crede che non soltanto per l'allargamento della cinta daziaria, ma anche per molti altri gravi problemi sarebbe necessario sentire la voce diretta della cittadinanza. «E invece la Giunta prende tante deliberazioni d'urgenza, senza consultare il Consiglio, per oltre un milione!».

DEL BONDIO: — Così il Consiglio non farà altro che mietere la sabbia....

CHIAPPORI intanto persiste nella sua interruzione: — Ricordate Vercelli, dove la Giunta e il sindaco hanno dato le dimissioni generali da Vercelli!

BACHI, continuando: — Io credo che quello che ha risposto il sindaco al collega Nofri non siano ragioni, ma cavilli e pretesti legali.... Sentite la voce e il giudizio della popolazione, e vedrete se essa non vi dirà che dovete abbandonare quel posto o mutare l'indirizzo di amministrazione che troppo pochi approvano.

LAVA dice anch'egli che non è «politicamente morale» la testardaggine della Giunta nel volersi mantenere al potere dopo l'esito dell'ultima elezione politica, se pure non si vuol risalire ai risultati delle ultime elezioni amministrative..... L'oratore dice che il significato della caduta di Albertini dimostra che si è voluto colpire proprio la Giunta e non l'uomo.

Cominciano gli incidenti.

Il SINDACO mormora, rivolto ai colleghi della Giunta: — C'è però Daniel!

DEL BONDIO. — Mosè salvato dalle acque!

SINDACO. — Se non ci sono altri oratori...

SCIORATI. — Ho chiesto la parola.

SINDACO. — La parola al consigliere Sciorati.

SCIORATI. — Io mi permetto di chiamare il momento attuale assolutamente grottesco! La Giunta affibbia la sconfitta d'Albertini alla sua persona... divenuta meno simpatica, non alla carica sua precipua di assessore. Ora questo non può essere: sia perchè la cittadinanza lo portò già una volta a Montecitorio pochi anni or sono; sia perchè tutti ammettono i meriti suoi personali. Dunque è proprio la Giunta che la cittadinanza ha voluto colpire, e con significato non indubbio; checchè si voglia dire. Da qualche tempo ammiro l'abilità del sindaco a girare di bordo, a dare delle storte, a sfuggire abilmente a tutte le questioni gravi (*clamorosa ilarità*).

L'oratore, piuttosto focosamente, continua: L'Albertini è stato una vittima della Giunta, nessuno può negarlo! Il Sindaco tenta un colpo abile, ma nessuno può negare che la cittadinanza ha condannato la cosidetta maggioranza vostra; e questo, se non lo sentite voi, lo ha pur sentito la vostra Associazione massima, quella che passa al crivello i vostri candidati e tutti voi altri (*ilarità*).

L'oratore dice che non potranno mai i suoi compagni accettare lo stato attuale delle cose, perchè non hanno perduto tutto il loro pudore...

Voci dai banchi della maggioranza. — Oh! Oh!....

L'oratore prontamente: — Pudore amministrativo...

— Ah! Ah!...

LAVA. — ... e politico!

SCIORATI con gran foga continua: «E credete che noi ci lasceremo ancora ingannare? che ci lasceremo tirare nel ridicolo? Ma noi siamo disposti a valerci di tutti i mezzi legali che sono in nostro potere per tutelare la volontà ed i diritti della maggioranza. Io non credo che la Giunta vorrà farsi dare dal Consiglio il ben servito..., come uno servo, interpellandolo sopra questo nostro ordine del giorno.....

«Ad ogni modo, se la Giunta vorrà interpellare il Consiglio per mendicare ancora (*oh! oh!*) un po' di fiducia, io credo che sia il caso di sospendere la presente seduta per consultare i verbali, affiatarsi, esaminare i deliberati della compiacente Autorità tutoria e formulare uno di quei suoi ordini del giorno..... in cui è maestra (*ilarità da parecchi banchi*).

Altri ordini del giorno.

Il SINDACO avverte di avere ricevuto tre ordini del giorno: quello di Nofri; uno di Patrucco, che, visto l'esito delle recenti elezioni politiche, chiede le dimissioni del Consiglio, e uno di Cerutti, che in altri termini fa la medesima proposta. Ed aggiunge:

— Certo il consigliere Nofri ha sollevato una questione di qualche importanza ....

Voci. — Ma! Pare!

SINDACO. — Sì, sì, importanza teorica. Ad ogni modo, su questa questione, secondo il regolamento, non si potrebbe votare oggi. Tuttavia, se il Consiglio lo crede, si può votare subito sull'ordine del giorno Nofri. Noi non respingiamo l'amaro calice.....

Voci dai banchi socialisti. — Perchè sapete che non è tanto amaro!....

Già! già! Siete ancora sicuri!

SINDACO (*animandosi*). — Ma prima protesto contro l'affermazione che io non dica cose vere: io dico sempre la verità....

SCIORATI. — Via, qualche piccola bugia! Peccatucci veniali! (*risa*).

L'opposizione costituzionale.

SINCERO. — Sarebbe grottesco che una maggioranza invitasse oggi la sua maggioranza a dimettersi.... Le votazioni di fiducia si fanno su questioni sostanziali..... Dal momento che il piano finanziario ritornerà davanti al Consiglio per la seconda votazione, è lì che si deve votare o meno la fiducia.... E' lealtà ed è utilità di tutti, oppositori e difensori, che la votazione di fiducia avvenga allora.... Votare oggi sull'ordine del giorno Nofri sarebbe un assurdo. Io invito pertanto i colleghi d'altra parte a ritirarlo. Chiunque ha veramente interesse alla città nostra non deve accontentarsi di schermaglie di partito.....

VICARJ si associa in massima parte alle osservazioni fatte da Sincero, anche perchè crede che il sindaco e la Giunta non vorranno portare di straforo dinanzi al Consiglio, per la seconda votazione, le proposte inerenti al piano finanziario e all'allargamento della cinta.

NOFRI crede che le dimissioni dell'assessore Albertini, *motivate*, possano benissimo dar luogo ad una discussione e anche ad una deliberazione. «E perchè non avvengano più equivoci, dobbiamo intenderci bene fin d'ora: sospendiamo pure la discussione presente, ma discuteremo subito nuovamente il piano finanziario e voteremo... Oppure, se non si vuole la sospensione, discutiamo ancora sul mio ordine del giorno, il quale sgombra il terreno da ogni equivoco e mette bene in luce la nostra e la vostra posizione.

CAGNO crede anch'egli che le dimissioni dell'Albertini non possano considerarsi nella discussione come pure e semplici dimissioni di un consigliere da assessore, dal momento che le ha motivate la sua dimissione ed anche esplicitamente riattaccandosi all'esito delle ultime elezioni politiche.

FENOGLIO, a Cagno. — Del resto avrebbe dovuto dimettersi anche lei, perchè anche lei fu bocciato...

CAGNO. — Ma io non ero assessore!

SINDACO. — Un altro assessore fu eletto a grande maggioranza contro di lei! (*ilarità*).

CAGNO. — Fu eletto perchè ricorse perfino ai voti dei suoi antichi avversari...

Quindi l'oratore continua lungamente a parlare, tra la disattenzione di tutto il Consiglio, mentre l'avv. NASI incomincia ad esclamare:

— Chiusura! Chiusura! Basta!

SINDACO. — Venga alla questione delle dimissioni Albertini. Lei dovrebbe sapere come comportarsi!

Intanto dai banchi della Maggioranza continuano le interruzioni:

— Basta! Basta!

CAGNO finisce di dire che, di fronte agli stessi amari rimproveri d'importanti Sodalizi politici torinesi, la posizione della Giunta è insostenibile, e quindi deve seguire l'esempio di Albertini.

Tutti i banchi si sono vuotati, ed il SINDACO, quando vuole venire alla votazione, deve chiamare a raccolta i consiglieri sbandati.

La Giunta vuole che si voti.

Il SINDACO, dopo aver pregato i consiglieri di riprendere i propri posti, dice:

— Ci troviamo dunque di fronte a parecchi ordini del giorno: quello di Nofri, di Patrucco, di Cerutti, a cui se ne è aggiunto ora uno del consigliere Vela: ma nessuno accenna esplicitamente alle dimissioni da assessore del consigliere Albertini.

«Ripeto che non si potrebbe addivenire oggi ad una votazione. Ma la Giunta è decisa anche essa ad addivenire ad una soluzione e ad una votazione. Se il Consiglio comunale non si oppone, io metterò adunque in votazione l'ordine del giorno Nofri, a meno che egli non lo ritiri.

Voci dai banchi socialisti: — No! No! Appello nominale! Appello nominale!

PIA prega di rinviare la votazione sull'ordine del giorno ad altra giornata. Sarebbe più dignitoso votare la sfiducia sul piano finanziario.

CHIAPPORI. — Ma se lei ha votato in favore...

Voci dai banchi socialisti. — Siamo maturi, maturissimi...

GEISSER, molto rumoreggiato da parecchi consiglieri socialisti, osserva che gli elettori politici di Torino sono 25 mila e quelli amministrativi sono 46 mila.

CHIAPPORI. — Prosit anche questi.

GEISSER. — Un consigliere d'altra parte soccombente nelle elezioni politiche dice che la cittadinanza gli ha dato ragione...

SCIORATI. — Ma noi abbiamo programmi... ed i programmi nostri hanno vinto...

Si levano vivi clamori.

SCIORATI. — Per Cagno non c'erano gli staffieri di Casa Reale ed i chierici...

GEISSER, levando testa agli avversari, esclama: — Per rispetto al regolamento si mettano queste mozioni all'ordine del giorno di lunedì.

SINDACO — L'Amministrazione non può concedere un rinvio a tempo indeterminato d'una votazione su una questione così delicata.

Voci dai banchi socialisti. — Ma noi non abbiamo chiesto nessun rinvio a tempo indeterminato.

DEL BONDIO. — Questo è un nuovo tranello.

SINDACO. — Perciò, se non si crede di votare oggi, tutte le mozioni presentate oggi saranno poste come primo argomento all'ordine del giorno della seduta di lunedì prossimo.

CASALINI crede che non si possa votare oggi; propone perciò formalmente che le mozioni si discutano, e su di esse si voti lunedì.

Il tutto o niente.

SINDACO: — Ma se è la mia proposta! Oggi intanto si deve cominciare la discussione delle deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta.

I socialisti in coro: — Ah no! ah no!

Il SINDACO ricorda che ciò è prescritto tassativamente dalla legge e dal regolamento.

SCIORATI: — Se si tratta di rinviare tutto a lunedì, mettendo innanzi tutto il piano finanziario, come propose il consigliere Sincero, che cerca, se non di salvare i cavoli, almeno di salvare la capra..... cioè cerca di far sì che si possa rifare almeno un'amministrazione costituzionale, noi accettiamo lo stesso: essenzialmente noi non vogliamo che non si voti altro prima del piano finanziario.....

NOFRI: — Una parte della Maggioranza ha dichiarato che non poteva votare, pur avendone voglia, sul mio primo ordine del giorno. Ora io ne ho presentato un altro in cui è detto che il Consiglio rinvia ogni discussione alla seduta di lunedì, cominciandosi però subito la discussione sul piano finanziario. Ho presentato quest'ordine del giorno per dare modo a questa Maggioranza, che dice di volere disfarsi di un'Amministrazione che non le piace, di sbarazzarsi di questa Amministrazione su una questione sostanziale, come vuole, e non solo su una questione puramente politica. Insomma, io ho presentato questo ordine del giorno per aiutare la Maggioranza (*clamorosa risata*).

«D'altra parte, — dice l'on. Nofri, — non possiamo impedire al sindaco di far votare il mio primo ordine del giorno; ma è inteso che noi vogliamo sia subito ripresa poi la discussione sul piano finanziario, dove speriamo di trovare con noi quella Maggioranza che con tanta austerità non aspetta che una questione sostanziale per votare la sfiducia alla Giunta».

Una voce: — Aspetta cavallo che l'erba cresca.....

NOFRI: — Quello che è certo è che oggi non possiamo votare le spese deliberate dalla Giunta in via d'urgenza per un milione e 300 mila lire..... Una Giunta che non ha più la fiducia della Maggioranza.

SINDACO. — Rimane adunque inteso che la discussione degli ordini del giorno presentati oggi formerà il primo argomento della seduta di lunedì.

Voci. — Ma no! ma no!

Voci dai banchi socialisti: — E poi si discuterà subito il piano finanziario?

SINDACO: — Ah, questo non possiamo accertarlo!

CORSI: — A me pare invece evidente che il consigliere Nofri ha voluto, ritirando il suo primo ordine del giorno, proporre che lunedì si discuta nuovamente ed innanzi tutto il piano finanziario.

Nofri fa segni di assentimento.

PALBERTI fa notare che per consuetudine e per lealtà, trattandosi di un voto di fiducia, si debba lasciar alla Giunta la facoltà di far addivenire immediatamente il Consiglio alla votazione stessa.

SINDACO. — Ma se è quello che vuole la Giunta... Deliberiamo adunque sulle dimissioni dell'assessore Albertini. Pregherei adunque il Consiglio di votare oggi sull'ordine del giorno Nofri, o su quell'altro che si crederà di scegliere. Poi si delibererà in seconda lettura sul piano finanziario e poi sul bilancio.

CHIAPPORI. — Non ci arriveremo!

SINDACO. — Si voti adunque sull'ordine del giorno Nofri.

Voci. — Ma quale? Ne ha presentato due!

SINDACO. — Il primo presentato; il secondo ordine del giorno Nofri non è stato accettato dalla Giunta...

SCIORATI crede che dovrebbe essere messo in discussione il secondo ordine del giorno Nofri, che concorda con le proposte di Sincero.

DEPANIS crede che nella discussione odierna il Consiglio abbia divagato addirittura all'impazzata. Ora che si facciano delle schermaglie di partito è ammissibile; ma se la minoranza crede di far nascere una crisi, non di Giunta, ma di Consiglio, egli non può votare con la minoranza socialista.

Voci. — Sapevamcelo! Sapevamcelo! Roba vecchia! Roba vecchia!

NOFRI. — Non si sa mai che cosa vogliate voi altri!

DEPANIS. — Io, che sono sempre stato un avversario dell'allargamento della cinta daziaria, così quando verrà la discussione su tale questione voterò contro la Giunta, votando così su di una questione sostanzialmente amministrativa e non su di una questione politica.

CASALINI. — Siccome il consigliere Depanis ha detto di non volersi prestare ad una manovra di partito, io tengo a dichiarare che noi non abbiamo fatto questione di partito, ma che crediamo di fare l'interesse del pubblico, che così esplicitamente ha manifestato la sua volontà. Noi non vogliamo provocare lo scioglimento del Consiglio, ma vogliamo che si abbandoni l'allargamento della cinta daziaria, perchè lo crediamo dannoso alla città.

La votazione.

Il SINDACO, dopo una breve dichiarazione del consigliere SINCERO, che dice di astenersi dal votare su ogni ordine del giorno che non riguardi una questione amministrativa, mette in votazione l'ordine del giorno Nofri, che chiede il rinvio della seduta a lunedì, col patto di cominciare colla discussione sul piano finanziario.

Il SINDACO proclama la votazione. L'ordine del giorno ebbe 37 voti contrari; 25 favorevoli; 10 astenuti.

Votarono *sì*, cioè in favore dell'ordine del giorno Nofri:

Allasia, Bachi, Balsamo-Crivelli, Cagno, Casalini, Casol, Castellano, Caviglia, Cerutti, Chiappori, Daghetto, Del Bondio, Demo, Ferrero, Gherardini, Lava, Nofri, Oneiti, Patrucco, Portaluppi, Quaglino, Sciorati, Vaudero, Vela, Zini.

Votarono *no*, cioè contro l'ordine del giorno Nofri:

Amar, Badini-Confalonieri, Bolmida, Bona, Bonelli, Bozzolo, Braydà, Bruno, Casana, Cattaneo, Cavaglià, Ceriana, Chironi, Daneo, Depanis, Fenoglio, Fiorio, Frescot, Frola, Gazzelli-Brucco, Geisser, Ivrea, Laclaire, Musso, Nasi, Pagliani, Palberti, Palestrino, Pomba, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Tacconis, Usseglio, Vignolo-Lutati, Villa, Zecchini.

Si astennero: Balbo di Vinadio, Brosio, Cauvin, Cibrario, Corsi, Fino, Pia, Ratti, Sincero, Vicari.

Erano assenti: Albertini, Cappa, Compans, Gioberti, Ricci des Ferres, Rossi Teofilo.

Il SINDACO mette quindi in votazione il primo ordine del giorno presentato da Nofri.

NASI. — Quello a proposito delle dimissioni di Albertini?

SINDACO. — Sì.

E indice la votazione per appello nominale.

CHIAPPORI. — E' quasi inutile, perchè sappiamo già come voterà la maggioranza!

SINCERO dichiara che voterà contro.

Il segretario-capo fa l'appello nominale, che dà i seguenti risultati:

Votanti 72.

Votarono in favore dell'ordine del giorno Nofri 25, cioè i soli consiglieri socialisti.

Votarono contro 47.

L'ordine del giorno Nofri è respinto.

L'ostruzionismo.

SCIORATI presenta un ordine del giorno, con cui «il Consiglio delibera di inserire all'ordine del giorno della seduta di lunedì, avanti ogni altro argomento, la discussione in seconda lettura di tutte le proposte della Giunta riguardanti il piano finanziario e l'allargamento della cinta».

SINDACO. — Il Consiglio ha udito che...

SCIORATI. — Ah! no! Io devo svolgere le ragioni su cui poggia il mio ordine del giorno.

Siccome tutti comprendono che lo Sciorati intende cominciare il minacciato ostruzionismo, molti consiglieri si alzano per andarsene.

SCIORATI, pronto: — Io però dovrò prima far constatare se il numero dei consiglieri presenti è legale...

SINDACO. — Via, consigliere Sciorati, parli...

SCIORATI. — Ma io non parlo ai banchi...

SINDACO. — Ma che vuole che io faccia se i consiglieri non vogliono ascoltarlo.

— Ma io non parlo in queste condizioni — esclama SCIORATI, incrociando le braccia. — Lei richiami i consiglieri all'ordine...

— Ma se sono i suoi stessi compagni che non lo vogliono sentire e se ne vanno.

Sciorati rimane colle braccia incrociate, mentre continuano i chiacchierii nell'aula e tutti ridono per la piega umoristica che prende la discussione. Passano così parecchi minuti. Il SINDACO invita Sciorati a parlare, e questi ironicamente garbato si schermisce...

SCIORATI — Faccia ritornare i consiglieri nei loro scranni: io non voglio mancare di rispetto a me stesso parlando in questo modo...

SINDACO. — Ma, insomma, non posso mica imporre a nessuno di ascoltarla.

SCIORATI: — Lasci fare il sindaco a me e vedrà se non saprò tenere tutti a posto.....

Una clamorosa risata accoglie le parole vivaci del consigliere socialista, il quale ancora per qualche tempo si mantiene con le braccia incrociate, aspettando che i consiglieri ritornino ai loro posti.

SINDACO: — Consigliere Sciorati, ora l'aula è sufficientemente tranquilla, ella può parlare. Io l'ascolto.

— Ma lei non mi basta.....

— Via, incominci a parlare, il fascino della sua parola richiamerà l'attenzione dei colleghi.....

— Ebbene m'arrendo: parlerò.

Sciorati con una lunga divagazione incomincia il suo discorso ostruzionista. Ma ad un certo punto, poichè i colleghi del gruppo che gli stanno dietro lo interrompono, Sciorati esclama: «Ma state zitti, voialtri, non date il cattivo esempio!».

SINDACO: — Bene, bravo: li inviti lei ad ascoltarlo con quel rispetto che ha invocato.

Un tumulto.

SCIORATI dice che è costretto a lungamente parlare, perchè non si rivenga a quel sistema di bussolotti che il sindaco, che non sa il suo dovere, non ha saputo impedire.

Un urlo scroscia nell'aula.

SCIORATI: — Sì, sì, i bussolotti della Maggioranza.

Il SINDACO scatta, scampanellando e urlando: — La prego di usare un linguaggio più parlamentare.

CHIAPPORI: — Non siamo nè Mangiagalli, nè Segato noi!

SCIORATI: — Sì, bussolotti.... Vada a farli alla Scribe i suoi giuochi, non qui.....

I compagni socialisti battono calorosamente le mani, gridando: «Bravo! bravo Sciorati!».

Il SINDACO già impugna il campanello, e, volgendosi alle tribune, dice: — Io dovrò prendere dei provvedimenti se si continua in questo sistema. Farò sgombrare le tribune...

SCIORATI seguita a gridare ancora più forte: — Sì, giuochi dei bussolotti. La Giunta si è dedicata a questi giuochi di funambolismo...

— Basta! Basta! — urlano i consiglieri della Maggioranza, che intanto si sono radunati sulle soglie delle due porte. Ma ormai i consiglieri socialisti con grida e risate, mentre Chiappori e Sciorati continuano a lanciare dei frizzi, coprono le proteste della Maggioranza.

Il SINDACO, invano tentando di dominare il chiasso allegro, grida: — Si rispettino le cariche....

SCIORATI urla: — Non è più il caso d'invocare il rispetto alla carica... dalla quale tutti la vorrebbero veder scendere....

Un ululato prorompe nell'aula, mentre i socialisti battono clamorosamente le mani per fare chiasso.

Ma il SINDACO questa volta s'indispettisce davvero e, impugnando il campanello e agitandolo grida: — Così non si può andare innanzi assolutamente... Sospendo la seduta.

Socialisti: — Bravo, è quello che vogliamo...

Il chiasso è al colmo.

SINDACO: — La seduta è sospesa.

CASTELLANO, levando alte le braccia:

— Ma andatevene, andatevene, e non ritornateci più...

SINDACO. — E' una vergogna... non è dignitoso tutto ciò...

CHIAPPORI. — Mostratela alla vostra Maggioranza la dignità e la lealtà...

Ma il sindaco scende dal suo scranno, mentre i socialisti applaudono e CASTELLANO, sbracciandosi, urla:

— Oibò, oibò a chi servite voialtri? Dite! Voi servite ad una casta, ad interessi personali. Noi serviamo la cittadinanza tutta.

Voci della Maggioranza. — Pagnotta! Pagnotta!

CASTELLANO. — Servite una casta! Non la cittadinanza...

Mentre la seduta è sospesa le guardie vogliono sgombrare le tribune, tra le proteste dei consiglieri socialisti, ma il SINDACO dà ordine che il pubblico sia riammesso.

Si riprende la seduta.

Quando il sindaco, con una scampanellata, dichiara riaperta la seduta, aggiunge subito un sermoncino perchè gli oratori mantengano quel linguaggio corretto, senza allusioni personali, che è nelle tradizioni del Consiglio di Torino.

SCIORATI dice che ha sempre mantenuto in tutta la sua opera consigliare la massima calma e la più esemplare moderazione, e che qualche volta ha messo anche la sua parola in soccorso delle tesi del sindaco quando era convinto della loro bontà; «ma, — aggiunge, — ora che sono qui a parlare,.... senza averne voglia..... (*ilarità rumorosa*) per difendere la rispettabilità e i diritti del Consiglio..... e io parlo in nome del proletariato, davanti a me non vedo più la persona del sindaco, ma il rappresentante della borghesia: ed io agisco sempre di mia testa.....

SINCERO. — Ma anche noi!

SCIORATI (che non chiede di meglio che di essere interrotto). — Ecco! tutti e due, collega Sincero, si agisce con la propria testa, ma con questa differenza: che io agisco anche colla mia volontà e lei spesso con quella degli altri (*ilarità*).

Poi, ritornando — per modo, anzi per consuetudine di dire — all'argomento, Sciorati trova modo di dir bene degli alti funzionari municipali; dei voti favorevoli dati dai consiglieri socialisti alla Giunta; di equivoci; di elezioni politiche ed amministrative; d'un po' di tutto, insomma..... ivi compresi il piano finanziario e l'allargamento della cinta daziaria. Ma i colleghi non gli prestano, in massima, attenzione, chiacchierando tra loro: tutt'al più alzano il capo verso l'oratore quando questi riesce a lanciare, tra due parentesi, qualche allegro motto o qualche frecciata alla Giunta od a taluno dei colleghi..... naturalmente non di parte sua.

Alle ore 18 e un quarto l'oratore termina e il SINDACO annuncia che è stata chiesta la chiusura della discussione.....

DAGHETTO e parecchi suoi compagni di settore chiedono la parola.

SINDACO. — Darò la parola ad un oratore solo contrario alla chiusura.

SCIORATI. — E ad uno favorevole! (*ilarità*).

DAGHETTO, a sua volta, comincia «a difesa del pane quotidiano dei poveri» un discorso, che, fatto «contro lo strozzamento che si vuol apportare alla gravissima discussione», minaccia di..... soffocare quanti sono costretti a sentirlo.....

Daghetto parla — fragorosamente applaudito in fine dai suoi ventiquattro colleghi della minoranza — fino alle ore 18,35.

Il SINDACO deve allora comunicare che gli è pervenuta una domanda di appello nominale sulla richiesta di chiusura e poi ancora un'altra domanda di appello nominale sull'ordine del giorno Sciorati..... (*ilarità*).

Naturalmente la richiesta di chiusura, voluta da tutti i consiglieri costituzionali, è approvata a grandissima maggioranza. Ma SCIORATI ha nuovamente la parola, in base al regolamento, come proponente dell'ordine del giorno su cui si deve votare.

Sciorati esordisce dicendo che alla maggioranza non piacerà molto il sistema col quale hanno i socialisti intrapreso a parlare.

CAUVIN. — Oh! ci faremo l'abitudine.

SCIORATI. — Lo sappiamo che voi prendete facilmente delle abitudini, specialmente se sono cattive..... (*ilarità*).

Sciorati, promettendo che egli e i suoi ventiquattro colleghi socialisti faranno dell'ostruzionismo anche lunedì prossimo venturo sulle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, trova modo di parlare — date le molte interruzioni sarebbe più preciso dir chiacchierare — fin quasi alle ore 19. Poi, sempre per guadagnar tempo, chiede ed ottiene cinque minuti di riposo.

E la seduta è nuovamente sospesa.

Naturalmente, quando la seduta è ripresa, SCIORATI riattacca imperterrito la sua chiacchierata.....

Alle 19,10 il SINDACO rinvia il seguito della seduta a lunedì, alle ore 15.

***

Sono intervenuti i consiglieri:

Allasia, Amar, Bachi, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balsamo-Crivelli, Bolmida, Bona, Bonelli, Bozzolo, Braydà, Brosio, Bruno, Cagno, Casalini, Casana, Casol, Castellano, Cattaneo, Cauvin, Cavaglià, Caviglia, Ceriana, Cerutti, Chiappori, Chironi, Cibrario, Corsi, Daghetto, Daneo, Del Bondio, Demo, Depanis, Fenoglio, Ferrero, Fino, Fiorio, Frescot, Frola, Gazzelli-Brucco, Geisser, Gherardini, Ivrea, Laclaire, Lava, Musso, Nasi, Nofri, Oneiti, Pagliani, Palberti, Palestrino, Patrucco, Pia, Pomba, Portaluppi, Quaglino, Ratti, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Sciorati, Sincero, Tacconis, Usseglio, Vaudero, Vela, Vicari, Vignolo-Lutati, Villa, Zecchini, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri: Rossi Teofilo, Compans, Gioberti, Ricci.

Posizione insostenibile

Non crediamo che il gruppo consigliare socialista sia stato felicemente ispirato iniziando l'ostruzionismo. Proprio di questi giorni la Confederazione del Lavoro. Andrea Costa ed altri di Estrema Sinistra, hanno giustamente deplorato i tumulti di Montecitorio, che abbassano, non aumentano il livello delle istituzioni parlamentari.

L'ostruzionismo è un tumulto organico, peggiore di qualsiasi altro, perchè intralcia il libero svolgimento di ogni discussione, e non può avere attenuanti se non quando la Maggioranza faccia violenza ai diritti della Minoranza. Ciò che assolutamente non accadde nella seduta di ieri, perchè l'on. Frola ha lasciato che ampiamente si discutesse prima, e che si votasse dopo l'ordine del giorno Nofri.

La violenza non è mai simpatica, non trova approvazione negli spiriti calmi e sereni e produce quasi sempre un effetto opposto a quello che si prefigge chi l'adopera.

I socialisti vogliono abbattere l'on. Frola? In quest'opera non sono soli: ma i mezzi si devono ricercare nei gravissimi errori commessi, nei preventivi essenzialmente sbagliati, nell'infelice proposta dell'allargamento della cinta... E' un campo in cui si può mietere largamente, e che può formare argomento di discussione per molte sedute, senza ricorrere a discorsi ostruzionistici.

Un'ampia discussione avrebbe illuminato ancora di più la cittadinanza, la quale avrebbe così avuto possibilità di un sicuro giudizio. Credere che la cittadinanza possa arrendersi alla forza della violenza, e non alla bontà degli argomenti, è mostrare di non conoscere la serietà indiscutibile e l'alta civiltà dei torinesi.

Onde vogliamo sperare che nella prossima seduta di lunedì il gruppo consigliare socialista vorrà adottare metodi più corrispondenti alle gravi necessità del momento, al rispetto che si deve all'opinione di tutti, alla stessa dignità delle discussioni consigliari.

La posizione dell'on. Frola è insostenibile: nessuna forza può ormai conservarlo al posto di sindaco della nostra città; a meno che i suoi avversari non facciano il suo giuoco ed obblighino tutti a impedire che esso cada non coi voti contrari, ma di fronte alla violenza.

Domenica, nel pomeriggio, la maggioranza consigliare è radunata onde esaminare la situazione. Noi vogliamo sperare sinceramente che qualche uomo autorevole di parte nostra avrà la lealtà e il coraggio di non nascondere all'on. Frola la verità della situazione. La quale vuole categoricamente il ritiro suo e degli uomini della sua amministrazione che sono più compromessi nei gravi errori che tutti oramai conoscono e che tutti oramai deplorano.

Abbiamo già manifestata la convinzione essere possibile, e sotto molti aspetti, non difficile formare un'amministrazione nuova nella stessa maggioranza, purchè questa amministrazione rinunzi lealmente all'allargamento della cinta nella forma antipatica di imposta come fu messa innanzi dall'amministrazione Frola.

La futura amministrazione ha un compito grande e modesto nello stesso tempo. Grande, perchè non sarà facile il tentativo di attenuare il più possibile gli errori senza precedenti commessi dall'on. Frola; modesto, perchè per qualche anno, se si eccettui l'Esposizione, il campo dell'iniziativa propria sarà infinitamente ristretto.

Anche in mezzo alla tumultuosa discussione di ieri si è potuto chiaramente comprendere che il gruppo consigliare socialista non sarebbe avverso *a priori* ad una nuova amministrazione della maggioranza che seguisse il programma sopra indicato.

Che se poi la maggioranza vorrà ancora ritenere che l'on. Frola possa rimanere in questa circostanza con due voti di maggioranza in Consiglio, e colla grande maggioranza della cittadinanza contraria, non si lagni poi, più tardi, delle conseguenze dalle sue deliberazioni. Conseguenze che si riassumono nello scioglimento del Consiglio e nelle elezioni generali.

Una seduta della maggioranza.

La maggioranza consigliare è adunata nel pomeriggio di domenica, onde decidere sulla situazione.

Un'altra riunione dei consiglieri socialisti.

Il gruppo consigliare socialista si radunerà questa sera, sabato, alle ore 21, in una sala della Camera del lavoro.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 9 al 14 aprile 1909.

Ifigenia B. N. in adempimento di una promessa, L. 105 — Per una famiglia o vedova bisognosa, R. G., L. 50 — Margherita M., come da promessa fatta, Bari, L. 10 — R. T., L. 10 — In memoria, G. M., L. 5 — Implorando dal glorioso Sant'Antonio una grazia ardentemente desiderata, Maria Teresa, L. 5 — R. P. in memoria della madre, L. 5 — Augustina, Giuseppina, Mariuccia, L. 5 — L. T. O. in ringraziamento di grazia ricevuta, L. 5 — V. P. F., L. 4 — Per i poveri fiduciosi nella Divina Provvidenza, A. L. V., L. 2 — S. G., Torino, L. 2 — L. D., L. 2 — In onore della B. V. della Consolata, B. P. G., L. 1 50 — Offerta d'ogni martedì a Sant'Antonio da Padova, promettendo adeguata settimanale offerta quando sarò esaudita, L. 1 — Per grazia ricevuta, implorando sempre il soccorso della V. SS. e di Sant'Antonio, L. 1 — In onore di Sant'Antonio per grazia ricevuta, Anna B., L. 1 — Per i poveri e che la Consolata mi conservi in salute, Alceste, L. 1 — Per una povera donna con bambini malati, M. R., Alessandria, L. 1 — Per il Pane di Sant'Antonio, L. 1. — Totale L. 177 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana
dal 9 al 16 aprile 1909.

Ventiquattro da L. 3: L. 72 — Quindici da L. 2: L. 30 — Quattro da L. 4: L. 16 — Trentotto da L. 5: L. 190 — Cinque da 10: L. 50 — Uno da L. 25: L. 25. — Totale L. 383.

A proposito degli appunti
alla «Pro Torino»

Un nostro collaboratore straordinario aveva, con un articolo sugli interessi ferroviari, mosso qualche appunto alla «Pro Torino»; ora, il presidente di essa ci manda questa lettera, nella quale è ristabilita la verità dei fatti:

«Torino, 15 aprile 1909.

«*Ill.mo Signor Direttore della Stampa* — Torino

«Poichè nel pregiato giornale da Lei diretto, a proposito degli interessi ferroviari piemontesi, si rileva in termini incompleti come la «Pro Torino» abbia fatto stampare una guida a Milano, consenta che appunto per il mezzo autorevole del suo giornale, io ripeta l'integrale verità dei fatti, per vari dire già doverosamente note ai Soci della «Pro Torino».

«La «Pro Torino» fa stampare dalla nota Casa Paravia, di Torino, una edizione illustrata italiana della «Guida di Torino» per conto dell'Associazione in, contro una non lieve spesa, autorizzata dall'Assemblea dei Soci. E' nel proposito del Consiglio Direttivo che tale «Guida», tradotta nelle varie lingue, debba servire come «Guida Ufficiale» per il 1911.

«Una Casa Editrice di Milano, specialista in pubblicazioni di «Guide», ricorse a questa Presidenza per avere indicazioni sopra la nostra Città; ho creduto preciso mio dovere, nell'interesse di Torino, di dare a tale Casa — gratuitamente — notizie e indicazioni richiesteci, onde anche quella «Guida» riuscisse completamente aggiornata e vantaggiosa per Torino. La Casa Editrice di Milano stampa, a completa sua spesa, una tale «Guida» nelle varie lingue e di ogni edizione, ne dà gratuitamente un certo numero di esemplari alla «Pro Torino», comprendendo speciali *réclame* per l'Esposizione 1911, per l'Associazione nostra e per Torino. La stessa Casa poi stampa — e sempre gratuitamente — contro il solo compenso che essa ne trarrà dalla pubblicità, una «Guida» francese, tascabile, illustrata, per cui si è impegnata di consegnare alla «Pro Torino» parecchie migliaia di esemplari, senza che per ciò l'Associazione abbia a spendere un millesimo. Il testo, le correzioni, ecc., furono da questa Presidenza curate evidentemente senza compenso.

«Mi consenta poi ancora, Ill.mo Signor Direttore, che io aggiunga come in seno alla «Pro Torino» una Giunta di studi, emanazione di apposita Commissione ferroviaria, esamini molto diligentemente il problema dei vitali interessi di Torino: il Consiglio Direttivo della «Pro Torino», in sua riunione di lunedì scorso, ha deciso di indire un'adunanza, alla quale saranno invitati i rappresentanti politici, amministrativi e commerciali, per trattare appunto dell'importante argomento prima dell'apertura della Camera, affinchè sovratutto i deputati, svolgendo le interpellanze presentate ultimamente, circa la linea del Cenisio e le comunicazioni di Torino col mare, possano fortemente premere sul Governo, onde Torino abbia quanto Le spetta e Le è indispensabile per lo sviluppo della sua vita industriale e commerciale.

«Mi preme per ultimo affermare in modo categorico che la «Pro Torino» non mancò a suo tempo di reclamare presso il «Touring», la Casa Cook, ed altri enti, per certe ingiuste ed ingiustificabili esclusioni di Torino da «Guide», carte e itinerari, e se solo in piccole proporzioni fu fatta per Torino la pubblicità su giornali esteri e di stagione, la causa è puramente di indole finanziaria, e non certo imputabile a trascuranza per parte del solerte Consiglio Direttivo.

«Ringraziandola, mi professo, suo perfetto ossequio,

«*Il Presidente*: Carlo Montu'».

Per l'Esposizione del 1911.
Il salone delle feste e la sala della musica.

La Commissione esecutiva dell'Esposizione ha indetto l'appalto del terzo lotto dei fabbricati al Valentino, comprendente il grande salone per festeggiamenti e dei concerti e le gallerie e sala che ospiteranno l'arte e gli istrumenti musicali ed altre speciali Mostre.

Tali fabbricati, che in parte copriranno l'attuale laghetto della *Palazzina* e che si stenderanno dal corso Massimo d'Azeglio al viale cosidetto «dei tigli», occuperanno una superficie (compresi i doppi piani) di 9381 metri quadrati.

I lavori di questo importante lotto — per cui si è preventivata una cospicua somma — si potranno iniziare nel prossimo mese di maggio. L'edificio dovrà essere ultimato entro il mese d'ottobre [illegible].

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 aprile 1909.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura, ore 9: 737.5; ore 15: 737.1; ore 21: 736.2.

Stato atmosferico: ore 9: sereno, nuvolo; ore 15: sereno, poco nuvolo; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 19,0 Minima + 11,8

Piazza Castello — Nella cinta al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 15 + 23,7

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 11,3

16 Aprile 1909. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 43; tramonta alle ore 19 13.

Giorno della luna 26°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15 + 21,4

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 11,3

CRONACA CITTADINA

Le deliberazioni della Confederaz. generale del lavoro

Il manifesto del 1° Maggio.

Il Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro ha redatto il seguente manifesto per il 1.o maggio:

«Compagni lavoratori,

«Riaffermiamo, nella ricorrenza del Primo Maggio, tutte le nostre idealità e le nostre aspirazioni, che tendono a conquistare al proletariato, ancora schiavo del dominio capitalistico, un'esistenza finalmente umana e civile.

«Ma pressati dalle urgenze improrogabili del momento, dirigiamo i nostri sforzi alla risoluzione dei problemi più vicini, perchè è fatale che le grandi conquiste si maturino attraverso lotte e movimenti particolari.

«*Lavoratori!*

«Avevate chiesto una riduzione del costo della vita mediante l'abolizione del dazio sul pane. Il Governo vi fece dire che voleva mantenuta intatta l'odiosa imposta, perchè intendeva rimpinguare con essa il bilancio della guerra. E, valendosi di una servile maggioranza di deputati, — prodotto del suffragio ristretto e della frode elettorale, — ha mandato a compimento il suo disegno. Ora tocca a voi di rispondere.

«Pensate voi di lasciar cadere in silenzio la provocazione governativa? Noi non lo crediamo. E allora raccogliamo la sfida e ritorniamo all'assalto con rinnovato vigore.

«La Confederazione generale del lavoro sente di essere ormai preparata a respingere qualsiasi attacco alle sue forze vive, come sa di poter contare sulla disciplina degli organizzati quando si dovesse opporre ai metodi di un governo tendenti a rendere sempre più grave l'esistenza dei lavoratori, frustrando la portata delle loro conquiste, coll'acquiescente complicità nel rincaro dei generi di maggiore consumo.

«*Lavoratori!*

«Dica il *Primo Maggio* di quest'anno che il proletariato d'Italia non cede di un passo e che intende mantenute ferme le sue più urgenti aspirazioni. Dica alto e forte che è stanco di andare sangue sui campi e nelle officine per dare tutto al padrone di casa, al latifondista, al militarismo. Date prova della vostra forza, disertando in massa il lavoro nel giorno di *Primo Maggio*.

«Profittate dei due giorni festivi per far echeggiare nelle riunioni e nei Comizi la vostra protesta, la vostra domanda. Il programma è tanto semplice quanto chiaro: *Vogliamo il pane ed il voto: il pane libero da ogni tributo, il voto libero da ogni corruzione.*

«Abbasso i dazi affamatori!

«Evviva il suffragio universale!

«Dalla sede confederale, Torino, 15 aprile 1909.

«*Il Consiglio direttivo*».

***

Furono pure votati questi due ordini del giorno:

«Il Consiglio direttivo, di fronte al continuo ripetersi di eccidi proletari;

«Ritenuto che quasi tutti gli eccidi prorompono per inevitabile conseguenza dalle condizioni di miseria, di abbrutimento, di duro servaggio in cui giaciono intere popolazioni;

«Constatando che il Governo nulla ha fatto per eliminare tale umiliante condizione di cose;

«Impegna l'organizzazione italiana a compiere opera perchè la coscienza proletaria si educhi sempre più;

«Insiste presso il Governo perchè inizi l'opera di ristorazione economica del Paese e di elevazione e assistenza delle masse lavoratrici;

«Reclama sia impedita la impunità degli autori degli eccidi, e sollecita i deputati amici del popolo a ripresentare il progetto di legge, già formulato dall'on. Turati, pel quale si impone il giudizio pubblico, per citazione diretta, contro i responsabili degli eccidi».

«Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, mentre approva il doveroso atto di protesta del Comitato permanente del lavoro, denuncia al proletariato l'ostruzionismo del ministro d'agricoltura, industria e commercio contro il regolare funzionamento del Comitato e del Consiglio del lavoro — indice di una sistematica ostilità all'opera dell'Ufficio del lavoro, a cui si falcidiano i fondi — e contro la rudimentale legislazione operaia, insidiata da continui ostacoli al funzionamento dell'Ispettorato del lavoro, dalla progettata riforma reazionaria della *legge sugli infortuni* e osteggiata dalla ritardata sanzione agli accordi internazionali sul lavoro notturno delle donne e sull'abolizione del fosforo bianco.

«Il Consiglio direttivo della Confederazione, mentre invita i deputati amici dell'organizzazione operaia a rendere impossibile per l'avvenire il ripetersi di questi attentati reazionari, ritiene anche urgente assicurare ed accrescere, mediante una legge, il funzionamento dell'Ispettorato del lavoro, ed estendere ai lavoratori agricoli le leggi sui probiviri e sugli infortuni».

La Lega del lavoro e le dimissioni del Consiglio superiore del lavoro.

Intorno alle dimissioni dei membri del Consiglio superiore del lavoro, il Consiglio della Lega del lavoro ha deliberato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Lega del lavoro di Torino e provincia, presa cognizione della notizia data dai giornali circa le dimissioni presentate dai membri del Consiglio superiore del lavoro e delle motivazioni dai medesimi addotte a giustificazione di tale loro atto;

«Considerando che tale determinazione dimostra come ancora troppo poco sia sentito dalle classi dirigenti e dagli ambienti governativi la necessità e l'importanza di un organismo che formuli e faccia rispettare la legislazione del lavoro;

«Considerando che il Consiglio superiore del lavoro, pure con qualche senso di parzialità, rispondeva per il momento a tale necessità, in quanto che esso solo si è curato di invigilare a che le leggi sul lavoro notturno, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sul riposo festivo fossero applicate;

«Considerando che il desiderio di frequenti sue radunanze era ed è vivamente sentito dalle classi operaie, dacchè solo con tali frequenti adunanze si può porre in atto un progressivo e continuo miglioramento nel funzionare dei varii organi da esso dipendenti e specialmente dell'Ispettorato del lavoro;

«Considerando che, se anche nella sua composizione detto Consiglio è ancora imperfetto, poichè da esso sono esclusi i rappresentanti delle organizzazioni non socialiste, pure in linea di principio è tale istituzione che merita l'assoluto appoggio di tutti i lavoratori;

«Fa voti che il ministro di A. I. e C., tornando sui suoi deliberati, promuova un miglior funzionamento del Consiglio stesso, non ne ostacoli il lavoro col negare quei fondi che già in misura tanto misera ad esso sono assegnati, e dia opera volonterosa perchè tale organismo di rappresentanza dei lavoratori nella compilazione delle leggi che li riguardano sia conservato ed in seguito migliorato coll'aggiunta dei rappresentanti di quelle organizzazioni professionali che non hanno creduto di aderire alle direttive delle organizzazioni di carattere socialista».

La questione degli zuccheri.

La Confederazione fra esercenti ci comunica:

«E' pervenuta alla Presidenza della nostra Associazione un'istanza contro il rincaro e la mancanza degli zuccheri, per sollecitare dall'Amministrazione analogo ricorso presso le Autorità competenti, onde ottenere quei provvedimenti atti a far cessare uno stato di cose puramente artificiale ed a tutto vantaggio della speculazione privata.

«Il Consiglio d'amministrazione, convocato d'urgenza, impressionato dalle giuste proteste dei propri soci, decise di inviare al Governo un telegramma chiedente immediati provvedimenti».

All'Università popolare.

Questa sera, sabato, alle ore 21, il professore Ernesto Bertarelli terrà, nell'aula Vincenzo Troya, per iniziativa dell'Università Popolare, una conferenza dal titolo: «La filosofia naturale della medicina moderna».

Per il pagamento della tassa d'abbonamento telefonico durante il periodo delle interruzioni

La Direzione della «Pro Torino» ci comunica:

«Essendo pervenute alla presidenza della «Pro Torino» molte domande tendenti a conoscere con precisione in quale modo sarà regolato il pagamento della tassa d'abbonamento telefonico per quanto riguarda i due periodi di interruzione nel servizio e cioè quello del 12 febbraio, causato dalla neve, e quello dell'8 marzo, per l'incendio della Centrale, la presidenza della «Pro Torino», assunte le necessarie informazioni, notifica quanto segue:

«Per gli abbonati che hanno pagato l'abbonamento fino al 31 marzo verrà rimborsato l'importo di 20 giorni di tassa normali per il periodo dall'8 al 31, dedotti i primi tre giorni.

«Per quelli che non hanno pagato ancora l'abbonamento del trimestre gennaio, febbraio, marzo verrà fatta la deduzione dello stesso periodo di tempo sulla bolletta trimestrale.

«L'abbonato del 4.o trimestre aprile, maggio, giugno sarà computato dal giorno della riattivazione del servizio.

«Per l'interruzione dipendente dalla nevicata del 12 febbraio si farà rimborso a parte, d'iniziativa della Direzione».

Adunanza magistrale

Giovedì nella sede sociale della Lega Rayneri si tenne l'adunanza primaverile dei soci della fiorente sezione torinese della «N. Tommaseo». Fra le diverse comunicazioni il presidente annunciò che l'on. Rastelli ha accettato di fare un'interpellanza alla Camera in merito al libretto personale di servizio per la sollecita liquidazione della pensione.

L'assemblea approvò, fra l'altro, l'apertura della biblioteca A. Parato nel prossimo maggio; la formazione della sotto-sezione degli insegnanti municipali di Torino: l'adesione al Congresso indetto dalla sezione consorella di Asti, al quale è accertato l'intervento di molti soci. Si presero i primi accordi per commemorare degnamente il centenario della nascita del grande pedagogista G. A. Rayneri.

All'unanimità l'adunanza approvò un importante ordine del giorno riflettente i maestri anziani, in favore dei quali si delibera di interessare i deputati amici.

Tre arresti per oltraggi e vie di fatto contro una guardia municipale.

In via Monferrato angolo via Santorre Santarosa vi è un'osteria, popolarmente conosciuta col nome di *Osteria della Marianna*, esercita attualmente dai coniugi Bianco Sebastiano e Serra Paola. Nel pomeriggio di giovedì si scaricava vino nell'osteria ed il relativo carro era fermo nella strada. Una guardia municipale di servizio in Borgo Po, fece all'oste qualche osservazione riguardo all'ingombro del suolo pubblico. Alle osservazioni il Bianco, che, a quanto sembra, era alquanto brillo, rispose con parole oltraggiose che offesero l'agente. Viepiù inviperito l'oste passò quindi alle vie di fatto impegnando una colluttazione corpo a corpo con la guardia. Ciò vedendo la moglie del Bianco ed il carrettiere Vinassa Giuseppe intervennero a loro volta nel conflitto prendendo parte in favore dell'oste. Avvertiti, accorsero subito dopo sul posto due agenti della vicina sezione di P. S., i quali aiutati dalla guardia municipale procedettero all'arresto dei tre rivoltosi e li tradussero alla sezione.

L'avvenimento clamoroso chiamò in via Monferrato una folla di borghigiani. I tre arrestati vennero denunciati per oltraggio e percosse ad un agente della forza pubblica.

L'arresto di tre rapinatori.

Un tal Carlo Riva, mentre giovedì notte passava all'angolo di via Botero e via Pietro Micca fu fermato da tre individui, i quali, con la minaccia, gli intimarono di consegnare quanto aveva in tasca. Il Riva, per timore di peggio, consegnò il portamonete, contenente nove lire, e l'orologio con catena d'argento, del valore di cinquanta lire. I rapinatori, dopo aver scrollato un poco il Riva, ingiungendogli di non sporgere denuncia, lo lasciarono libero.

Il malcapitato, naturalmente, al mattino andò a narrare ogni cosa al commissario della Sezione Moncenisio, che ordinò subito attive indagini.

I tre rapinatori furono arrestati e inviati alle carceri. Sono certi Antonio Marengo fu Luigi, Domenico Capello fu Stefano e Carlo Ariona di ignoti.

Il suicidio di un sarto.

Il sarto Gallo Giovanni, d'anni 33, chiusosi nella sua abitazione, in via Cottolengo, N. 25, si esplose un colpo di rivoltella alla tempia destra. La morte seguì immediata.

Ieri due suoi cognati, recatisi nel pomeriggio alla sua casa, non udendo rispondere alla loro chiamata, avvertirono una guardia municipale. Entrati poscia nell'interno, trovarono il cadavere, nella cui destra era ancora la rivoltella.

Prima di uccidersi l'infelice scrisse un biglietto, in cui disse che si toglieva la vita perchè stanco di vivere.

L'infedeltà d'una fantesca

Su denuncia della signora Lina Zago, abitante in via Luciano Manara, fu arrestata la fantesca Giuseppa Coglieria, d'anni 32, la quale rubò alla sua padrona 36 lire e un orologio con catena d'argento.

I ladri.

La signora Laura Renso, mentre si trovava nella chiesa di San Filippo, fu derubata del portamonete contenente 25 lire. Pare che autrice del borseggio sia una donna.

— Ignoti mariuoli si introdussero negli uffici della ditta Reina, in via Carlo Alberto, N. 33, rubandovi un centinaio di lire.

È morto.

All'ospedale di San Giovanni è morto l'altra notte scorsa il decoratore Eugenio Musso, di anni 60, che era stato colto da malore mentre lavorava in una casa di corso Vittorio Emanuele.

Un morso per una carezza.

Il portinaio Giovanni Battista Savarino, di anni 46, abitante in corso Regio Parco, 32, mentre si trovava in un caffè s'accostò ad un cane e lo accarezzò. L'animale, un po' sospettoso, si rivolse e addentò la mano che lo toccava. Il Savarino dovette ricorrere al San Giovanni, ove il dottor Lerda lo medicò, giudicandolo guaribile in sei giorni.

Mentre scavalcava un cancello

Una pattuglia di agenti di pubblica sicurezza sorprese un tale Emilio Porta fu Giovanni mentre tentava di introdursi nella palazzina Della Zoppa, in via Cavour, 1, dove è la sede del Consolato di Montenegro. Il mascalzone cadde fra le braccia degli agenti proprio mentre si apprestava a scavalcare il cancello del giardino.

Il ferimento di un conciatore.

Il conciatore Giuseppe Bosio, d'anni 34, abitante in corso Vercelli, N. 28, fu percosso a bastonate all'angolo di via Garibaldi e via Stampatori ad opera di un gruppo di sconosciuti. Il Bosio si fece medicare al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in otto giorni.

Auto-ferimento

Lo scolaro Andrea Manzone, d'anni 11, si trastullava con una rivoltella dinanzi alla sua abitazione, quando improvvisamente l'arma scattò e lasciò partire il colpo. Il Manzone riportò una ferita alla coscia destra, per la quale dovette recarsi all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in dieci giorni.

23 pastiglie di chinino di Stato.

Il calzolaio Ernesto Sperlino, d'anni 27, abitante in via Balbis, N. 11, rinchiusosi ieri nella propria abitazione, ingoiò 23 pastiglie di chinino di Stato, allo scopo di darsi la morte, perchè troppo gravemente tormentato da dolori sciatici.

Colto da sintomi di avvelenamento, fu poi soccorso da vicini di casa, che lo trasportarono al San Giovanni, dove il dottor Costero gli praticò la lavatura dello stomaco, dichiarandolo fuori di pericolo.

Incendio.

Per causa non conosciuta, manifestavasi il fuoco ad un mucchio di paglia, sotto una tettoia, in strada della Pronda, N. 600, di proprietà della signora Valfrè Luigia.

Certa Suppo Caterina diede tosto l'allarme, ed i vicini di casa accorsi e coadiuvati da don Geminiano Giuliano, parroco locale, in breve spensero il fuoco, che distrusse fabbricati per cavalle ed attrezzi rurali, danneggiando per un centinaio di lire la proprietaria, che è assicurata.

Accorsero sul posto le guardie e i pompieri municipali.

Due corrigendi fuggiti dal Patronato ed arrestati in chiesa.

Pochi giorni fa, durante una passeggiata, due ragazzi quattordicenni del Patronato per l'educazione dei minorenni corrigendi riuscirono ad eludere la vigilanza degli istitutori e fuggirono.

Ieri, dopo molte ricerche, i due discoli furono segnalati da un cittadino agli agenti della squadra mobile mentre si trovavano entrambi nella chiesa di San Dalmazzo intenti ad estrarre le monete da una cassetta delle elemosine per mezzo d'una bacchetta cosparsa di vischio. I due monelli vennero presi dagli agenti e condotti alla Questura centrale.

Si tratta di certi Antonio Gillio ed Eugenio Bergetto, già processati per piccoli furti.

Entrambi avevano potuto procurarsi degli abiti e gettare alle ortiche la divisa del Patronato, della quale avevano soltanto più i calzoni.

I due piccoli mariuoli non si commossero affatto per l'arresto, incoscienti veramente della gravità dei loro atti.

Un macellaio investito da un automobile.

All'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Madama Cristina, ieri sera, poco prima delle 19, il macellaio Giuseppe Mango, di anni 36, abitante in via Galliari, N. 25, attraversava la via, quando sopraggiunse improvvisamente l'automobile N. 53-643, di proprietà dell'avv. Tommaso Quagliotti, guidato dal *chauffeur* Paolo Tribaudino. La vettura, nella quale si trovava la signora Quagliotti, madre dell'avvocato, investì il Mango, travolgendolo sotto le ruote.

La signora e lo *chauffeur* stessi si affrettarono a trasportare, per mezzo del loro veicolo, l'infelice all'Ospedale di San Giovanni. Qui il dottor Costero gli riscontrò la frattura del femore destro, abrasioni al ginocchio destro, alla coscia e alla mano sinistra, giudicandolo guaribile in quattro mesi, e lo fece ricoverare. L'agente di P. S. di servizio accompagnò in Questura lo *chauffeur* per accertare la responsabilità.

Il funzionario di guardia, dopo un breve interrogatorio, lo rilasciò, essendo stato riconosciuto che l'investito non fece attenzione al segnale dell'automobilista.

Morto per sincope cardiaca.

Il signor Martin Michele, d'anni 57, segretario della tipografia dell'Istituto degli Artigianelli, in via Juvara, N. 14, nell'ufficio, venne colto da malore, rimanendo privo di sensi. Un dottore dell'Ospedale Oftalmico, subito accorso, ne constatò la morte, dichiarandola avvenuta per sincope cardiaca.

Dopo le solite incombenze, l'Autorità di P. S. ordinava il trasporto del cadavere alla camera mortuaria degli Istituti Universitari del Valentino.

L'infortunio di un manovale.

Il manovale Giuseppe Ughello, di anni 26, mentre lavorava ad un argano, in una casa in costruzione, in via Santa Chiara, N. 27, fu colpito da un manubrio al naso, riportandone la frattura. Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in un mese.

Ufficio autonomo pei panettieri

Da lunedì, 19, funzionerà sotto la sorveglianza del R. Ispettorato del lavoro, un ufficio autonomo di collocamento per turno degli operai panettieri.

Tale ufficio, costituito in ossequio alla legge sul riposo settimanale, sarà in via Santa Chiara angolo vicolo della Consolata. Orario: dalle ore 10 alle 18 nei giorni feriali; dalle ore 10 alle 11 nei giorni di domenica.

Stato Civile di Torino

15 aprile 1909.

NASCITE: 14, cioè maschi 9, femmine 5.

MATRIMONIO: Vinardi avv. Alfredo con Masiel Margherita.

MORTI: Del Prato cav. uff. Federico, d'anni 81, di Napoli, pensionato, via Venti Settembre, 44.
Nani Carolina (ved.) n. Moschini, id. 73, di Moncalvo, agiata, via Pio V, 25.
Bai Medardo, id. 77, di Riva presso Chieri, pensionato, via San Donato, 46.
Tissot Michelina, id. 63, di Chambéry (Francia), agiata, via Maria Vittoria, 53.
Mochino Cristina (ved.) n. Vigna, id. 72, di Asti, casalinga, via Botero, 8.
Sassi Giovanni, id. 78, di Milano, pensionato, via Po, 24.
Brusa Vincenzo, id. 72, di Varallo Pombia, negoziante, via San Dalmazzo, 20.
Ferraro Virginia, id. 24, di Castellinaldo, operaia, via Tenivo, 4.
Orsi Paolo, id. 42, di Castellazzo Bormida, custode.
Re Luigi, id. 24, di Caraglio, orologiaio.
Campra Maria Francesca (ved.) n. Rey, id. 61, di Salbertrand, casalinga.
Gorgni Maria (ved.) n. Malaterra, id. 53, di Moncalvo, casalinga.
Musso Eugenio, id. 60, di Torino, decoratore.
Maggi Maria n. Pasano, id. 41, di Borgo San Dalmazzo, casalinga.
Bergese Pacifico Giuseppe, id. 56, di Bruzolo, contad.
Finoro Margherita n. Gallo, id. 63, di Priocca, lant.
Salcago suor Vittoria, id. 59, di Pereso Argentina.
Baldani Domenico, id. 21, di Torino, calzolaio.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

Un panico ai telefoni di Milano per la caduta di un estintore.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 17:

Quest'oggi nell'Ufficio Centrale dei telefoni, verso le ore 15, si sviluppò un panico improvviso, che non ebbe per fortuna gravi conseguenze. Non si sa ancora per quale causa, ad un tratto uno di quegli apparecchi detti *Minimax* per l'estinzione degli incendi, si staccò dai ganci che lo tenevano assicurato ad un muro e cadde, spezzandosi, a terra. Ne sprizzò improvvisamente la sostanza che dovrebbe servire ad estinguere le fiamme. Ma questa volta invece lo sprizzo improvviso di questa sostanza neutra produsse un panico, come se fosse scoppiato un incendio. Infatti la voce di un incendio degli apparecchi telefonici si diffuse come un baleno per tutto il vastissimo ufficio: è facile immaginare, dopo i recenti incendi scoppiati a Torino ed a Napoli, il panico che si impossessò delle signorine dell'Ufficio milanese. Parecchie di esse caddero senz'altro prive di sensi e dovettero essere trasportate ad una vicina farmacia. Le altre, in grande maggioranza, si diedero alla fuga, vestite come erano, con il grande grembiule di servizio e colla testa coperta della cuffia.

Chiamati, accorsero sul posto i vigili urbani, il direttore dell'Ufficio telefonico, cav. Cipollaro, il capo-servizio, signor Fortini, ed altre Autorità. Calmato il panico, si constatò che l'allarme era assolutamente ingiustificato. Non solo non vi era stato alcun incendio, ma precisamente la causa dell'allarme era stato l'apparecchio per spegnere l'incendio... Le signorine poco alla volta si rimisero in servizio e tutto procede in modo normale.

Un conte che uccide l'amante con otto coltellate

Verona, 15, ore 15.

Oggi nella propria abitazione il conte Cesare Alberti, trentenne, dopo una scenata di gelosia, uccise con otto coltellate l'amante, Vittoria Montresor, ventinquenne. L'Alberti, noto in città per la sua sregolatezza e prepotenza, aveva dissipato ogni cosa. Scacciato dalla casa paterna, si era ridotto in deplorevoli condizioni. Compiuto il delitto, lo sciagurato giovane, si recò dalla madre a narrarle l'ultima scelleratezza. Venne arrestato.

Grave avvallamento stradale

Bergamo, 16, ore 23.5.

Da Lovere giunge notizia che le operazioni inerenti la riparazioni di quel tratto di lungo lago franato durante lo scorso gennaio, erano quasi ultimate e che fra qualche giorno si sarebbe riattivato il transito dei veicoli. Ma durante la notte le palafitte si piegarono provocando l'abbassamento del livello stradale di circa 60 centimetri, non senza grave pericolo di ulteriori cedimenti. L'autorità ha disposto perchè venisse nuovamente sbarrata la strada ed interrotto il transito, con grave pregiudizio del commercio locale.

Ucciso da una automobile.

Asti, 16, ore 12.

Fassio Felice fu Francesco, di anni 58, negoziante, residente alle *Case bruciate* di Villafranca d'Asti, veniva ieri investito da un'automobile, che, si dice, portasse i numeri 23 e 29, e moriva quasi subito.

Gli automobilisti si sono resi irreperibili.

SPORT

IPPICA.

Il grande concorso ippico internazionale a San Remo.

Ci telefonano da San Remo, 16, ore 19,40:

Il primo Concorso Ippico Internazionale che avrà luogo nei giorni 20, 22 e 25 corrente sotto l'alto patronato di S. M. il Re e la presidenza onoraria di S. E. Tommaso Tittoni, ministro degli esteri, promette di riuscire una grandiosa manifestazione ippica.

Il Comitato ordinatore, presieduto dall'onorevole principe Pietro Lanza di Scalea, s'è adoperato con attività grandissima per convertire il vasto campo del Golf di Arma di Taggia in un magnifico ippodromo, nel quale i concorrenti potranno dimostrare la valentia ed il valore dei loro cavalli. Inoltre per favorire il concorso degli amatori l'Associazione Nazionale per il movimento dei forestieri ha ottenuto ribassi del 50 0/0 sulla tariffa ordinaria da Genova, Torino, Milano, Spezia e sezioni intermedie, valevoli per 10 giorni con diritto ad una fermata.

Le iscrizioni sono già assai numerose: si contano infatti trenta italiani, dodici francesi e cinque belga, tra i quali molti ufficiali degli eserciti delle tre nazioni.

Il programma è il seguente:

Prima categoria. — *Premio del Casino Municipale*. — Categoria di percorso, con settemila lire di premio, per cavalli di ogni razza, età e paese montati da *gentlemen* (abito rosso od uniforme) distanza metri 800 circa; tempo 2'30".

Seconda categoria. — *Premio della Riviera Italiana*. — Concorso di salti in altezza, con duemila lire di premio.

Terza categoria. — *Premio della Società Italiana degli Albergatori*, Sezione di San Remo. — Categoria di percorso con duemila lire di premio. Distanza circa 800 metri e tempo massimo 3' (il primo ed il secondo classificati nella prima categoria saranno esclusi).

Quarta categoria. — *Premio del Municipio*. — Concorso di salti in altezza, con quattromila lire di premio.

Inoltre la nobile signora contessa Giuseppina Roverizio di Roccasterone vedova Marsaglia, ha regalato un'artistica coppa d'argento per un premio speciale.

AUTOMOBILISMO.

Un grande meeting automobilistico a Modena.

Ci telegrafano da Modena, 16, ore 18:

Modena, per iniziativa dell'Associazione modenese automobilistica, si prepara a ricevere, il 9 del prossimo maggio, il battesimo di città sportiva. Per tal giorno è indetto un *meeting* automobilistico per stabilire il *record* del miglio. La corsa avrà luogo sul rettilineo che dalla porta della città va allo storico ponte del Navicello. Felice Nazzaro, con la *Fiat*, con la quale sta compiendo il giro d'Italia, venne a visitare il percorso e restò entusiasta per la magnificenza del rettifilo e per la bellezza della strada, e subito si è iscritto alla corsa con la *Fiat* 100 HP, che lo portò vittorioso al traguardo di Bologna. Questa corsa che è approvata dall'A. C. I., ed è sotto il patronato degli automobili clubs di Milano e Bologna, viene molto opportunamente a scuotere il letargo che pareva volesse regnare sovrano per quest'anno nel campo sportivo automobilistico.

I corridori percorreranno nei due sensi i 1609 metri di rettilineo e la classifica verrà fatta in base alla media dei tempi impiegati nelle due prove. Alla corsa possono partecipare le macchine comprese nelle categorie seguenti:

Vetture a 4 cilindri.

	Alesaggio mass. mm.	Peso min. Kg.
1.	65	600
2.	85	650
3.	90	700
4.	100	850
5.	110	950
6.	120	1050
7.	125	1100
8.	130	1100
9. Categoria libera		1100

Il peso s'intende fatto a serbatoi vuoti. Le operazioni di verifica delle macchine verranno compiute il 7 maggio e le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 25 si ricevono fino al 5 maggio alla sede dell'Associazione, via Terraglio Est, 4.

La cittadinanza ha accolto con interesse la iniziativa dell'Associazione modenese automobilistica ed il Comitato promotore lavora alacremente per provvedere alla difesa stradale, alla incatramatura del percorso ed alla seria organizzazione della riunione. Ugo Gregorini e l'ing. Bianelli, i due organizzatori del circuito di Bologna, in una loro visita, hanno approvato l'operato del Comitato, lodando con entusiasmo la bellezza del percorso. Le iscrizioni cominciano a pervenire al Comitato e si prevede che il cronometrista dovrà dare la partenza ai migliori campioni del volante. Verrà pubblicato a giorni l'elenco completo dei premi importantissimi.

CICLISMO.

Nuove deliberazioni dell'Unione Velocipedistica Italiana.

L'Unione ci comunica:

«Si diffidano i delegati delle Società affigliate di partecipare al Congresso di Genova, approvato in modo assurdo da alcuni consoli di Alessandria che più non hanno veste legale per ciò fare.

«Quando le Società credano proprio necessario un Congresso straordinario, ne facciano regolare domanda al nuovo Consiglio direttivo in Torino, che certo non potrà disapprovare.

«Per intanto il C. D., come da circolare raccomandata e spedita a tutte le Società, si è creduto in dovere di interpellare l'autorità del C. permanente circa l'approvazione dell'aumento della tassa di licenza, oppure se si debba interporre sospensiva di un anno. L'esito sarà comunicato.

«Si delibera di provvedere perchè si procuri sollecita soddisfazione a lettere pervenute a codesto C. D. e nelle quali da soci corridori dell'U. V. I. si reclama l'assegnazione di medaglie per corse già da tempo svoltesi.

«Il Comitato direttivo, constatato che la Società «Il Pedale Parmigiano» di Parma, nonostante il voto del Congresso di Bologna e le regolari ulteriori diffide di questo C. D., ha egualmente fatto svolgere le sue corse nei giorni 11 e 12 corrente, delibera di portare la interdizione di tale Sodalizio (dal dare corse) a tutto il corrente anno.

«Ai corridori Stefani, Ambri, Galloni, Fontani, Bocchino, Tagliavini, Villani, Mori, Genoni, Pavesi, Bruschera, Danesi Chiodi, Pulcinelli, Belli, Oleggi, che parteciparono a tale riunione, infligge il minimo della pena portata dall'art. 94 regolamento corse, cioè un mese di interdizione dal partecipare alle corse».

FOOT-BALL.

Un altro "forfait" nei Campionati Federali.

Veniamo informati che il «Milan Criket», che avrebbe dovuto giuocare domani nella nostra città la semifinale di campionato federale, 2.a categoria, ha dichiarato *forfait*, dando il *match* vinto al «F. C. Piemonte», con il quale doveva incontrarsi e dal quale era stato battuto a Milano, domenica scorsa con tre *goals* a due.

Nella nostra città verranno giuocati invece altri due *matches*, pure di 2.a categoria, ma di campionato italiano, e precisamente fra il «F. C. Junior» ed il «F. C. Torino II», e fra il «F. C. Juventus» ed il «F. C. Piemonte II». Il primo di questi *matches* avrà luogo, crediamo, in piazza d'Armi; il secondo al campo della «Juventus».

I "foot-ballers" inglesi a Genova.

Ci telefonano da Vercelli, 16, ore 20:

Stamane, salutati alla stazione da una numerosa rappresentanza della nostra «Pro Vercelli», partirono per Genova i campioni della squadra inglese del «West Auckland», che domani, sabato, s'incontreranno in un *match* amichevole con la prima squadra del «Genoa Club».

Ieri sera era stato loro offerto un banchetto dalla «Pro Vercelli».

SCHERMA.

Il torneo internazionale di Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 16, ore 22:

Il Torneo internazionale schermistico di Nizza ha avuto un successo veramente colossale. Si sono infatti presentati 120 concorrenti, rappresentanti tutte le nazioni.

Eccovene i primi risultati:

Nel primo giro eliminatorio soccombono: dei maestri: Mormile e Pessina; dei dilettanti: Lovati e Zanolo.

Al secondo giro rimangono eliminati: dei maestri: De Santis, Rumini e Prigeri; dei dilettanti: Mangiarotti, Sarzano e Cagiati.

Degli italiani rimangono quindi ancora in gara: Bonioli, Bertinetti, Fürst, Olivier e Valle.

In complesso sono stati eliminati finora 70 concorrenti.

TIRO A VOLO.

I tiri al piccione a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 20:

Eccovi i risultati della terza giornata dei tiri internazionali al piccione:

Poule d'apertura: piccione a metri 26, gara a metri 27. Iscritti 36 tiratori. Il premio viene diviso fra Grandi, principe Ercolano e Vitti.

Premio delle Cascine. Questa gara destò grande interesse. Premi lire 10,000, così divisi: al 1.o L. 5000, al 2.o 2500, al 3.o 1000, al 4.o 1000, al 5.o 500. Piccione metri 26, gara metri 27. Iscritti 89 tiratori. Al primo giro ne escono 18, al 2.o ne restano 62, al 3.o 49, al 4.o 34, al 5.o 28, al 6.o 20, al 7.o 17, all'8.o 16, al 9.o 14, al 10.o 12. All'11.o piccione sono rimasti in gara Riva, Casagli, Stagni, Sorel, Silimonini, Spinola, Bastelli. Escono all'11.o Casagli e Sorel. I rimasti si accordano di levare lire 500 al 1.o premio per portare a lire 1000 il 5.o, che è vinto da Stagni. Bastelli vince il 4.o con 11 piccioni su 12. Il 1.o, 2.o e 3.o premio vengono divisi fra i restanti.

Poule di chiusura: piccione a metri 25, gara a metri 27. Il premio viene diviso tra Berstelli e Queirolo. Berstelli vince poi anche la medaglia d'oro con 12 piccioni su 12.

Arti e Scienze

Un concerto a beneficio della «Cucina malati poveri»

A beneficio della «Cucina malati poveri» il Circolo Porta Susa darà sabato, 17 aprile, alle ore 21, un concerto vocale ed istrumentale, interessante per bellezza di programma e per il buon nome di cui godono già nel mondo musicale torinese alcuni fra coloro che prendono parte all'esecuzione.

Dai patriarchi della musica — i Mozart, i Tartini, i Gluck — ai grandi del secolo scorso — Chopin e Mendelssohn, Gounod e Tschaikowsky; — dallo Smetana al Donizetti, dal Saint-Saëns al Tosti, quanti bei nomi! E ad essi vedo aggiungersi, con alcuni pezzi per canto, quello del Perigozzo: un maestro colto, modesto e studioso, che Torino è lieta di ospitare.

Prenderanno parte al concerto le signore Maria Fornaresio Lahbro ed Angela Maria Gallo, il professore di violino Carlo Zino ed il pianista Pietro Bobbione.

Inoltre l'avv. Tullio Carasso dirà il monologo di *Gandolin*, «Il piede della donna», ed al concerto seguirà una veglia danzante.

I trattenimenti del Circolo di Porta Susa furono sempre bene accolti: lo scopo poi cui mira il concerto attuale è dei più nobili, dei più santi, così provvidenziale è l'istituzione che si vuole aiutare. Noi crediamo pertanto di fare cosa inutile dilungarci in fervorini. Aggiungiamo soltanto che i biglietti d'invito (oblazione di L. 3) si possono ritirare al Circolo di Porta Susa (via Balbis, 1); alla Cucina malati poveri (via Quattro Marzo, 11); alla Farmacia Bosio (via Garibaldi, 24).

Le rappresentazioni dell'*Ernani* proibite dalla Polizia a Fiume.

Ci telegrafano da Fiume, 16, ore 22:

In seguito alle dimostrazioni avvenute, l'Autorità proibì ulteriori rappresentazioni dell'*Ernani*. I dimostranti furono condannati a cinquanta corone di multa ciascuno.

La sentenza nel processo per la grave rissa a Novara tra militari e borghesi

(Tribunale Militare di Torino).

Ieri mattina è stata pronunciata la sentenza di questo processo, le cui risultanze abbiamo riassunto l'altro giorno. In esito al dibattimento, il Vallino fu assolto per inesistenza di reato per insubordinazione e vie di fatto contro il caporale, ritenendosi che egli il colpo l'avesse tirato contro il Cardano. Fu perciò ritenuto autore di lesione contro militare di grado eguale e di rifiuto d'obbedienza, e fu condannato a 5 mesi di carcere militare, che egli ha già scontati. Il Cardano invece fu assolto, per inesistenza di reato, dall'insubordinazione, ritenendosi che egli ignorasse che il percosso era un caporale.

I pirotecnici Tazzi in libertà provvisoria.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 22:

L'istruttoria per il disastro avvenuto causa lo scoppio della bomba durante lo scoppio del carro, continua alacremente. Intanto oggi in Camera di Consiglio — dietro richiesta del procuratore del Re — ha concesso la libertà provvisoria ai pirotecnici fratelli Tazzi, poichè il reato di cui sono imputati (omicidio colposo) non consente il mandato di cattura. Di tale ordinanza veniva subito informato il direttore delle carceri e i tre pirotecnici sono stati rimessi in libertà.

Le inchieste per il disastro ferroviario di Signa.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 22:

Al momento in cui vi telefono continua ancora a Signa l'autopsia dei cadaveri delle due vittime del disastro di ieri. Intanto, mentre procedono le inchieste dell'Autorità giudiziaria e ferroviaria, i ferrovieri e il personale viaggiante del deposito di Firenze, riunitisi ieri sera, hanno nominato una Commissione presieduta dall'on. Pescetti per procedere essi pure, per proprio conto, ad una inchiesta.

Il passaggio dei Sovrani inglesi da Parigi.

Parigi, 16, ore 23,50.

I treni trasportanti Re Edoardo e la Regina Alessandra e l'Imperatrice madre di Russia arrivarono da Calais alle 6,50, alla stazione di Bourget. Re Edoardo ha abbracciato l'Imperatrice colla quale scambiò qualche parola di benvenuto. Gli ambasciatori ed i personaggi russi ed inglesi hanno presentato i loro omaggi ai Sovrani rispettivi. Sei magnifici *bouquets* sono stati loro presentati in nome di Fallières. Dopo un quarto d'ora i Sovrani inglesi hanno abbracciato l'Imperatrice, dalla quale essi prendono congedo e partono per Genova, via Sempione. Un quarto d'ora dopo l'Imperatrice partì per Genova, via Modane.

I Sovrani inglesi attesi a Genova.

Genova, 16, ore 18.

I Sovrani d'Inghilterra giungeranno domani, alle ore 16,30. Alle ore 18,10 giungerà anche l'Imperatrice madre di Russia. I Sovrani inglesi prenderanno subito imbarco sull'yacht reale *Victoria and Albert*, che partirà domenica mattina.

L'arrivo, come sapete, è in forma privatissima: vi assisteranno semplicemente alcuni tra i principali membri della colonia inglese.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali). Compagnia delle meraviglie, Cion-Giapponesi, diretta da Walry. Ore 21: Grande rappresentazione di illusionismo, spiritismo e varietà — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica Italiana Mariani-Calabresi, diretta da O. Calabresi) ore 20,45: *La donna nuda*, commedia in quattro atti, di H. Bataille, traduzione di A. Foliati. — L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA (Stagione primaverile di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Bohème*, opera in 4 quadri, di G. Giacosa e L. Illica, musica del maestro G. Puccini. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana di Alfredo De Sanctis), ore 20,45: *Il celebre Brideau*, commedia eroicomica in 3 atti, di Balzac ed E. Fabre. — L. 0 60.

TEATRO BALBO (Compagnia drammatica di Alfredo Sainati - Repertorio del Grand Guignol di Parigi), ore 20,45: *Il martire di sè*, dramma. — *In fatto di buon costume*, commedia. — *Calvario*, dramma. — *Poche, ma scelte parole*. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Veneziana di E. Gorzetta, A. Brizzi, G. Zago, diretta da Alberto Brizzi), ore 20,45: *Abbasso i mascoli*, commedia brillante in tre atti. — *El tabaro del Sior Bortolo*. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE, ore 21: Rappresentazione cinematografica «Lux», con esperimentazione. — L. 0 30.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi), ore 20,45: *Flip-Flap*, ballo. — *Fan-Kin-Kan*, ballo fantastico. — *La gallina dalle uova d'oro*. — L. 0 40.

Serenamente, dopo una vita spesa tutta per il lavoro e la famiglia, munito dei conforti religiosi, spirava ieri in Camerano Casasco

Gallia Antonio fu Antonio

d'anni 78

La vedova GERMANINO LUIGIA; i figli Cavalier GIOVANNI, primo segretario nel Ministero del Tesoro, colla moglie AMBROSO LINDA e figlie FANNY ed ANGIOLINA; FRANCESCO colla moglie ISOLINA EYDOUX e figlio LUIGI, i nipoti e congiunti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo Domenica mattina.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Camerano Casasco, 17 aprile 1909. 11848

Ieri, alle ore 1, dopo lunga e penosa malattia, spirava 11200

VINCENZO BRUSA, Negoziante

Ne danno il triste annunzio la moglie ANGELA BADONA, la figlia INNOCENTA vedova OCCELLI, DELFINA col marito ANGELO RENOLFI, MARIA, e le nipoti DELFINA e ADA.

La sepoltura avrà luogo oggi 17, alle ore 18, partendo da via San Dalmazzo, 20.

Oggi, alle ore 20, a pochi giorni di distanza dall'amata sorella, spirava serenamente

Michelina Tissot

Ne danno il triste annunzio i nipoti Avvocato LUIGI TARAGLIO e consorte, GIUSEPPINA VECCHI e PAOLA DAVICO, coi rispettivi mariti, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 17 corrente, alle ore 9,30, partendo da via Maria Vittoria, N. 53.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 15 aprile 1909. 11180

Ieri, alle ore 3, cessava di vivere il signor

Sassi Giovanni fu Luigi

d'anni 79

ex-impiegato all'Arsenale di costruzione

Le conoscenti sorelle MARCHISIO ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 17 corrente, alle ore 16, partendo da via Po, N. 24.

Si ringraziano anticipatamente tutte le buone persone che vorranno partecipare all'accompagnamento funebre.

ULTIME NOTIZIE

Le truppe di Salonicco in via per Costantinopoli

I "giovani turchi „ decisi a ogni estremo.

Le Potenze inviano navi nelle acque dell'Egeo.

(Dispacci particolari alla STAMPA dal suo servizio speciale)

Situazione sempre grave.

Il ministro della guerra parla ai soldati.

Costantinopoli, 16, ore 19.

Nonostante si sia detto che la controrivoluzione è riuscita nel suo fine, che tutto ora è rientrato nell'ordine e nella calma, che molte notizie, riuscite a passare traverso la censura dei primi giorni, fossero esagerate, la situazione rimane tuttavia molto oscura. E non servono certamente a chiarirla le voci minacciose provenienti da Salonicco, dove i Giovani Turchi pare stiano ordinando placremente la rivincita. Cominciano intanto a piovere le dimissioni.

Il nuovo presidente del Consiglio di Stato ha dato le dimissioni per ragioni di salute. Il ministro interinale della marina Emin-pascià si è pure dimesso in seguito alla dimostrazione dei marinai che è stata annunziata. Il ministro della polizia, Sami-pascià, è stato costretto a dimettersi. Il comandante del Bosforo, Husni Haki-pascià, deve essere nominato in sua sostituzione. Ad esempio degli ufficiali, un grande numero di funzionari giovani turchi hanno lasciato il loro posto.

Continuano ad arrivare dalle provincie — e particolarmente dalla Macedonia — dispacci, i quali o esprimono inquietudine sulla situazione, o anche contengono minaccie contro il nuovo Governo. La Porta, dal canto suo, risponde raccomandando la... calma! E vero, qualche notizia fu esagerata, come quella della distruzione del «Club delle donne turche», che non è avvenuta, ma data l'eccitazione degli animi e la natura del moto, che appare essenzialmente confessionale, islamitica, non era quella notizia priva di verosimiglianza. Ora i colpi di fucile in segno di giubilo sono definitivamente cessati. Il Sultano — anche questo è messo in rilievo — ha donato 10,000 lire e ai seminari e al clero.

Il Giornale ufficiale smentisce poi la voce che le truppe di altri Corpi di esercito siano state chiamate a Costantinopoli. Sono informato che ieri il nuovo ministro della guerra ha convocato numerosi sott'ufficiali e soldati di varii reggimenti e li ha invitati a mantenere la disciplina, — cosa di cui pare abbiano molto bisogno, — annunciando loro che i sott'ufficiali di «cattiva condotta» saranno congedati. I soldati, che circondavano la casa di Muktar-pascià, si ritirarono non appena ne ricevettero ordine dal Sultano, il quale fece altresì esprimere loro i suoi saluti!

Intanto continuano a giungere dalle provincie notizie tutt'altro che pacifiche. Sulla ferrovia di Agor Pera è stata trovata una bomba carica. In quella ferrovia avvenne già un altro attentato. Come se la situazione politica dell'impero non fosse già abbastanza grave, anche nell'Asia minore avvengono torbidi, che destano preoccupazioni anche agli europei. Le ultime notizie di Adana (Asia minore) dimostrano che la sommossa colà è più grave di quanto a tutta prima si potesse credere. Un numero grande di cristiani è stato ucciso e i mussulmani continuavano ancora ieri sera nei loro attacchi alle case dei cristiani. Il console inglese di Mersina, a buon conto, si è recato ad Adana.

Ma le notizie più gravi e più impressionanti sono sempre quelle che giungono da Salonicco, dove è la sede del Comitato «Unione e Progresso» dei Giovani Turchi. Si annunzia che già un battaglione è partito di là per ferrovia, diretto a Costantinopoli. Un altro è partito oggi e altri si preparano a partire. Come vedete, siamo agli inizi di un moto, che finirà per degenerare — se non lo arresta qualche virtù celeste — in una guerra civile. I Giovani Turchi non possono acquietarsi al loro scacco, perchè — data l'indole e l'ispirazione della controrivoluzione, essenzialmente teocratica — essi vedono non soltanto rovesciato il potere della loro «Unione e Progresso», ma compromesse altresì le sorti della Costituzione. Messa la lotta su queste basi, — cioè sulla difesa della Costituzione, — è facile comprendere come si sia molto vicini a una vera guerra civile, la cui eventualità non può non impensierire, per molte ragioni, le nazioni europee.

Quest'oggi, intanto, ha avuto luogo la consueta cerimonia del Selamlik: nella stessa carrozza del Sultano stava il nuovo Gran Vizir. Non si ebbe a verificare alcun incidente.

Nella votazione ieri avvenuta per l'elezione del presidente della Camera, chi ha avuto maggior numero di voti è stato un deputato arabo. Ismail Kemal-pascià è riuscito il terzo. Voi sapete che tocca al Sultano a scegliere il presidente sopra una terna.

Gli ufficiali di Salonicco

giurano di dar la vita per la costituzione

Salonicco, 16, ore 20.

Una riunione di ufficiali ha avuto luogo ieri al Circolo militare sotto la presidenza del comandante del terzo Corpo di esercito. Gli ufficiali hanno deciso di sacrificare la loro vita, se sarà necessario, per il Comitato «Unione e Progresso». Sanno che hanno nel comandante del terzo Corpo un capo energico, risoluto ad agire e che devono avere fiducia in lui. Ieri ha pure avuto luogo un meeting: quattromila persone vi assistevano e tutti hanno giurato fedeltà all'«Unione e Progresso».

I soldati di Salonicco in viaggio...

Berlino, 16, ore 23.

Il Lokal Anzeiger ha da Costantinopoli: «Un treno militare composto di 17 vagoni di soldati, un vagone d'ufficiali e due di cavalli è partito iersera da Salonicco. Due vagoni di ufficiali e due vagoni di cavalli sono partiti da Monastir. Ildiz Kiosk ha fatto venire da Londra a Costantinopoli due milioni di lire turche che Aly Hedias avrebbe ripartito tra i soldati».

A Salonicco

si vuole la destituzione del Sultano?

La Francia manda navi al Pireo

Parigi, 16, ore 23,10.

Le odierne notizie da Costantinopoli e da Salonicco impressionano seriamente questi circoli politici; perchè lasciano prevedere che l'èra delle agitazioni, delle rivolte, delle novità grosse sia tutt'altro che chiusa, come volevano far credere le informazioni ufficiali delle ambasciate turche accreditate presso i Governi europei. Le notizie dei giornali di questa sera non sono tutte concordi. Per esempio, il Temps, narrando della cerimonia del Selamlik, che ha avuto luogo oggi, dice che non è stata controssegnata da alcun incidente; e aggiunge, nei suoi dispacci da Costantinopoli, che le navi della flotta, che si trovano dinanzi al palazzo del Sultano, riceveranno presto l'ordine di ritornare al Corno d'oro, onde essere disarmate. Chi sa in quale stato di permanente quasi disarmo si trova la marina turca, può misurare, del resto, l'importanza della notizia. Ad ogni modo, ciò sarebbe segno di quiete. Per contro lo stesso giornale riceve da Berlino la gravissima notizia che a Salonicco si spargono fogli volanti, dove si reclama la destituzione del Sultano e la proclamazione della repubblica. Come vedete, l'atteggiamento dei Giovani Turchi si fa sempre più deciso; per salvare la costituzione, essi cominciano già a pensare all'abbattimento della monarchia con tutte le sue propaggini teocratiche.

Di più, siccome, in questo momento, la nuova rivoluzione porterebbe Costantinopoli in piena guerra civile, i Giovani Turchi penserebbero a proclamare Salonicco capitale provvisoria dello Stato ottomano. Sono queste notizie incontrollabili; ma, ammesso anche che non siano vere, il fatto solo che siano messe in giro, dimostra come e quanto sia grave la situazione. Certo, una repubblica turca, nessuno può immaginarsela se non come esponente di uno stato di anarchia; ma tutto ciò intanto conferma l'attitudine di fiera resistenza, a cui sono deliberati i Giovani Turchi.

Di fronte a questi avvenimenti, che si fanno di ora in ora più minacciosi, il Governo francese ha pensato a provvedere sia per la tutela dei sudditi francesi, sia per la eventualità di un intervento europeo, che si renderebbe certamente necessario se costaggiù gli avvenimenti avessero a precipitare.

Già stasera la Liberté diceva di sapere che il Governo francese aveva l'intenzione di inviare una divisione di incrociatori ad ancorarsi, sia al Pireo, sia nella baia di Volo, in prossimità delle acque turche, a disposizione dell'agente diplomatico francese. Poi più tardi la notizia veniva confermata in una nota ufficiosa ai giornali, nella quale si dice che, a causa degli avvenimenti di Turchia, il Governo francese ha deciso di mandare al Pireo due incrociatori corazzati, i quali partiranno oggi da Tolone.

Non v'è dubbio che anche gli altri Governi andranno prendendo uguali misure precauzionali. In vista di ciò, intanto, questa sera, qui si dà la situazione per assai grave; perchè non si vedono ben chiaramente, ma si temono assai le conseguenze che una guerra civile in Turchia potrebbe avere nei rapporti delle altre Nazioni. Certo, il contraccolpo sarebbe serio, e potrebbe seriamente compromettere quell'accordo purchessia, che è stato raggiunto or ora, nella questione balcanica, dopo tanti stenti e fatiche. Il giorno della liquidazione — se avesse da venire — sarebbe per l'Europa il più gravido di pericoli e di incognite.

La tempesta mugge.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 1.

Rachid bey, uno delle notabilità del Comitato Unione e Progresso, qui residente, ha detto ad un giornalista: «La situazione in tutto l'Impero ottomano è, temo, disgraziatamente, più grave di quanto viene rappresentato dai telegrammi che giungono da Costantinopoli. Bisogna notare che questi telegrammi sono accuratamente purgati da una implacabile censura. Temo assai che la sedizione militare di Stamboul avrà un seguito. Il partito Giovane turco ha già subìto un tale scacco che non vorrà rimanere sotto una disfatta; sarebbe, per esso, la fine, l'annientamento. Sotto l'ottimismo dei telegrammi ufficiali, si sente troppo che la tempesta mugge non soltanto a Costantinopoli ma in tutta la Turchia».

La città di Adana in fiamme

Terribile massacro per le strade

Costantinopoli, 16, ore 23,15.

Si ha da Mersina: «Un dispaccio della Società Tedesca di coblogrammi *annunzia, che la città di Adana si trova in fiamme dall'altro ieri. Un terribile massacro si svolge per le strade. Un treno della linea Adana-Mersina fu preso a fucilate. La colonia tedesca, gli ingegneri della ferrovia di Bagdad e della Società coloniera, chiesero telegraficamente protezione all'ambasciatore tedesco. Giunse ora notizia che il Gran Vizir, in seguito ai passi fatti dall'ambasciatore tedesco, ordinò telegraficamente misure di protezione.*

Anche l'Austria manda navi.

Vienna, 16, ore 23,10.

La Neue Freie Presse apprende che Pola, porto militare austro-ungarico, ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto per l'eventuale invio di navi austriache a Costantinopoli, per proteggere i sudditi austro-ungarici. D'altra parte, la Zeit crede sapere che una azione navale delle Potenze a Costantinopoli non è precisata ancora. Secondo la stampa...

...lo giornale la visita prevista da ieri al Ministero degli esteri che Guillemin, consigliere di ambasciata di Francia, doveva fare per la consegna della sua Nota riconoscente l'annessione, non ha avuto luogo. Il giornale crede sapere che la Russia subordinerebbe ancora certe condizioni per abbandonare il suo atto.

L'impressione ad Atene.

Atene, 16, ore 23.

I giornali e l'opinione pubblica si occupano con vivo interesse degli avvenimenti della Turchia. Si annunzia da Salonicco, che i Comitati Giovani turchi si agitano per provocare un movimento contro gli avvenimenti di Costantinopoli, che ritengono improntati a carattere reazionario. A Monastir i turchi, greci ed israeliti, riunitisi, hanno dichiarato di essere decisi a difendere la costituzione. I giornali della capitale esprimono l'opinione che i turchi hanno interesse capitale di intendersi ed astenersi da tutto ciò che potrebbe provocare una guerra civile, eventualità che potrebbe portare le più gravi conseguenze per l'esistenza dello stesso Impero. Le notizie ulteriori da Salonicco assicurano che, quantunque regni in quei circoli militari viva agitazione, l'ordine pubblico vi si mantiene perfetto.

Un'intervista col direttore della *Turchia Nuova*.

La reazione viene dal Sultano.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 1,30.

Si pubblica a Parigi un giornale in lingua turca, intitolato *Turchia Nuova*. Ho avuto quest'oggi un colloquio col direttore politico del detto giornale, Salit De Curdji:

— Gli avvenimenti di Costantinopoli — mi ha detto — sono gravi. Gli assassini di avanti ieri non saranno probabilmente gli unici. Seguiranno altri delitti; altre disgrazie saranno inflitte al nostro sfortunato paese! Importa che si sappia che è sopratutto la rivalità dei partiti politici che ha dato luogo alla sommossa clamorosa del 13 aprile, le cui conseguenze possono essere disastrose per l'avvenire della Turchia. Al domani di quella rivoluzione del luglio scorso, di cui, ohimè, troppo si è lodato il carattere pacifico, si è prodotta tra i Giovani Turchi una scissione. Da allora i membri del Comitato Unione e Progresso a torto od a ragione hanno giurato un odio implacabile ai membri della lega di decentramento amministrativo, presieduto dal principe Sabaheddine. Prendendo in considerazione gli interessi vitali del nostro paese, non abbiamo cessato di predicare nel nostro giornale la riconciliazione necessaria tra due partiti che contavano nel loro seno patrioti ardenti ed uomini devoti, che, però, per piccolezze di vedute e per una certa aberrazione mentale sono giunti a far nascere tra essi dissensi provocati non tanto da questioni di ordine puramente politico, quanto da interessi e rivalità personali. In veementi articoli che ebbero una eco in tutta la stampa turca, ci siamo levati con grande energia contro questa rivalità desolante, le cui conseguenze non possono che compromettere il regime costituzionale. Il 20 marzo, ancora, in un articolo che intitolavamo «Grido di allarme» scrivevamo testualmente: «I nostri giornali politici a qualsiasi partito appartengano pronuncieranno il loro proprio decadimento e condurranno all'anarchia ed al servaggio se non mettono un freno ai loro rancori ed alle meschine rivalità».

«Le nostre previsioni si sono disgraziatamente realizzate. L'assassino di Hassan Ehmi ha messo il fuoco alle polveri: questo disgraziato doveva essere vendicato e gli attacchi violenti comparsi in tutti i giornali della capitale contro il Comitato Unione e Progresso lasciavano prevedere gravi disordini. Il Comitato ha reso servizi inapprezzabili al paese, ma il suo potere occulto non doveva durare lungo tempo. Le minaccie di morte di cui furono oggetto alcuni nemici di esso non potevano rendere simpatica la missione del Comitato stesso, ma — comunque si sia — l'opera sua è stata ammirevole per il fatto che era riuscito a tenere in freno tutte le forze reazionarie durante il periodo critico della rivoluzione. Perciò è meritevole della riconoscenza dei patrioti. Ciò che importa ora, sopratutto, è che tutti i Giovani Turchi a qualsiasi partito appartengano siano solidali dinanzi al nemico comune: cioè la reazione sempre possibile finchè Abdul Hamid rimarrà al potere. Non credo che il nuovo Ministero possa durare. Per parte mia lo considero come pericoloso per il mantenimento della Costituzione ed incapace di governare la Turchia. I Giovani Turchi liberali, come quelli del Comitato, se vogliono abbandonare il loro paese in mano straniera e pronunciare il loro suicidio, continuino a farsi la guerra, a lacerarsi gli uni cogli altri. Possono essere sicuri che l'anarchia che ne seguirà non tarderà a provocare un intervento dell'Europa. Queste liti faranno anche il giuoco del Sultano, il cui mantenimento al potere, lo ripeto, costituisce il più grave errore commesso dal Comitato: è un pericolo permanente per il mantenimento delle istituzioni costituzionali. Il Sultano ha avuto torto di scartare sistematicamente certi membri della lega liberale, ma costoro patteggiando con i reazionari e screditando il Comitato Unione e Progresso, che fu il liberatore del paese, hanno provocato gli avvenimenti attuali. Il telegramma circolare inviato dal Governo alle Ambasciate ottomane, il richiamo delle truppe che erano state allontanate da Yldiz-Kiosk, la reintegrazione di Tewfick-pascià sono altrettante prove dell'intenzione che il tiranno di Yldiz-Kiosk ha di ricondurre all'antico regime».

L'importanza marittima della piazza forte di Biserta

Tunisi, 16, ore 24.

L'impressione generale che la Commissione d'inchiesta sulla marina ha raccolto a Biserta e Sidi-Abdallah è questa: malgrado gli errori commessi, la Francia ha costruito a Biserta un'opera ammirevole. Bignon è di parere che colle fortificazioni terrestri, l'arsenale di Sidi-Abdallah e la stazione della baia di Ponty, la Francia ha creato a Biserta una piazza marittima di primo ordine e che è impossibile il pensare che si potrebbe lasciare infruttuoso il sacrificio già compiuto di trenta milioni. Una domanda di crediti supplementari per la marina prevede 24 milioni per Biserta e Sidi-Abdallah, tanto per il compimento dei lavori in corso e approvvigionamenti previsti, quanto per le innovazioni.

Due incrociatori francesi al Pireo

Parigi, 17, ore 1,10.

Una Nota comunicata ai giornali dice che a causa dell'agitazione in Turchia il Governo francese decise di mandare al Pireo due incrociatori corazzati, che partiranno oggi da Tolone.

Nell'«Unione interparlamentare».

Bruxelles, 16, ore 23,45.

Il Consiglio dell'«Unione interparlamentare» ha deciso di scegliere Bruxelles come sede sociale, invece dell'Aja. Lange, segretario del Comitato Nobel a Cristiania, è nominato segretario, su domanda del gruppo inglese.

Colossale incendio di boschi.

50,000 lire di danni - L'incendio è doloso?

Ci telefonano da Varese, 16, ore 22:

La notte scorsa, sui monti fra Voldomino e Montegrino (Luino), si manifestò quasi improvvisamente un violentissimo incendio, che in breve, alzato dal vento, prese delle proporzioni colossali.

Dato l'allarme, col suono a stormo delle campane di Voldomino e Montegrino, tosto fu un accorrere di gente.

Il sindaco di Voldomino assunse la direzione dei lavori per circoscrivere le fiamme, che intanto andavano assumendo una vastità spaventevole.

Malgrado lo zelo degli accorsi, ai quali, prontamente avvertiti, si unirono i carabinieri di Luino, di Marchirolo, le guardie campestri di Maccagno, ed altre Autorità, l'incendio si dilatò fino a 10 chilometri.

I terrazzani e i proprietari, visto vano ogni sforzo, si limitarono a compiere il salvataggio del bestiame ed a scongiurare disgrazie di persone.

Solo all'alba il fuoco rallentò la sua violenza, così che la popolazione rimasta all'erta tutta la notte, si ritirò.

Ma nella mattinata si riaccese nuovamente con grande violenza e continuò per tutto il giorno.

Le fiamme si spinsero fin sulla vetta del monte, minacciando seriamente la chiesa di San Martino e parecchie abitazioni del Comune di Montegrino.

Gran numero di terrazzani sono scaglionati nei punti più difficili e pericolosi.

Oltre sei chilometri di boschi fertili, in maggior parte piante di pino, sono andati distrutte.

Fortunatamente finora non si hanno a lamentare vittime umane. Andarono però distrutte dalle fiamme parecchie casupole di campagna, e persino molti capi di bestiame.

I danni sorpassano le 50 mila lire. I danneggiati sono una trentina, non assicurati.

Stasera il fuoco continua sul versante di Voldomino, verso Luino, costeggiando la linea ferroviaria elettrica Varese-Luino; e non sarà totalmente spento che entro domani. Dalle pronte indagini esperite dai carabinieri di Marchirolo, sembra che l'incendio sia doloso. Gli autori sarebbero due uomini del paese, i quali, però, si giustificano col dire che si tratta di un puro caso accidentale. Le indagini continuano per poter esattamente assodare quanta responsabilità pesa sui due presunti incendiari.

L'ingenuo tentativo di estorsione di uno studente di Parma.

Parma, 16, ore 23,10.

Il cav. Podestà, fratello del deputato, noto e ricco antiquario di Parma, riceveva ieri mattina, colla posta delle 9, una lettera in cui gli si imponeva di depositare entro oggi, 16, in busta chiusa, diecimila lire entro la nicchia della Madonna che trovasi sotto la volta di Porta del Leon d'Oro. La lettera minacciava che, in caso di inadempienza di quelle ingiunzioni il Podestà sarebbe stato pugnalato. La lettera era firmata: «La Mano Nera». Il Podestà si recò tosto in Questura e denunciò il fatto. Il questore informò di tutto il delegato Talvacchia, dandogli tutte le disposizioni per sventare il ricatto. Il delegato Talvacchia avvisò allora il cav. Podestà di rinchiudere in una busta parecchi pezzi di carta ed un biglietto da lire cinque, avendo però la precauzione di segnare la serie e di porre poi la busta nella nicchia indicata.

Prima delle 13, ora dell'appuntamento, il delegato, unitamente a tre agenti, si appostava nei pressi di Borgo Leon d'Oro. Dopo parecchie ore di attesa videro giungere un giovanotto elegantemente vestito, che, dopo d'essersi guardato attorno, prese la busta e se la mise in tasca. Poi, con calma, si diresse verso Borgo Vittorio Emanuele. Ma, fatti pochi passi, cadde nelle braccia del delegato. L'arrestato venne così tradotto in Questura, ove dichiarò di essere certo Aldovrandi Umberto, d'anni 16, di Parma, studente presso il regio Conservatorio di musica. Colto così in flagrante, egli ha confessata la tentata estorsione. Egli venne condotto alle carceri di San Francesco. Egli appartiene a rispettabile famiglia della città e si ritiene che abbia agito in istato di infermità di mente.

"Krumiri „ aggrediti a Pontelagoscuro.

Ci telegrafano da Ferrara, 16, ore 22:

In attesa del progresso delle trattative di pacificazione, annunziate ieri, i serrati di Pontelagoscuro assumono un contegno alquanto movimentato. Stanotte quattro *krumiri*, imprudentemente usciti dalla raffineria, furono pedinati e raggiunti presso Ferrara e percossi a sangue da quattro operai. Si fecero medicare gravi contusioni. La Polizia arrestò tre anarchici sospetti dell'aggressione. Stamane poi, un *krumiro* che si accingeva ad entrare nella raffineria, fu circondato e assalito. Si salvò a stento, grazie all'intervento della truppa, che arrestò un operaio. L'on. Cavallari mi riferisce che aumentano le speranze dell'accordo cui collegasi la vitalità dell'intera industria zuccheriera italiana. Tuttora si contano quattordici defezioni di vecchi operai.

Ammutinamento in una compagnia di disciplina.

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 22:

Nella compagnia di disciplina «Peschiera» si ammutinarono oggi parecchi soldati insofferenti del severo trattamento. Intervenne la compagnia dei bersaglieri che fece tornare la calma. Un sergente ed un caporale restarono lievemente feriti durante la colluttazione.

I pontonieri svizzeri ricevuti dal Municipio di Venezia.

Venezia, 16, ore 22.

Oggi, al Municipio, ebbe luogo il ricevimento in onore dei 32 pontonieri svizzeri comandati dal sottotenente Huguenin, che da Locarno risalendo il corso dei fiumi giunsero ieri a Venezia, dopo sei giorni di viaggio. I pontonieri furono ricevuti dall'assessore Chiggiato, rappresentante il sindaco. Presenziava pure il conte Passi. Ai convenuti fu servito un rinfresco, indi il sottotenente Huguenin, pronunciò in francese, un discorso ringraziando per le cortesi accoglienze e inneggiando a Venezia.

Gli rispose Chiggiato, recando ai convenuti il saluto della rappresentanza municipale. I discorsi furono salutati da vivi applausi.

NOVITÀ TEATRALI

"La Cena delle beffe „ di Sem Benelli all'"Argentina „ di Roma.

Sobrero ci telefona da Roma, 16, ore 24:

Stasera Sem Benelli, l'applaudito autore della *Maschera di Bruto*, ha presentato al pubblico romano — magnifico pubblico che gremiva il teatro Argentina — il suo ultimo lavoro. Il nuovissimo dramma, rappresentato stasera, per la prima volta in Italia, dalla Stabile Romana, si intitola: *La Cena delle beffe*.

L'autore ha tolto lo spunto del suo poema drammatico (scritto tutto in versi endecasillabi, qualche volta rimati fra loro a coppia) da una novella del Lasca. Ma è piccola cosa. Il resto è tutto di fantasia dello scrittore. Sem Benelli ha voluto con questo suo nuovo poema drammatico riallacciare il nuovo teatro di poesia con la nostra tradizione novellistica, che ha fornito esempi e soggetti di opere drammatiche a tanta parte delle letterature straniere.

L'argomento, intricato e difficile a riferirsi punto per punto, è ordito in modo da destare il più vivo interessamento negli spettatori. Tratta di una di quelle beffe giocondo e feroci che, come un bell'esercizio di ginnastica morale, mettevano in luce e davano risalto al carattere umano. E' come un duello intricato che si compie fra due personaggi, Giannetto e Neri, e che a traverso tutte le astuzie conduce ad una orrenda catastrofe. Giannetto rappresenta la debolezza, la viltà, che diventa ferocia per difesa. Neri è la forza bruta, un po' crudele nella sua esuberanza gioconda: egli è *forte con letizia*. Ha un fratello che lo somiglia. Giannetto è vittima delle burle e delle beffe feroci di questi due fratelli: per quietare la loro forza egli non ha altro modo che ridere: ma nel suo cuore prepara la sua rivolta, la sua vendetta. Una giovane donna, una femminetta piacevole, specie di giovine cortigiana, mette in contrasto queste persone. La donna è tolta da Neri a Giannetto, il quale, cerca tradire a sua volta il rivale, recandosi, chiamato ad inganno, nella casa di lei. Così Giannetto racconta la sua trista avventura:

Mi chiamò con inganno a quella casa,
e là m'imbavagliarono, mi posero
in un sacco ed in Arno mi calarono,
e poi su mi tirarono e poi giù
ricalarono. Infine con lo stile
come un tristo buffone mi bollarono....
Ed io ridol....

Giannetto risponde con l'astuzia, e approfittando d'una sera mentre ad una cena Neri è mezzo ebbro e il fratello è andato a Pisa, riesce con l'arte sua sottile ad indurre il nemico in una impresa eroi-comica: quella di recarsi tutto armato di ferro in uno dei più rinomati ritrovi di Firenze e minacciare di morte tutti i giovani fiorentini che eran là radunati. Neri, preso dal suo stesso carattere, accetta, e Giannetto fa spargere la voce che Neri è diventato pazzo: così che quando giunge al luogo stabilito, è considerato da tutti come un indemoniato, e legato e chiuso al buio.

Qui incomincia la parte più caratteristica del poema: l'equivoco sulla pazzia di Neri e i modi per guarirla, i quali accrescono al disgraziato la tortura e lo sdegno. E Giannetto continua a lungo ad infierire contro il nemico, ricorrendo ad ogni sistema, così che lo spettatore assiste ad una serie di scene non mai viste nel teatro. Finalmente Giannetto però è costretto a troncare la burla. Ma come? Neri lo ucciderà. Egli si raccomanda, prega, supplica; ma Neri è fermo nel suo proponimento. Giannetto si prostra, si umilia, chiede mille perdoni, bacia la terra. Inutile: Neri lo vuole uccidere. Allora tutto il malvagio animo del debole compone come un nodo di terrore nel quale Neri dovrà soccombere. Giannetto prepara le cose in modo che la cella finisce nel modo più atroce. Attirato con arte abilissima nell'inganno, Neri uccide il proprio fratello, credendo uccidere Giannetto, in una scena raccapricciante. Quando poi si accorge di quel che ha fatto, impazzisce veramente.

Gli applausi hanno accompagnato per tutta la rappresentazione i quattro atti della *Cena delle Beffe*. Il successo fu completo e clamoroso: gli artisti vennero chiamati insieme all'autore, che assisteva alla rappresentazione, una ventina di volte alla ribalta. Nessun contrasto. Sem Benelli, che aveva esordito sul teatro coll'«amara brutalità» della *Terra* ed è poscia passato all'abilità tecnica della *Maschera di Bruto*, si afferma con il suo nuovissimo dramma nella piena vigoria del proprio talento. Alle liete vicende di questa serata teatrale hanno contribuito, oltre al merito intrinseco del lavoro, lo squisito buon gusto della messa in scena, diretta con amore di artista dal pittore Galileo Chini, e la esecuzione, che fu buona sotto ogni aspetto. Gli onori della serata toccano, come interpretazione, ad Amedeo Chiantoni, il quale seppe dare grande rilievo alla figura di Neri Chiaramantesi, il simbolo della forza brutale, e ad Alfredo De Antoni, il quale seppe incarnare, con notevole efficacia, la figura complessa di Giannetto Malespini, una specie di Jago. Pure ottimamente Edvige Reinach-Guglielmetti, sotto le vesti della cortigiana Ginevra. Bene tutti gli altri.

Analizzando i coefficienti delle accoglienze quasi trionfali toccate al nuovissimo poema drammatico di Sem Benelli, è giusto assegnare una larga parte alla concezione vigorosa del dramma. L'idea, informatrice del lavoro, della beltà feroce che diventa tragedia è profondamente umana come profondamente umane sono le figure dei due protagonisti: Neri, il simbolo della forza brutale; Giannetto, simbolo, a sua volta, della debolezza fisica sorretta, nell'impari duello, dall'astuzia e dalla viltà. Il pubblico si è vivamente interessato alle vicende del dramma, non soltanto per la tragicità del suo contenuto, ma altresì per la originalità dello spettacolo. Sem Benelli ha infatti riprodotto con fedeltà e con leggero sapore arcaico i costumi e il linguaggio dei tempi di Lorenzo il Magnifico. Tutta la vita di Firenze medievale, vita di spensieratezza e di crudeltà, balza altamente pittoresca dai quattro atti del dramma. L'azione è piuttosto languente nei primi tre atti, ma si stringe in una rapida e magnifica sintesi nel quarto atto, che costituisce una splendida pagina teatrale, destinata da sola ad assicurare dovunque il successo del lavoro.

La tragedia delle beffe è alla sua conclusione. Neri, dopo la sua liberazione, è rientrato in casa, ove attende nella trappola preparata con il letto della bella Ginevra la vittima designata, cioè Giannetto, che, secondo la parola data, dovrebbe ritornare a godersi una notte d'amore presso l'amante del rivale. Ma egli ha fatto i conti senza l'astuzia di Giannetto, che manda invece al macello il fratello di Neri.

La scena in cui Neri, mentre crede di aver ucciso Giannetto, vede comparirgli dinanzi lo stesso Giannetto, ed apprende di aver ucciso in vece sua il proprio fratello, ha dei riscontri nel teatro di prosa ed anche nel teatro melodrammatico. La situazione è pur sempre di efficacia grandissima, anche perchè l'autore seppe mantenerla in una lodevole sobrietà. Il quarto atto segna infatti il culmine del successo.

Non mancherebbe la possibilità di appunti al novissimo lavoro del Benelli. Il linguaggio, che vorrebbe spesso arieggiare la genialità di immagini e l'alata poesia del teatro di Edmondo Rostand, è spesso troppo letterario. I quattro atti sono inoltre sovrabbondanti di dettagli, talvolta inutili. Sfrondata di talune scene, la *Cena delle beffe* guadagnerebbe molto in snellezza ed efficacia. Inoltre la tinta melodrammatica fa talora capolino qua e là; ma non sono questi che nèi, assorbiti dalle grandi qualità del lavoro. In sostanza, una lieta serata per la nostra anemica scena di prosa. Il pubblico romano ha tenuto a battesimo un lavoro vigoroso e vitale, destinato a ottenere dovunque gli applausi del pubblico e il rispetto della critica.

Lo sciopero ad oltranza degli spazzini milanesi

Milano, 16, ore 23,40.

Lo sciopero degli spazzini, di cui vi ho dato oggi notizia, prende una piega grave. Alle ore 20,30 la Giunta comunale, che aveva terminata allora la propria seduta, dichiarava alla Commissione degli scioperanti di non poter recedere dal provvedimento preso nei riguardi del licenziato Battezzati, causa dello sciopero. Stasera gli spazzini riuniti d'urgenza deliberarono di continuare nello sciopero ad oltranza.

La cosa ha una speciale gravità poichè gli spazzini pretenderebbero che la Giunta municipale rinunciasse ai propri diritti di applicare il regolamento concordato, anni or sono, fra le due parti.

L'uccisore di un prete prosciolto dalla Camera di Consiglio.

Genova, 16, ore 22.

Lo scorso settembre, in piazza Umberto, il maestro comunale Gerolamo Rizzo, uccideva a rivoltellate il sacerdote Paolo Canessa, parroco di San Siro Struppa. Oggi la Camera di Consiglio lo ha prosciolto per vizio di mente.

REATI E PENE

Una sentenza del Tribunale militare di Torino annullata.

Alessandria, 16, ore 20.

E' stato oggi tradotto alle nostre carceri militari Ottolini Adolfo, sergente maggiore del reggimento cavalleggieri *Catania*, che nello scorso febbraio venne dal Tribunale militare di Torino condannato ad anni dieci di reclusione ordinaria, previa degradazione, e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per diserzione, prevaricazione, furto ed appropriazione indebita.

Del processo, che fu assai clamoroso ed interessante si occupò largamente la *Stampa*, ed ora esso si rifarà, poichè il Tribunale Supremo di guerra e marina, in seguito a ricorso del condannato, ha annullata la sentenza, rinviando l'Ottolini per un nuovo giudizio davanti a questo Tribunale militare. Il nuovo processo si svolgerà nel maggio prossimo.

Schiamazzatori condannati.

Chivasso, 16, ore 20.

Stamane comparvero dinanzi alla nostra Pretura quattordici giovanotti chivassesi, imputati di schiamazzi e molestie contro quattro preti, che ritornavano, il giorno dei morti, dalle funzioni religiose celebrate nel Camposanto. Pare che dal gruppo dei giovanotti partisse qualche frizzo molto pungente al loro indirizzo, e i preti sporsero denunzia, senza però costituirsi Parte civile.

Gli imputati si mantennero negativi, ma furono condannati tutti e quattordici a 25 lire di multa, col beneficio della condanna condizionale.

Pretore: avv. Campesi; P. M.: Vecchia; cancelliere: Meardi; ufficiale giudiziario: Ramolfo; Difesa: avv. Evasio Porro.

Soldato che si ribella ai carabinieri

Ci telefonano da Alessandria, 16, ore 20:

Il falegname Cassetti Ernesto da Ferrara, prima di essere chiamato a servire la patria, aveva lungamente respirato l'aria della prigione, per avere scontato ben undici condanne, di cui 10 per furto. Non smise sotto le armi le sue maniere prepotenti ed una sera restò in un'osteria di Fossano fino alle tre, in compagnia di un pregiudicato. Entrata una pattuglia di due carabinieri e richiesto del permesso disse di non averne: all'invito dei carabinieri di seguirli in caserma, il Cassetti si rifiutò, gridando inoltre: «Vigliacchi, mascalzoni, forcaioli!», e, rimitia. Condotto a viva forza fuori, impegnò una vera colluttazione, menando calci e pugni. La colluttazione non fu sedata che coll'intervento di soldati, suoi compagni, che lo persuasero a rientrare in caserma.

Nelle prigioni del Corpo, chissà se per tanto rimorso, per rabbia o per il rimpianto della libertà nuovamente perduta, tentò di uccidersi sparandosi un colpo di fucile alla faccia.

Venne guarito e rinviato al nostro Tribunale militare, che forse ne sentì pietà ed accordandogli la semi-infermità di mente lo condannò ad un anno di carcere militare. Con questa il soldato ha una giusta dozzina di condanne: sarà l'ultima?

Presidente: colonnello Ongaro; P. M.: cavaliere Baretta; segretario estensore della sentenza: avv. Cecchini; difensore: avv. Caccianda.

Circolazione degli automobili in prova.

Il Touring Club Italiano ci comunica che il Ministero delle finanze a parziale modificazione delle norme vigenti sulla circolazione degli automobili in prova, ha stabilito che col 15 corr., la detta circolazione debba essere consentita solamente entro i limiti del territorio delle singole provincie, ove hanno sede le ditte autorizzate a circolare con automobili in prova ed ancora che sul veicolo non possano trovarsi più di 4 persone, compreso il conducente.

Le ragioni per cui furono introdotte simili restrizioni è detta nella circolare ministeriale testè emanata al riguardo, «in seguito ai molti abusi che nella circolazione degli automobili in prova si sono verificati...». Se abusi si sono verificati, si colpiscono i singoli autori, ma non un sistema appositamente introdotto per favorire un'industria ed un commercio oggi giorno poco fortunati.

L'accordare la circolazione in prova e limitarla alle sole provincie, rende affatto illusoria la concessione. Un acquirente di automobili richiede generalmente una prova di qualche centinaia di chilometri e spesso non solo su strade piane ma anche di montagna. Ora, se la concessione viene circoscritta entro lo stretto limite del territorio delle provincie, la prova non può dirsi esauriente, massime in quelle non potesse effettuarsi, per ragioni topografiche, anche sopra altura.

A togliere questo nuovo incaglio al commercio automobilistico, il Touring Club Italiano ha presentato un ricorso al Ministero delle finanze perchè abbia a revocare le disposizioni sopraccennate, lasciando come per il passato la piena facoltà agli automobili in prova di percorrere tutto il territorio del Regno.

Scuola per meccanici e conduttori di automobili di Torino.

Nella seconda metà di maggio, in Torino, alla sede della Scuola, via Balbis, 1, verrà inaugurato il *corso speciale accelerato diurno*, sotto la direzione dell'ing. Emilio Marenco, avente lo scopo di far conoscere sinteticamente e praticamente il funzionamento delle automobili più in uso.

Il corso, cui non verranno ammessi più di 30 allievi e che sarà completato con esercitazioni pratiche di guida, avrà la durata di un mese.

Come complemento all'istruzione verranno tenute, da specialisti, conferenze illustrate da proiezioni sulla *Navigazione aerea*.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel marzo 1909 in confronto di corrispondente periodo 1905-1909:

Anni	1905	1906	1907	1908	1909
Nascite N.	650	736	670	782	736
Matrimoni »	176	160	141	157	185
Morti »	679	695	778	743	1021

Compresi i non residenti in questo Comune.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel 1° trimestre 1909 in confronto di corrispondente periodo 1905-1909:

Anni	1905	1906	1907	1908	1909
Nascite N.	1935	1975	1988	2140	2078
Matrimoni »	495	509	514	509	641
Morti »	2.186	2071	2066	1 90	2414

Compresi i non residenti in questo Comune.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.

POZZO GIOVANNI, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.
16 Aprile.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 07 1/2. — Id. p. f. c. 104 07 1/2, 104 25.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 02 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 07 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 05.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 05.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1277 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 780, 789 50, 789 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 679 50, 680 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 251, 251 50, 252, 252 50, 252, 251 50 f. c.

CAMBI UFFICIALI.
Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Germania 3 1/2: denaro 123 875, lettera 123 775.
Londra 2 1/2: denaro 25 30, lettera 25 33.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.
Azioni Credito Italiano 546 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 397 1/2, 398.

Incerti e inattivi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA. 16 aprile — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 925.
Azioni Banca d'Italia 1275 1/2, 1274, 1275, 1274 1/2.
» Banca Commerciale 786, 788 1/2, 787, 788 1/2.
» Meridionali 679, 679 1/2.
» Mediterranee 396 1/2.
» Concimi 245, 243, 242, 243, 244, 245, 243, 240, 239, 239 1/2, 240.

Mercato pesante e sconcertato dal pessimo andamento delle Concimi, che subirono un nuovo forte ribasso e con mercato agitatissimo durante tutta la riunione.

Prezzi nominali 16 aprile
Debiti redimibili
Prestiti.

100	Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
100	Blount (Pontificio 1866) 5 ojo	— —

Obbligazioni.

100	Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
500	Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª	344 —

Certificati.

—	Nomin. definitivi trentennali per spese di costruzioni ferroviarie	— —

Obbligazioni.

500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	322 —
500	Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	504 —
500	Ferrovia Maremmana 5 ojo	516 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	344 —
500	Strade ferrate Novara 3 ojo	331 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 ojo	450 —
400	Id. id. id. 5 ojo	480 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	350 —
500	Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo	— —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
400	Id. id. 3 ojo (Emissione 1858)	— —
400	Id. id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	343 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	— —
500	Id. id. id. serie B 3 ojo	— —
500	Id. id. id. serie C 3 ojo	339 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 ojo	— —
500	Id. id. id. 2a serie D 3 ojo	— —
500	S. ferr. Cent. tosc. «Asciano-Grosseto» 5 ojo	504 —
500	Id. id. id. id. «B»	— —
500	Id. id. id. id. «C»	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	503 50
500	Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	514 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	514 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	516 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 ojo	300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	9?0 —

Titoli garantiti dallo Stato.
Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1878) 3 ojo	341 50
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	337 50
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1883)	337 50

Prestito.

100	Unificato della città di Napoli 5 ojo	104 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	101 —
500	Credito Comunale e Provinciale	[illegible]
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo	500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.
Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	410 —
500	Ferrovie Meridionali	342 50
500	Id. Secondarie Sardegna	319 —
500	Id. Sarde, serie A	336 50
500	Id. id. id. B	340 50
500	Strade ferr. della Sicilia 4 1/2 oro Em. 1890	[illegible]
500	Id. id. id. 1891-92	517 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	518 —
500	Officine di Savigliano	482 —
500	Società Siderurgica di Savona	509 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	[illegible]
500	Società Carburo di calcio (Roma)	503 —
500	Id. Miniere di Montepromina	410 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	502 —
500	Id. Miniere «Elba»	503 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	487 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	435 —
500	Unione Esercizi Elettrici	480 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 ojo oro	510 —
500	Officine Elettriche Genovesi	519 —
500	Prestito Provincia Alessandria	481 —
500	Id. Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3.75 ojo	500 50
	Id. id. 3 1/2 ojo	502 —
500	Fond. Banca d'Italia 3.75 ojo	5?? 50
—	Fond. C. R. Ver. 3 75	501 —
500	Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo	515 —
500	Id. id. id. 4 ojo	508 —
500	Id. id. id. 3 1/2 ojo	489 50

Azioni Commerciali e Industriali.
Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	546 50
150	Società Bancaria Italiana	90 —
100	Banco di Roma	103 —
100	Banco della Liguria	102 —
—	Banca di Torino (stampigliate)	5 —
500	Società Finanziaria e Industriale Italiana	110 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	[illegible]
500	Id. id. Sicula	[illegible]
400	Id. id. Mantova-Modena	704 —
400	Id. id. Biella	71? —
400	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	43? —
250	Id. id. id. (2.a id.)	4?? —
250	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	310 —
250	Società Anonima Tramways Vercellesi	4?? —
100	Id. Ferrovie del Vomero	1?0 —
250	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	9? —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100	Società Italiana per il Gas	[illegible]
500	Id. Consumatori Gas-Luce	[illegible]
500	Id. Officine di Savigliano	1190 —
500	Id. Elettricità Alta Italia	6?3 —
500	Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
500	Id. id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
150	Id. Elettricità già Cruto	— —
150	Id. id. di applicazioni elettriche	107 —
250	Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano)	— —
500	Società Anonima Officine già Diatto	2?5 —
?0	Id. Italo-svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	219 —
250	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	114 —
200	Id. Siderurgica di Savona	200 —
10	Id. Fabbriche Italiane di Lime	8? —
150	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	47 —
100	Id. Acciaierie di Terni	1345 —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	108 —
25	Id. It. Zust. costruz. autom. (Intra) (n.)	19 —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Automobili e Brevetti Fiat	73 —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	26 —
25	Id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
100	Id. Officine Turkeimer per autom. e vel.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	24 —
75	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. «Fides» Fabbrica automobili (Roma)	10 —
25	Id. Fabbr. autom. e cicli «Lux» (Torino)	— —
125	Id. Fabbrica Automobili «Itala», Torino	20 —
100	Id. Officine elettriche genovesi	— —
150	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
250	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
100	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
150	Id. Unione Esercizi Elettrici	61 —
25	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	16 —
25	Id. Fonderia Poccardi	25 —
25	Id. Fonderie e Smalterie ed affini	— —
25	Id. Ceirano Automobili «Scat»	— —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
75	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
100	Id. Officine Napoli per mat. ferr. e tram.	200 —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	113 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	85 —
100	Id. Forze idrauliche del Moncenisio	95 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	631 —
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	250 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	85 —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	— —
100	Id. «Eridania» di Genova	770 —
250	Id. Bonifiche Ferraresi	331 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	70 —
25	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	20 —
100	Id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C.	111 —
25	Id. Torinese panificazione e pasticceria	— —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	106 —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1000 —
250	Id. Cartiere Meridionali	450 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	416 —
100	Id. Calci Casale	136 —
250	Id. Anonima Pellami e Calzature	136 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	90 —
250	Id. id. Tessuti stampati	— —
250	Id. Istituto Romano di beni stabili	— —
100	Id. Miniera Solf. Trezza Albani (Bologna)	80 —
250	Unione ital. conc. e fabbr. prodotti chimici	— —
500	Società Miniere di Monteponi	4?0 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id. Fabbrica vernici Paramatti	80 —
100	Id. Amiderie Italiane (Milano)	— —
250	Id. Giovanni Gilardini	— —
250	Id. Cotonificio Piemontese	— —
100	Id. Conceria Italiana Riunita	— —
250	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 16:
Borsino del mattino, ore 12. — Affari meno numerosi, ma abbastanza resistenti. La Rendita fece ancora 105 fine mese. La Banca d'Italia fece 1277 50, 1278; Commerciale 790, 791; Terni 1244, 1250; Elba 285, 288; Savona 298; Ansaldo-Armstrong 142. Il nuovo aumento le Molini Alta Italia 147, 153 50; meno fermi i Concimi a 252, 251 50; Raffinerie Zuccheri L.-L. 345; Italo-Americano 155. Cambi invariati.
Borsa ufficiale, ore 16. — Esordili incerti, chiudiamo meno fermi, in seguito ad insistenti offerte. La Banca d'Italia da 1278 declinarono a 1275 50; Commerciale 791, 788; Credito 547; Meridionali 681, 679; Mediterranee 398, 397; Edison 631, 630; Veneziano 205, 204; Raffinerie L.-L. 345 50; Concimi 252, 248 50. Abbastanza sostenuta la Rendita a 104 97, 105 fine mese, Terni 1244, 1260, 1253; Elba 285, 291 50, 290; Savona 297 50, 301, 300; Ferriere 167; Lanificio 158 50; Pantanella 95; Molini Alta Italia 147, 153 50, 150, 152. Cambi ancora a 100 60.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18,15:
Come telefonatovi, qui pare che la sistemazione finanziaria dell'Elba sia oggi un affare compiuto, e la ripresa odierna dei Siderurgici ne è la conferma. Esordirono le Terni a 1245; Elba a 280; Savona a 290; e chiusero a 1260, 292 e 302. L'aumento continuato dei Molini portò la speculazione sulle Semolerie, che chiudono a 212.
Rendita Italiana 105, 104 95.
Banca 1278, 1276 — Comit. 790, 788, 787 — Credito 548, 547 — Bancaria 98, 99 — Meridionali 680 50, 680 — Miliel 398 50, 397 — Rubattino 3?? — Raffineria 344, 345 — Industria 263, 263 50 — Eridania 771, 768 — Terni 1245, 1252, 1260, 1259 — Armstrong 141, 140 — Elba 280, 291, 292 — Savona 290, 300, 301 — Molini 150, 151, 151 — Semolerie 195, 202, 210 — Carburo 873, 873 — Kerka 344 ex-c. — Imprese 90 — Italia 35 — Officine 475 — Voltri 275 — Banco 102.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:
Rendita 3 75 cont. 104 95 — Id. id. fine 104 97. Antimonio 73 — Acqua Marcia 1630 — Azoto 140 — Ansaldo 141 — Banca d'Italia 1276 — Banca Commerciale 789 — Banco Roma 105 — Beni stabili 202 — Carburo 872 — Cines 198 — Concimi 149 — Credito Italiano 548 — Condotte d'acqua 301 — Eritrea 4 — Elba 290 — Ferriere Italiane 167 — Forni elettrici 60 — Fiorentina 8 — Fides 10 — Gas 1073 — Immobiliari 239 — Imprese Fondiarie 90 — Kerka 343 — Lignite 55 — Metallurgica Italiana 95 — Meridionali 680 — Mediterranee 398 — Montecatini 83 — Molini Pantanella 92 — Navigazione Generale 378 — Omnibus 274 — Piombino 180 — Petrolio 380 — Risanamento 68 — Soda 60 — Valnerina 140 — Zuccheri Romani 73 — Fondi rustici 151.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 16 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	96 95
Id. franc. 3 ojo perp.	97 25	Banca Ottomana	70?
Id. franc. 3 1/2 ojo	— —	Argento fino	[illegible]
Rend. ital. 3 75 ojo	— —	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 16	Suez	4680
Consol. ingl. 2 1/2 ojo	84 7/16	Lotti Turchi	171 50
Obbligaz. Lombarde	[illegible]	Ferr. Merid. e term.	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	Rend. Russa nuova	[illegible]
Turco nuovo	91 7?	Nuovo prest. russo	[illegible]
Banca di Parigi	1615	Rend. portogh. 3 ojo	61 10
Tunisino	4?1 50	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 ojo rend.	105 50	Cambio su Madrid	11 85
Rend. Ungher. 4 ojo	95 40	Banca Commer. ital.	750 —
		Rendita Serba	[illegible]
		Rio Tinto	1724 —

Tendenza debole.

Borsa di Londra, 16 (Chiusura).

Consol. inglesi	84 13/16	Rame	59 —
Rendita italiana	102 —	Uruguay	71 1/4
Argento fino	23 3/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	13. 00
Spagnuolo	90 —	Ritirate dalla banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	91 1/4		
Egiziano 1863	104 —		
Giappone	90 1/8		

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.
Lisbona, 14 — Aggio dell'oro 18 —.
Buenos Aires, 14 (sera) — Prezi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE per la stagion. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 16 aprile 1909.

	C.	Kg.
Organzini	5	773,10
Trame	—	—
Greggie	8	600,54
Lana	1	14,43
Articoli diversi	—	—
Totale	14	1418,32
Sete pesate	—	—
Lane pesate	—	—
Totale	14	1418,37

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

	N.	Kg.
Stagionati	218	25.7??,90
Pesati	111	[illegible]

Bestiame.

ACQUI, 13 — Sanati al miria da L. 10 50 a 12; Vitelli da 8 50 a 9 50; Manzi e buoi da 8 a 9; Maiali da 11 a 12.
Carne di vitello al chilo da L. 1 70 a 1 90; Id. di sanato da 2 a 2 50; Id. di agnello da 1 60 a 1 70; Id. maiali da 1 70 a 1 80.
ALESSANDRIA, 12 — Carne di bue al Kg. da L. 1 60 a 1 80; Id. di vacca id. da 1 40 a 1 50; Id. di vitello id. da 2 20 a 2 50; Id. di suini (fresca) id. da 2 a 2 25; Id. di montone id. 1 60; Id. di agnello id. 1 70.
Vitelli di 1.a qualità da L. 120 a 150; Id. di 2.a qualità da 100 a 115; Buoi e manzi di 1.a qualità d 85 a 95; Scelane id. da 60 a 70.

Cereali.

ACQUI, 13 — Frumento all'ettol. da L. 25 a 25 50; Meliga da 14 50 a 15; Segala da 17 50 a 18 50; Avena da 11 a 12 50.
ALESSANDRIA, 12 — Grano al quintale lire 32 04; Meliga nuova id. 19 56; Segala id. 22 50; Avena id. 18.
NOVARA, 15 — Avena (fuori dazio) al quintale L. 19 35.
Segala al quintale L. 20 65.
Meliga al quintale L. 17 40.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 13 — Pane di prima qualità al chilo L. 0 45; Id. di 2.a qualità id. 0 40; Grissini L. 1. Paste alimentari al chilo da L. 0 50 a 0 70. Riso bianco all'ettolitro da L. 14 a 40.
ALESSANDRIA, 12 — Farina di frumento 1.a qualità al Kg. da L. 0 40 a 0 43; Id. id. 2.a qualità id. da 0 38 a 0 40; Id. di granoturco id. da 0 22 a 0 25.
Pane 1.a qualità al Kg. da L. 0 42 a 0 45; Id. 2.a qualità id. da 0 40 a 0 42.
Paste 1.a qualità al Kg. da L. 0 60 a 0 75; Id. 2.a qualità id. da 0 53 a 0 60.
NOVARA, 15 — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) al sacco di litri 120 L. 37 40.
Riso ranghino, melgherta ed affini al sacco di litri 120 L. 36 45.
Riso giapponese (nero, biondo, birmania ecc.) al sacco di litri 120 L. 32 25.
Risone ranghino, melghetta ed affini al quintale L. 24 25.
Risone (giapponese nelle varie specie) al quintale L. 21.
Mezzagrana al sacco di litri 120 L. 24.
Pistino al sacco di litri 120 L. 15 50.

Foraggio.

ACQUI, 13 — Fieno al quintale da L. 12 a 13; Paglia al quintale L. 7.
ALESSANDRIA, 12 — Fieno maggengo al quintale da L. 8 50 a 9 50; Paglia id. da 4 75 a 5 50.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 13 — Patate al quintale da L. 7 50 a 8; Castagne secche all'ettolitro da L. 22 a 25. Fagiuoli all'ettolitro da L. 12 a 15. Ceci id. da L. 15 a 16.
ALESSANDRIA, 12 — Fagiuoli al quintale lire 23 50; Ceci id. 31 50.
ALESSANDRIA, 12 — Lupini al quintale L. 14 50.
NOVARA, 15 — Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 20 50.

Legna e Carbone.

ACQUI, 13 — Legna di rovere al quintale da L. 3 50 a 4; Carbone da 11 a 12.
ALESSANDRIA, 12 — Legna da fuoco (forte) al quintale da L. 3 75 a 4 50; Id. (dolce) id. da 3 50 a 3 75.
Carbone di legna al Mg. da L. 1 a 1 10.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 13 — Uova alla dozzina da L. 0 80 a 0 90. Polli al chilo da L. 2 50 a 3. Olio d'oliva al chilo da L. 1 70 a 2 10. Lardo al chilo da 1 90 a 2 10. Burro al chilo da L. 3 a 3 50.
ALESSANDRIA, 12 — Burro al Kg. da L. 3 30 a 3 50; lardo id. 2 25. Uova alla dozzina da L. 0 90 a 1 10.
Olio di oliva al quintale di 1.a qualità da L. 200 a 250; Id. 2.a qualità id. da 175 a 190.

Vino.

ACQUI, 13 — Vino comune all'ettolitro da L. 15 a L. 22.
ALESSANDRIA, 12 — Vino rosso comune (in città, a minuto) all'ettolitro di 1.a qualità da L. 20 a 22; Id. di 2.a qualità da 18 a 19.

Mercati Esteri
(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 16 (sera).
Farina 12 marche pel corrente fr. 33 — — Idem per maggio fr. 33 25; id. per maggio-giugno fr. 33 40; idem 4 ultimi mesi primi fr. 32 50.
Mercato debole.
ANVERSA, 16 (sera).
Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 16 (sera).
Zucchero rosso 88 disponibile fr. 27 25 — Idem raffinato disponibile fr. 61 50.
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 30 50 — Idem maggio fr. 30 62.
Mercato sostenuto.
HAVRE, 16 (sera).
Caffè venduti sacchi 6,000.
Mercato attivo.
MAGDEBURGO, 15 (sera).
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per maggio Rmk. 15 70 — idem per giugno Rmk. 15 84.

Cotone

HAVRE, 16 (sera).
Cotoni venduti balle 6,250.
Mercato sostenuto.
LIVERPOOL, 16.
Tendenza cotoni: Americani, calma; Brasiliani, calma; Egiziani, pesante; Surate, per ora.
Cotoni. Domanda pel mercato in generale buona.
Vendite della giornata balle 1..., di cui per la speculazione balle 500. Importazione balle —.
Cotoni americani futuri tendenza ferma; domanda buona.
Corrente 5.33 — Aprile-Maggio 5.33 — Giugno Luglio 5.30 — Agosto-Settembre 5.25.

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.

Esposizione Internazionale Torino 1911

Appalto lavori gruppo III
Salone delle Feste e Sala dell'Arte musicale ed altre Esposizioni speciali

Prezzo preventivato L. 342,475, sulla quale somma è aperta l'asta.
Disegni, capitolati e norme visibili dal 20 corrente all'Ufficio tecnico dell'Esposizione.
Offerte da presentarsi in busta suggellata, prima delle ore 12 del giorno 16 Maggio. 11034

SOCIETA' NAPOLETANA per Imprese Elettriche
Anonima con Sede in Napoli
Piazza Municipio, N. 11
Capitale interamente versato di Lire 3,000,000

Avviso di seconda Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale il giorno 30 aprile 1909, alle ore 15, nella Sede sociale, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio 1908 e sulla esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea straordinaria del 1.o novembre 1908;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1908 e relative deliberazioni;
4. Nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione in sostituzione del Consiglio dimissionario;
5. Retribuzione ai Sindaci;
6. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti;
7. Comunicazioni varie e deliberazioni relative.

Per essere ammessi all'assemblea i possessori di azioni dovranno depositare i loro titoli, almeno cinque giorni interi prima dell'adunanza:
in NAPOLI presso la Sede sociale o la Banca Commerciale Italiana o il Credito Italiano o la Società di Assicurazioni Diverse;
in GENOVA, MILANO, TORINO e VENEZIA presso la Banca Commerciale Italiana o il Credito Italiano;
in GINEVRA presso l'Union Financière de Genève. 11125

Napoli, il 15 aprile 1909.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

RINGRAZIAMENTO - Le sottoscritte, non potendo altrimenti addimostrare la loro riconoscenza, sentono vivo il dovere di pubblicamente ringraziare il Comitato piemontese Pro Calabria e Sicilia, il Comitato delle dame ed in modo speciale la signora Fara-Puggia-Berpocco, che varie volte ci volle onorare di sua affettuosa visita; il conte e la contessa Verdun di Cantogno, la nobildonna Bidasio Adele Marsaglia Roveriale e il dott. Andrea Amerio, che fecero ricca oblazione a loro favore; il segretario del Comitato Pro Calabria e Sicilia, il periodico *Oltre Po* ed il suo direttore Achille Ragazzi, che con vera carità e senza ostentazione seppero prestar loro, nei più critici momenti, lunga messe di amorevoli cure più che fraterne. 010
Esse dichiarano che imperitura rimarrà in loro viva riconoscenza per tutte queste persone e per quanti hanno loro prestato amorevole aiuto.
ROSINA EULI ved. CEDARO.
MARINA CEDARO ved. AGNELLO.

Appendice della *Stampa* (37

BORGIA
ROMANZO
di **Michele Zévaco**

— Tacete! tacete! — urlò Ragastens nascosto.
Ma Lucrezia Borgia si accostò a lui e tentò di abbracciarlo.
Il cavaliere la respinse sdegnoso:
— Tu trasudi il delitto! — esclamò. — Tu, femmina mostruosa, meriteresti la morte, ma non insozzerò le mie mani! Ti disprezzo troppo adesso.
Lucrezia indietreggiò livida, tremenda.
— Tu non vuoi!... Vile!
— Vile, infatti, — rispose il cavaliere, — poichè non libero il mondo della vostra presenza, poichè non uccido, per un assurdo pregiudizio, il mostro abbominevole che mi propone l'infamia ed il delitto.
— Vile! — ripetè Lucrezia, raccolta come una pantera pronta a slanciarsi. — Ti avevo scambiato per un uomo, e non sei che un miserabile valletto di donne. Tu preferisci dunque la morte, e sia!
Ella balzò subitamente impugnando uno stiletto.
Ma Ragastens stava in guardia e fu lesto a scansarsi, mettendo la tavola fra sè e la terribile donna.
— Oh! — mormorò egli con una specie di rabbia — perchè non ho un uomo dinanzi a me! Non posso umiliarmi fino a costei!
Lucrezia aveva afferrato la tavola e la rovesciò. In un istante fu su Ragastens.
Questi la vide venire e non si scostò più. Allungò le braccia di scatto e afferrò Lucrezia ai polsi.
— Morrai! — urlò con voce rauca la sorella di Cesare Borgia.
— Signora — disse Ragastens con una calma terribile — state attenta a non ferirvi lasciando cadere il gingillo avvelenato che tenete in mano...
Infatti Ragastens torceva i polsi di Lucrezia, che d'improvviso ebbe un gemito di dolore. Il pugnale le sfuggì e cadde.
Il cavaliere continuò a stringere e la donna si ripiegò su sè stessa, stramazzando sul pavimento. Ragastens, inginocchiato, la teneva ferma e con rapido gesto afferrò il pugnale.
Lucrezia divenne livida.
— Son morta! — balbettò.
— Vi faccio grazia! — disse il giovane freddamente. — Poco fa ho fatto grazia pure a vostro fratello, un altro assassino. Ma è tutto quanto potete ottenere da me. D'ora in poi non cadete più nelle mie mani perchè vi schiaccerò come vipere.
Ragastens si levò e, portando via il pugnale, si gettò in una stanza vicina.
Lucrezia si alzò a sua volta, ruggente come una belva.
Corse ad un timbro d'argento e vi battè sopra col martelletto ripetutamente, urlando:
— A me! guardie, a me! V'è un assassino qui.
Delle porte si aprirono violentemente. Degli uomini armati, dei servi, apparvero.
— C'è un assassino nel palazzo! Non può sfuggire. Si vigili alle uscite! E' l'assassino del duca di Gandia... Ha voluto uccidermi!
Così dicendo Lucrezia medesima si slanciò sulle traccie di Ragastens, seguita da alcune guardie, mentre parecchi archibugieri si mettevano in sentinella alle porte.
Ragastens aveva traversato due o tre sale e si era trovato in quella vastissima e magnifica dei festini.
Allora si soffermò. Udì le grida di Lucrezia, il rumore dei servi e delle guardie che accorrevano, comprese che gli si dava la caccia.
— Devo morire qui? — pensò. — Morire come un volpacchiotto che non sa il suo mestiere e si lascia prendere nella tana?
Il suo sguardo girò tutt'all'intorno, come per cercare una via di scampo.
— Ah! — mormorò il giovane. — La traccia vermiglia, la macchia di sangue! La via del delitto è per me via di libertà.
Si ricordò in un lampo che una notte seguendo quella traccia vermiglia era arrivato fino ad una finestra prospiciente il Tevere, dalla quale Cesare Borgia aveva gettato nel fiume il corpo del duca di Gandia.
Allora si slanciò. Mentre usciva da una porta Lucrezia appareva dall'altra parte della sala.
— Eccolo! E' qui! — urlò ansante la duchessa di Bisaglie.
Di corsa traversò il salone. E allora fu un inseguimento spaventoso per le sale del palazzo.
Lucrezia ed i suoi uomini arrivarono all'ultima di esse proprio nel momento in cui Ragastens sfondava con un colpo di spalla la finestra che dava sul Tevere.
— E' preso! Impadronitevi di lui! — comandò Lucrezia.
Ragastens, per tutta risposta, proruppe in una risata. Le guardie si fermarono spaventate e stupite.
Lucrezia ebbe una imprecazione di rabbia e cadde svenuta.
Il cavaliere di Ragastens si era precipitato nel fiume scomparendo nelle acque gialle, che scorrevano con un mormorio lento e monotono.
I primi raggi del sole nascente doravano il cielo.

XXIV.

La vendita di "Capitan„

Il padrone del *Bel Giano* si era appena alzato e non aveva ancora aperto l'albergo quando un uomo venne a battere alla porta.
Mastro Bartolomeo mise il naso alla finestra, riconobbe il visitatore mattiniero e l'avvertì:
— Vengo subito.
Ben presto aprì la porta [illegible] entrò nel cortile dell'[illegible]
— Buongiorno, mio caro Efraim. Foste esatto al convegno. Sta bene.
— Esatto, degno Bartolomeo, malgrado il disagio di alzarmi ad un'ora simile. Ma, ditemi, perchè mi fate venire da voi per un affare proprio quando la gente dabbene dorme ancora?
— Sst! E' perchè una vostra che alcuno assista alla vendita che farò.
— Oh! per qualche cianfrusaglia del genere di quelle che altra volta mi avete venduto quanto misteri!
Bartolomeo senza rispondere prese Efraim per mano e lo condusse ad uno dei pilastri che sostenevano una specie di terrazzo e gli mostrò un piccolo affisso manoscritto.
— Leggete questo, Efraim — disse l'oste.
Il mercante si mise a leggere a mezza voce.
Era un avviso che annunziava l'esecuzione di Ragastens nel giorno istesso sulla piazza ch'era a due passi dall'albergo.
Terminata la lettura Efraim guardò l'oste in atto interrogativo.
— Vi ho fatto venire — disse allora l'oste — per vendervi gli abiti e il cavallo coi finimenti...
— E che cosa c'entra tutto ciò con l'avviso del supplizio, che io conoscevo già?
— Non capite? Gli abiti... il cavallo...
— Ebbene?

(Continua).

Appendice della *Stampa* (42

IL GIOGO

ROMANZO

di Hubert Wales

Trad. dall'inglese di E. Ranzato.

Ma per qualche tempo ancora Maurizio si trovò solo. Egli era andato nella biblioteca, ove rimase a fumare ed a meditare malinconicamente. Un poco prima che scoccasse l'ora in cui partiva il treno, che doveva condurlo in città, Cecilia discese per discorrere con lui.

— Adesso dovete andarvene, Maurizio.....

— Volete che rimanga qui stanotte?

— Oh, non occorre. Il medico mi ha assicurato che non v'è alcun pericolo immediato. Temo, tuttavia, che il suo stato sia grave!

Ella mise una delle sue bianche ed esili mani fra quelle del giovane, e continuò:

— Mi duole di avervi parlato prima, poco gentilmente; è stata una meschinità. Io so, benchè non ricordi più esattamente le parole che ho pronunciato. Voi siete stato molto buono con noi, avete fatto tutto ciò che era possibile....

— Ah, che dite mai! — esclamò il giovane. — A me sembra di essere stato un assassino, che sia entrato in una casa piena di felicità, e l'abbia distrutta.....

Egli si recò nell'atrio ed indossò il soprabito.

— Tornerete?..... — chiese Cecilia. — Verrete come per il passato?..... Noi avremo ora bisogno di voi più che mai..... Non vi allontanerete da noi, adesso, perchè..... perchè Chris se ne è andato?.....

— Oh, no! — rispose il giovane, con ardore.

Giunto davanti alla porta, Maurizio si volse e guardò la fanciulla: ella stava immobile, in mezzo all'atrio, in atteggiamento assai triste, ma con un'espressione di grande dignità, che si intonava con la nobiltà del suo portamento. Allora, tutta la sua anima si sentì attratta verso di lei, e, in uno slancio spontaneo, mormorò:

— Sono terribilmente addolorato per voi, Cecilia.

Gli occhi della fanciulla si riempirono di lagrime.

— Oh, non mi parlate in tal guisa! — ella disse. — Ciò mi fa piangere, ed io non posso piangere come desidero, poichè la mamma è malata!

— Vorrei..... — cominciò Maurizio, esitando.

— Dite.....

— Vorrei essere vostro fratello, Cecilia..... — disse infine.

Ciò la fece sorridere, ed il giovane si sentì felice di aver proferita quella frase.

Mentre poi saliva lentamente le scale per recarsi nella stanza di sua madre, la fanciulla si chiedeva se il desiderio di Maurizio fosse anche il proprio.

CAPITOLO XVIII.

Maurizio, tornato a casa, trovò Angelica che, seduta al piano, cercava di un «Notturno» di Chopin, l'eco della propria tristezza. Egli aprì la porta del salotto con molta circospezione, per non interrompere l'effetto di una nota dolcissima, che vibrava nell'aria.

Angelica eseguì l'ultimo accordo, poi chiuse lentamente l'istrumento e si volse verso il giovane.

— Io ho sempre pensato che questo motivo debba avere ancora qualche nota culminante, che noi non udremo che nell'altra vita, — disse Maurizio, avvicinandosi. — Se noi lo sentissimo, l'emozione ci farebbe morire subito!

— Come è andato il vostro viaggio? — chiese Angelica, ansiosa.

— Oh, è stata una cosa tristissima! — rispose egli. — La notizia che ho portata ha procurato un tremendo colpo alla signora Grahame. Io non sapevo che fosse malata di cuore; e voi?

— Ma che è successo?

— Ella è rimasta per molto tempo priva di sensi, e il medico, che è accorso, ha trovato il suo stato abbastanza allarmante. Oh, è molto doloroso per Cecilia!

— Povera figliuola! — sospirò Angelica, alzandosi. — domani andrò da lei. Ma mi pare che anche voi soffriate molto. Siete straordinariamente pallido, caro.

Si avvicinò a lui, e, ponendogli le mani sulle spalle, lo guardò con affettuosa premura, poi lo baciò.

— Scendiamo ora in sala da pranzo: la cena ci aspetta — disse.

L'indomani, Angelica si recò a Haslemere, e al suo ritorno raccontò che la signora Grahame stava un po' meglio, ma che le sue condizioni erano sempre poco rassicuranti. Disse inoltre che, appena la signora era tornata in sè, aveva cominciato a fare molte domande a Cecilia. E in ciò era consistita la difficoltà della situazione: il medico aveva dichiarato, senza reticenze, che l'esporre l'inferma allo strazio di apprendere che Cristoforo si era ucciso, equivaleva a provocare delle conseguenze di cui egli non sentiva di potersi assumere la responsabilità. Perciò le era stata imbastita una versione, che in parte si basava sulla verità, e cioè che a suo figlio, il quale era stato assalito da un male, che lo faceva molto soffrire, fu somministrata della morfina, e che era morto per averne presa, in isbaglio, una dose troppo forte. Vi sono sicuri, che pretendono che una bugia non sia scusabile in nessun caso; ma in quell'occasione la verità avrebbe probabilmente potuto produrre la morte della signora Grahame: sarebbe dunque stato il caso di chiedere a quei tali se la vita di un individuo valesse il prezzo di una menzogna. Comunque, senza sofisticare su ciò, Cecilia e sua zia avevano adottato il sistema di nascondere un po' della triste realtà.

Ciò riuscì tanto più facile, in quanto che l'inchiesta fatta dall'Autorità nella casa di Cristoforo, ed alla quale non assistettero che il dottore, Maurizio ed il portiere, rimase quasi segreta, e quel suicidio fu fatto passare come un effetto di un'improvvisa alienazione mentale. Grazie a codesta caritatevole finzione, potè anche essere esaudito il più grande desiderio della signora Grahame: il cadavere del giovane potè infatti essere trasportato a Haslemere e così alla disgraziata madre fu concesso di vedere, un'ultima volta, il figlio prima che il suo corpo fosse deposto nella sepoltura.

Da quel momento, benchè la signora Grahame non peggiorasse ogni giorno, il suo stato destò sempre gravi preoccupazioni. Il desiderio di vivere si era in lei molto affievolito, e quella consueta sua energia di spirito l'aveva abbandonata. L'attaccamento all'esistenza, tanto comune nelle persone d'età avanzata, dipende spesso da circostanze esteriori: le persone anziane hanno infatti l'abitudine di vivere come di fare tante altre cose; ed una scossa nell'andamento famigliare, e tanto più un forte dolore morale, riescono spesso a prosciugare la sorgente della loro vitalità. Per Maurizio la morte di Cristoforo aveva costituito la prima di quella serie di scosse che sosnnigon ogni individuo verso la vecchiaia; per la signora Grahame pareva che dovesse essere l'ultima. Pure, fuorchè la debolezza cardiaca, nessun'altra malattia la faceva soffrire; perciò, dopo essere rimasta parecchi giorni nella sua stanza, una mattina scese nel salotto, appoggiandosi pesantemente al braccio di Cecilia e tutta avvolta in iscialli.

(*Continua*).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di indole Commerciale. 8

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUAVITE di vino uso cognac. Spedizione damigiana 10 litri Lire 25. Cassa 12 bottiglie Lire 18. Porto franco con assegno. — Scrivete: Distilleria, Altopascio. 11094 F

CESSIONE quinto impiegati, condizioni vantaggiosissime, incomparabili. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Pieroni, Ormea, 6, Torino. c 9479

CESSIONE dipendi. La Compagnia Anonima d'Assicurazioni «La Tutelare», via Belsiana, 50, Roma, con Agenzia in Napoli, Milano, Firenze, tratta operazioni al 5 0/0 scalare mensile, liquidando nella giornata. - Preventivi, indicando stipendio nello mese. 10535 R

CESSIONI, rinnovazioni quinto impiegati — Disponibile 100,000; 4 1/2 scalare, presentando Nulla-Osta dal 25 al 29 aprile. — Manieri, Sacchi, 12, Torino. c 10629

IMPIEGATI Municipio Torino accetto cessioni. Condizioni eccezionali. — Pieroni, Ormea, 6. c 9478

OCCASIONE Mobili ufficio, grande étagère a vetrate, scaffali, scrivanie, tavoli, sofà, sedie, ecc. — Degiorni, via Milano, 18. Libri antichi; opere complete. c 10930

PIOPPELLE Canadesi in vivaio sabbioso vendonsi. — Agente tenuta Clara, Pancalieri. c 11065

STAGIONE balneario Albergo Europa Noli, proprietario al mare, affittansi appartamenti, camere con pensione, prezzi assai convenienti. — Schiaffinoni: rivolgersi proprietario Tolme Giovanna, Noli. 9052 G

URGONO cuoche, cameriere, bambinaie straniere. Disponibili domestici, portieri, giardinieri. — Agenzia Internazionale, via Mille, 35. 11167

VILLINI moderni da vendere o d'affittare a Bardonecchia. Terreni fabbricabili. — Soc. Immobiliare di Bardonecchia, piazza Solferino, 8, Torino. c 10986

10 a 20 lire per giorno possono guadagnare agenti attivi vendita a credito incandescenza lampada a petrolio 120 candele. Garanzia colossale. Campione gratis. — Etablissements Friedrich, 14, Rue Danton, Levallois-Perret, France. 9045

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CHIMICA. Dama universitaria. Preparazione metodo mnemonistico professore Garrone. — Principi Acaja, 38, Torino. 10867

ECOLE Berlitz enseigne rapidement langues modernes. — Domandare prospectus via Roma, 43. 1644-1

RIPETIZIONI alunni scuole elementari e medie. — Via S. Quintino, 33. c 11080

SIGNORINA dà lezioni italiano, spagnuolo, francese, tedesco. — Scrivere Carolina M., posta. c 10870

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI operai raffinatori cercansi da Società Borgondo e Garigllo, via Arvisti, 36. 10575

A signore trovo buonissime ragazze servizio, svelte, intelligenti, abituate bambini; quindici venti anni. [illegible] — Corso Vittorio, [illegible]. 11150

C[illegible] due cameriere famiglia fuori Torino. — [illegible], piazza Carignano, 4. 10824

C[illegible] giardiniere ammogliato, senza prole, a [illegible] mansioni di un piccolo giardino. Referenze serie. — Rivolgersi in via Bricherasio, [illegible], Torino. 10769

C[illegible] giovanotto da instradare o persona per studio tecnico; disponendo 5000 da investire. — Scrivere cassetta 1061 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10475

C[illegible] una stiratrice ed una buona sarta. — Rivolgersi via Baretti, 13. c 11159

CERCASI giovanotto o signorina pratica partita doppia e perfetta scrittura per Agenzia importazione. — Scrivere, dando referenze e pretese, cassetta 1059 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 11050

CERCASI signorina praticissima tenuta libri partita doppia. — Via Sciolo, 5. c 10971

CERCASI giovane avente pratica elettricità, cinematografo. — Via Sciolo, 5. c 10972

C[illegible] nazionale, senza famiglia, per il Santuario di [illegible] di S. Luigi, stradale di Orbassano, età non superiore ai 45 anni. Referenze inappuntabili. — Per informazioni: via S. Chiara, 40. La Direzione. 10715

CERCANSI lavoranti ed allievi sarte. — Balbari, via Ospedale, 25. 10626

CERCANSI abili operai falegnami. — Presentarsi con documenti corso Regina Margherita, 46. 10835

CERCASI abile mobiliere in legno. — Scrivere cassetta 1055 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11024

CERCANSI signorine pratiche accomodamento pellicole cinematografiche. — Via Sciolo, 5. c 10970

CERCO pasticciere pane e paste. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. 11116

CERCO commesso pratico grande negozio alimentario; stipendio da 50-60 mensili. — Presentarsi Bigliene, via Po, 39. c 10935

CORRISPONDENTE, dattilografo, perfetto conoscenza tedesco, lunga pratica articolo elettrico, cercasi d'urgenza. — Presentare referenze e condizioni alla Studio Elettrotecnico Generale, via Monte cuccoli, 9, Torino. 11185

DONNA di casa quarantenne cercasi disposta abitare campagna collina torinese, occuparsi cucina, andamento casa, prodigare cure a convalescente. — Scrivere, indicando serie referenze, età, pretese, presso cassetta N. 1076 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11115

FARMACISTA praticante, retribuito, cercasi subito. Referenze — T. U. 41, posta, Torino. 11145

IMPORTANTE Ditta dispone impiego per giovane signorina con bella calligrafia. — Scrivere, indicando pretese ed inoccepibili referenze, cassetta 1050 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10929

PENSIONATO fattorino studio cercasi. — Scrivere cassetta 1036 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10796

PONTIERI. Stabilimento svizzero cerca alcuni provetti pontieri ed attrezzisti. Età 25 a 35 anni. Paga 45 a 55 centesimi all'ora e a cottimo. — Dirigere offerte X. 1550 Lz. a Haasenstein e Vogler, Lucerna. 10909 M

SI cercano abili scrittori d'insegne. — Rivolgersi alla Ditta Curco e C. di Torino, corso Regina Margherita, N. 131. c 10963

SIGNORA mezza età, indipendente, buone qualità morali, cercasi per direttrice casa. Domanda con: oreste — B. B. 22, posta, Moncalieri. c 11022

STUDIO legale cerca pensionato scritturale, fattorino. — Scrivere cassetta 1047 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 10691

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO modellista quarantenne, praticissimo fonderie, pure buon disegnatore meccanico, cerca posto. — Scrivere cassetta 1017 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10658

CHAUFFEUR meccanico, ottimo guidatore, serissime referenze, cerca posto. — Cettino, Pietro Micca, 4, Torino. c 11068

CHAUFFEUR patentato ventiduenne, abile meccanico, capace tre lingue, cerca impiego famiglia privata. — Margherio, N. 42, via Cernaia. c 11044

CHAUFFEUR meccanico patentato, certificati primari, cerca posto presso famiglia residente Torino. — Scrivere cassetta 1045 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10448

CHAUFFEUR meccanico patentato, ottimi certificati, già presso primaria fabbrica automobili, cerca posto presso famiglia residente Torino. — Scrivere cassetta 1042 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10867

CONTABILE trentacinquenne, diplomato, perfetto 3 lingue, offresi. — Scrivere Q. 6540, Haasenstein e Vogler, Torino. 11062 R

DISEGNATORE meccanico, praticissimo, lavori fonderia e macchine filatura e sfilacciatura, pratico contabilità partita doppia, conoscendo inglese e francese, cerca occupazione; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1054 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10987

GIOVANE licenza tecnica, due anni pratico, ottime referenze, occuperebbesi Casa commerciale. — Scrivere Fiorani, via Belvedere, 26. 11002

IMPIEGATO governativo, disponendo parecchie ore giornaliere, occuperebbesi lavori contabilità, corrispondenza, sorveglianza. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1027 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10754

MARESCIALLO dei carabinieri, quarantenne, celibe, prossimo congedo, desidera impiego, garanzie conseguite giubilazione, cerca impiego decoroso in Torino. Disposto impiegare cauzione. — Balma, via Cernaia, 33. c 10647

MECCANICO, giovane serio, diplomato, licenza tecnica, pratico, disegnatore, desiderebbe fare buona pratica, cerca impiego stabile presso officina meccanica; anche provincia. Primarie referenze; pretese miti. — Scrivere cassetta 1019 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10576

QUARANTENNE, maresciallo pensionato, ineccepibili referenze, impiegherebbesi decorosamente. — Fiebbreque, posta, Torino. c 11149

SEDICENNE, licenza tecnica, serio, volenteroso, pratico lavori di ufficio, con nozioni di contabilità, cerca posto presso seria Ditta. Primarie referenze. — Offerte cassetta 1049 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10914

SIGNORA seria già segretaria importante Ditta, corrispondente steno-dattilografa, capace amministrare, cerca impiego conveniente, anche Scuola. — Scrivere Sarmiento, posta, Torino. c 11019

STENODATTILOGRAFO italiano, francese, cerca impiego alcune ore mattino o pomeriggio anche come corrispondente. — Scrivere cassetta 1057 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 11021

VENTISEIENNE serio, distinto, pratico commercio e corrispondenza, disponendo cauzione, cerca impiego qualsiasi, od associerebbesi piccola industria. — Scrivere cassetta 1080 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 11183

VEDOVA 35enne, bella presenza, pratica disimpegno casa, occuperebbesi. — Chiara, corso Valdocco, 17. c 11047

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATA segheria, deposito legnami in Torino cerca socio con o senza capitale, oppure direttore tecnico con vaste cognizioni dell'azienda ed estese conoscenze capi-mastri, ingegneri, scopo allargamento cerchia affari. — Scrivere cassetta 1041 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 10861

CARTOLERIA-Cancelleria antichissima, buon reddito, via San Massimo, 8, rimettesi ritiro commercio. c 11112

CENTOMILA occorrenti trovare, contro prima ipoteca valore triplo. Esclusi mediatori. — Offerte al mio notaio (Dott. Fiorito, Mercanti, 30, Torino). 10678

COMPRO, affitto trattoria chiusa o piccola casa per industria, interno città. — Mandare offerte dettagliate cassetta 1227 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10400

CONIUGI con piccolo contrassegno cercherebbero persona disposta mite impresstito, restituzione contrattuale. Viva riconoscenza. — Fermo posta F. 3012. c 11036

DA rimettere laboratorio ciclistico e vendita di ferramenta. — Rivolgersi via del Martinetto, Panetteria Borra. c 10934

DROGHERIA antica, avviatissima, posizione centrale Torino, cedesi motivo famiglia. — Panne, via Baròlo, 9. 11093

FARMACIA piazzata, centrale, avviata, d'angolo, vendesi Torino. — Dela. c 10702

FARMACISTI. Affittasi buona farmacia Torino, dintorni. Esclusi mediatori. — Alessandro Rossi, Torino posta, Chivasso. c 11168

GIOVANE, pratico commercio, lingue, disponendo 15000, associerebbesi azienda avviata, suscettibile sviluppo. Disposto viaggiare. Esclusi stozzini. — Santelli, posta, Torino. c 11018

MUTUANSI 25 o 30 mila su stabile prima ipoteca. — Scrivere cassetta 1079 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11162

MUTUANSI prima ipoteca stabili Torino 6000 a 70,000. Esclusi mediatori. — Durando, S. Teresa, 11, Torino. c 10835

PER ritiro dagli affari, importante ed accreditata Ditta cede ed affitta il suo grandioso stabilimento meccanico, dotato di macchinario moderno, di grande sviluppo. Occasione favorevolissima per impiego di capitale con reddito sicuro. Non si risponde ad anonimi. — Scrivere cassetta 1056 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10968

RIMETTESI avviatissimo magazzino alimentario, ritiro commercio. Buona occupazione — Mantredi, Palazzo Città, 12. c 10750

SIGNORINA ventenne, presenza, piccolo capitale, cerca socia 1000 rilievo negozio articolo elegante. Lucroso. — Scrivere cassetta 1255 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10791

SOCIETA' di prim'ordine importanza cerca persona capace, energica, costatamente conosciuta, con capitale, per dirigere, con ufficio Torino, affari Piemonte. — Scrivere H. 4305 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 11089 M

URGENTEMENTE parlasasi rimotto o blocco antico negozio pelle, granaglie in frequentatissima località vicino barriera. Clientela assicurata, fitto. — Trutta Fasoglio, Garibaldi, 18. c 10544

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI cascina o villa di reddito vicino Torino. — Oidel, posta. c 10917

ACQUISTASI con oltre periferia bella villa con rustico, giardino e terreno coltivo. — Cappa, Misericordia, 1. 11120

ACQUISTASI subito casa signorile centrale, 300-350 mila, oppure casa vecchia da ricostruire. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1015 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10607

ACQUISTEREBBESI grossa cascina in pianura. Esclusi mediatori. — Informazioni dettagliate a Durando, S. Teresa, 11, Torino. c 10836

AFFITTASI per la stagione estiva ed autunnale villa sui colli di Torino. 20 camere bene ammobigliate, bigliardo, gas acetilene, spazioso giardino. — Rivolgersi dal portinaio via Cernaia, 22. c 11030

AFFITTASI palazzina alta collina prospiciente Torino, 10 camere palchettate, ammobigliate (anche vuote) con capitelazioni Giardini, passeggiate carrozze. — Perrini, via Pevrano, 5. 11169

AFFITTASI o vendesi forza idraulica 30 HP permanente, vasto locale adatto qualunque industria, dintorno Torino. — Scrivere cassetta 2044 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10959

AFFITTEREBBESI villetta o casa di campagna con giardino, prossimi tranvie e Rivoli. — Scrivere dettagliatamente Durando, Montecuccoli, 7, Torino. c 10834

ATTENZIONE. Palazzina tre piani, manica doppia, centrata, alloggi signorili, cortile, reddito 2500, vendo quarantottomila. — Alcantes, posta, Torino. 11174

CERCASI in affitto, anche acquisto, villetta collina dintorni Torino. — Offerte cassetta 1047 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 10962

CERCO casa 60-70,000, buon reddito, non periferia. Esclusi mediatori. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1042 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10857

CORIO Canavese. Vendesi, affittasi casa civile 14 camere, terrazzo, cantina, acqua potabile. Posizione salubre. — Rivolgersi Negri, via Roma, 9, Torino. c 10957

DA vendere piccola casa con giardino. — Via Chiabrera, N. 50 (corso Dante). c 11144

DA vendere, in ridente collina del Canavese, grande fabbricato (già castello) con adiacenze, adattabile a convento, collegio, villeggiatura e simile. — Rivolgersi dal geometra Novero, in Nole Canavese. c 10805

GASSINO. Affittansi estiva stagione sette camere disabili, giardino fiori, frutta, verdura, prossimità Gassino, acqua freschissima, aria salubrissima, soggiorno incantevole. — Rivolgersi Emilio Saroglia, Gassino. c 10042

LUCROSO affare Campiglia Cervo Biellese. Vendesi palazzina dodici camere mobiliate, cantina, caloriferi, luce elettrica, acqua potabile, giardini. — Recapito via San Domenico, 50, Torino. c 10315

PALLANZA (Lago Maggiore). Vendesi nuova villa signorile, venti locali, tutte le comodità moderne, dieci minuti dall'imbarcadero. Grande giardino e orneglia mq. 6000, tutto cintato. Prezzo d'occasione Lire 70,000. — Scrivere Denei Emilio, Pallanza. c 11052

PALAZZINA vicinanze Valentino, acqua, gas, luce elettrica, termosifone, telefono, 75,000 vendesi. — Scrivere cassetta 1140 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 10880

POLLONE Biellese. Affittasi in villa signorile elegante appartamento, separato, 12 locali, giardino, bagno, comfort moderno. — Richiedere fotografie: Torino, Cigna, via Corte d'Appello, 7; Pollone, Viglioni (Fier). c 11031

SULLA collina di Pino Torinese affittasi anche per tutto l'anno villa signorile ammobigliata, amena e salubre posizione, soggiorno tranquillo. Miti pretese. — Rivolgersi postino del paese. c 10838

VENDESI palazzina di otto membri, con giardino cintato, in Rivodora. — Rivolgersi ivi al Terzi Spinelli. Distante mezz'ora dalla fermata Sambuy. Tram Gassino. c 10323

VENDESI palazzina con giardino vicinanze Valentino — Portinaio via Gioberti, 14. 11137

VENDESI villetta mobiliata, comodità moderne, garage, frutteto, vigneto, vicino stazione tramvia. — Signorini Francesco, Casale Monferrato. c 11079

VICO Canavese venderebbesi casa 12 ambienti, caloriferi, acqua in casa, annesso rustico e terrazzo, orto e una giornata terreno. — Rivolgersi via Maria Saudino Martinallo. 6062

VILLA da vendere, con tre giornate coltive, sui colli di Moncalieri, splendida posizione, L. 22,000. — V. C., S. Teresa, 13, proprietaria. c 11061

VILLA elegantemente ammobigliata di 8 camere, divisibile in due alloggi, giardino, frutteto, gaz, vicinanze Cavoretto. — Per schiarimenti rivolgersi L. Locatelli, fabbrica boas e piume, via Garibaldi, 5. c 11022

VILLEGGIATURA. Nuova villa dodici camere, anche divisibili, affittasi Valle Aosta, altitudine metri mille. — Scrivere Francesco Favre, Challant Saint'Anselme (Aosta). c 10889

VILLEGGIATURA affittasi, dodici membri, bellissima posizione, giardino, acqua, luce elettrica. — Dirigere Clemente Gitelli, Sordevolo Biellese. c 11074

VILLINA con giardino ed acqua potabile da vendere a prezzo vantaggioso in Rivoli, presso Maina Guido, Caffè Piazza San Rocco. c 11022

250 mila rendesi casa solida costruzione Borgo San Salvario, reddito 4 50, tutti fitti aumentabili. Ottima occasione; esclusi mediatori. — Offerte Andax, 15, posta. c 10974

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al presente vasta bottega con retro, magazzino e grande sotterraneo. — Via Cottolengo, N. 7. Rivolgersi al portinaio. c 10937

AFFITTASI pel 1.o luglio bellissimo alloggio di 5 camere, strada Pianezza, 45, piano 2.o. c 11011

ALLOGGIO signorile 5 ambienti 1.o piano palazzina via Cavalli, 40. c 11066

BELLISSIMO magazzino adattabile uso per forno e panetteria od altri commerci. — Via Lanzo, 30. c 10547

BELLISSIMA camera terrena, palchettata, con acqua, gas, telefono, entrata particolare, adatta studio, ufficio. — S. Chiara, 64. c 10902

D'AFFITTARE al presente alloggio di 5 membri, cantina, giardino, comodità moderne. — Via Nizza, 252. c 11110

PER industriali o Circoli affitterebbesi locale pianterreno 160 metri quadrati circa, piena luce, acqua, latrina, gas, scale particolari verso via e corte, prossimità Stazione Dora, Porta Susa; occorrendo, alloggio stessa casa, negozio, magazzino. — Corso Principe Oddone, 14. c 10600

SUBAFFITTASI negozio posizione centrale; buon affare. — Rivolgersi portinaio via Mercanti, 10. c 11068

SUBAFFITTANSI due camere vuote a persona sola. — Corso Oddone, 45. c 11064

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI subito quattro camere mobiliate, cucina. — Corso Oporto, 58, portinaio. c 11004

AFFITTASI subito alloggio elegantemente mobiliato di 5 camere e cucina. — Portinaio via 20 Settembre, 70. c 11037

AFFITTASI stagione estiva appartamento mobiliato sette membri, vasto giardino. — Demorino, posta, Torino. 11151

AFFITTASI elegante appartamento ammobigliato per famiglia, oppure camera, salotto signore solo. — Pio V, 4, Raynaut. c 10866

AFFITTASI al presente elegante appartamentino ammobigliato adatto per signore sole, volendo anche camera, salotto. — Portinaio via Saluzzo, 21. c 10687

CAMERA ammobigliata affittasi al presente. — Corso Regina Margherita, 76, portinaio. 11172

CAMERA in famiglia affitterebbesi a studente serio. — Via Ormea, 6, portinaio. c 11080

CERCASI subito camera, o camera e salotto, bene ammobigliati, completamente liberi, passaggio pianerottolo. — Scrivere cassetta 1061 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10979

CERCO alloggio mobiliato, signorile, per diversi mesi. Occorronmi 3 camere da letto, camera servizio, sala pranzo, cucina. Vicinanze piazza Solferino o S. Carlo. Accetto intermediari. — Scrivere casella postale 305, posta centrale, Torino. 10902

CAMERE 2 o 3 eleganti, indipendenti, comodità moderne, piano terreno o primo, se ascensore, qualunque piano, ingresso particolare pianerottolo, cercansi da persona sola e tranquilla. — Offerte con prezzo cassetta 1010 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 10868

D'AFFITTARE camera e salotto con letto matrimoniale, al primo piano, con vista sul corso Vinzaglio. — Rivolgersi via Cernaia, N. 27. c 10760

DISTINTA famiglia affitterebbe subito a persona seria camera o salotto elegantemente ammobigliati. — Rivolgersi Tabaccheria via Cernaia, 25. c 10530

OFFRO camera e salotto, ingresso particolare, piano terreno, comodità moderne. — Scrivere cassetta 1077 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 11121

SIGNORE serio troverebbe camera, volendo pensione, presso piccola famiglia. — E. C., posta. c 10675

SPAZIOSA elegantissima camera, parquet, comfort, comoda cucina, pensione, ambiente signorile. Via piazza San Carlo 1. Gaglianti. c 11082

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI piazzista esperto ramo spedizioni, che conosca clientela Torino. Referenze. — 31 Balma-Baglione, 15, via Mercanti. c 11132

Annunzi varii. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE 16 HP., double phaeton, vendo a prezzo modicissimo. — Scrivere cassetta 1058 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11017

AUTOMOBILE 12-16, doppio phaeton elegante, capote, gomme nuove, bello, vendesi 5500. — Via Verona, 41. c 11161

AUTOMOBILE Diatto-Clément poco usata 16 HP., doppio phaeton, ottime condizioni, prezzo eccezionale. — Fabbre Gagliardi, corso Re Umberto, 60. 9768

BICICLETTA come nuova vendo o cambio anche con vino. — Via Massena, 23. c 11055

BICICLETTA valore 275 per lire 100. — Bisello, via Baretti, 5. 11103

BICICLETTA Tre Fucili originale, come nuova, vendo metà prezzo. — Portinaio via Berthollet, 2. c 11141

BICICLETTA, straordinaria occasione, bellissima, vendo prezzo incredibile. — Via Mazzini, 2, portinaio. c 10984

CAUS.- partenza vendo mobilio, biancheria, ritratti, cucina; cedo camera vista via Garibaldi, con balcone, L. 20. — Via Orfane, N. 2, piano 3.o, dalle 9-11 e 15-17, Franco. c 11107

CAVALLINO, vetturetta, finimenti vendonsi. — Via Arcivescovado, 4. 11010

CAVALLO sauro, 1.55, anni 4, garantito, vendo. — Scuderia Debernardinis, corso Vittorio Emanuele, 6. c 10976

CEDESI negozio o affitto, vendesi tutto in mobilio in blocco a qualunque prezzo. — B. C., fermo posta. c 10960

CERCO signora consegnare bambino mesi 9 allevare. — Scrivere dettagliatamente condizioni indirizzo: Ulisse Sperino, fermo posta, Torino. c 11024

CHARRETTE elegantissima con gomme, trasazione. — Rossi, via S. Giulia, 57. c 11165

CINEMATOGRAFO completo, adatto piccoli Baracconi, Bersagli, vendo 180. — Cineso, posta. c 11136

COMPRO Motociclette, Motorève, occasione, ottimo stato. — Scrivere Patutto Egidio, Casale. c 11000

CORSO Regio Parco, 26, da vendere mobilio completo da commestibili, vino e liquori. c 10916

D. Manfredo — Sdegno questo sistema di corrispondere, ma la necessità — momentanea spero — me lo impone. Devo ripartire, e non ritornerò che alla fine del mese. Durante la mia assenza da Torino sarà Lei tanto gentile di farmi dono di una parola? Il semplice suo nome sarebbe per me degno una cosa di valore grandissimo. Indirizzi Manfredo seguito numero eterno sua abitazione, posta restante Genova. Grazie. Ossequi. c 11173

DA vendere buon prezzo triciclo per bambino, gomme piene. — Via Stradella, 4, Monumento Crimea. 633

DOMATORA e cavalla anni 6, sella e tiro, vendonsi. — Portinaio via Botero, 15. c 11044

FIAT 60 HP., 4 cilindri, carrozzeria Spider 4 posti, perfetto stato, vendo occasione L. 7800. — Lange, Juvara, 16, Torino. 10113

FONOGRAFO Pathé, 4 cilindri, nuovissimo, con 50 cilindri nuovi, vendo occasione. — Rosso, Basilica, 3. c 11049

GRANDISSIMA ghiacciaia vendo utilissimo prezzo. Salone, biliardi. — Principe Amedeo, 20. 10984

JASMIN — Sistema tuo pericoloso, causa posta, che, scoperto, multerebbe facendo pubblicità; altro non trovai: scrivimi. c 11071

M. Feci esattamente. Continuerò qualche giorno, un poco oltre. Entusiasmoni; sentre! Arduissimi. 11000

MACCHINA per calze e maglierie come nuova vendesi occasione. — Scrivere cassetta 1033 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10796

MATRIMONIO. Signorina straniera, ventiduenne, figlia di diplomatico in funzione, bella, buona, distinta, istruita, sei lingue, ottima musicista, 500,000 lire dote contanti, sposerebbe giovane blasonato italiano fino 35 anni, simpatico, buono, discreta fortuna. Massima segretezza, serietà. Esclusi mediatori. — Dirigere proposte G. G. 151 posta, Nizza Marittima, indicando mezzi fortuna. 10880 M

MATRIMONIO. Tenente trentenne, serio, affettuoso, distinto, corrisponderebbe con signorina buona, simpatica, istruita, doto militare. Tratta seriamente, anche parenti. — Allora, 25, posta, Torino. c 11078

MOBILI eleganti, ordinari, lavori artistici, quadri olio, ecc., vendonsi per sgombro palazzina corso Francia, 25. c 11046

MOTOCICLETTA Peugeot 3 1/2, magnete, semi-nuova, vendesi 450. — Via Donati, 27. c 11169

MOTOCICLETTA Borex, accumulatore, funzionamento perfetto, vendesi 400. — XX Settembre, 10. c 10966

MOTOCICLETTA Fafnir 1906 vendo lire 600. — Corso Vitt. Emanuele, 20. c 10609

MOTORE benzina con radiatore cercasi, 10-16 HP. Launa, S. Secondo, 3. c 10707

MOTO-Rève garantita nuova, forcelasticle, vendesi 650. — Scrivere Moro, posta. c 11045

PIANOFORTE vendo urgenza. — Lavatrice Ventura, via Fiori, 7, ore 12-15. c 11012

PRIMO Aprile — Non puoi supporre il dolore che ho sentito e sento per la tua lontananza; quali pianti a questo regalo mi procura la tua lunga visione, perchè in tutte le ore posto dove ti vidi, ma tutto è scomparso; non mi è rimasto che il ricordo. Mi perdonerai che io ricorro; hai avuto molto torto di non amarmi; hai rovinato la mia esistenza, rendendomi infelice, però da quel giorno che tu sai; ti aspetto con immenso amore; ti amo. 11124

PROFESSIONISTI. Occasione. Cedesi locale mobiliato uso ufficio. — Casella postale 73. c 10973

SALUZZO — Non posso più corrispondere con questo nome, adoperandolo altri. La prego nuovamente dirmi altro mezzo. Riceverà seconda cartolina. Tenerezze. M. c 11190

SETTER Laverack, cuccioli mesi tre, vendo. — Portinaio piazza Palazzo Città, 3. c 11104

TENENTE — Prego indicarmi quando, dove posso scrivere. Scriva Giovanna, seguito numero sua casa, posta. c 11058

TENORE giovane, voce splendida, mancando mezzi onde completare studi, cerca chi generosamente voglia proteggerlo aiuto, ricompensando a carriera intrapresa. Riconoscenza. — Scrivere Franzgier, 26, posta, Torino. c 10787

VENDO elegante charrette con copertura e cavallo Trotter, e cavallino piccolo con charrette. — Rivolgersi alle ore 10, rivendita pane corso Vittorio Emanuele, 55. c 10970

VENTOTTENNE buono, bell'avvenire, farebbe conoscenza signorina simpatica, scopo matrimonio. — Scrivere posta, Torino, Pietro Ritiro 18. 10777

VERBENA Bura 20 — Preferirei primi giorni maggio, tenendo da parte dovendo assentarmi fine mese. Scrivimi subito se possibile, altrimenti procurerò rimediare. Scusami e ricevi espansioni amore imperiture. c 11038

1° Aprile — Spero venire maggio. Guarda posizione. Perdutamente amoti. Adesso. c 11030